DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 138 - N° 25

il Quotidiano del NordEst

Martedì 30 Gennaio 2024

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
La Regione pronta a investire su Electrolux

Alle pagine II e III

Il personaggio
Sandra Milo, addio alla donna che visse tre volte

Satta a pagina 16

Lo scontro
Lo scivolone di Udine, niente cittadinanza a Maignan

De Mori a pagina 6

Ospizio degli orrori, "sconto" sulle condanne

▶Rsa di San Donà, il pm aveva chiesto pene più alte Ira dei parenti degli anziani

Roberta Brunetti

Tutti condannati per le violenze commesse in quella che è stata ribattezzata la casa di riposo degli orrori, ma a pene ben inferiori a quelle che aveva chiesto la Procura. Poco più di 23 anni in totale, variamente distribuiti tra i cinque imputati, tutti ex operatori della struttura di San Donà di Piave, quanto l'accusa ne aveva chiesti 38. Il processo per uno dei casi che più ha scosso l'opinione pubblica, per l'orrore che era stato ricostruito dall'inchiesta, sfociata negli arresti dell'anno scorso, con decine di anziani ospiti maltrattati, picchiati e umiliati per anni, tra le mura della "Monumento ai caduti", si è chiuso ieri, nell'aula bunker di Mestre. Il giudice per l'udienza preliminare, Benedetta Vitolo, ha letto la sua sentenza in serata, al termine di una lunga giornata che era stata interamente dedicata alle arringhe dei difensori. (...)

Continua a pagina 11

CASA DI RIPOSO La Rsa "Monumento ai caduti"

Treviso
Minacce a Bramezza rinvio a giudizio per Jannacopulos

L'imprenditore televisivo Giovanni Jannacopulos è stato rinviato a giudizio per minacce continuate a pubblico ufficiale e atti persecutori nei confronti del manager sanitario Carlo Bramezza.

Pederiva a pagina 7

Padova
Festa dell'Unità, spariti 100mila euro tesoriere denunciato

Svuotato di 100mila euro il conto corrente del comitato organizzatore della Festa dell'Unità di Abano Terme. Denunciato il tesoriere. La scoperta nei giorni scorsi durante le verifiche della gestione dei conti.

Mantovani a pagina 8

Il trigesimo
L'esempio di Paolo Graldi

EDITORIALISTA Paolo Graldi, scomparso il 30 dicembre a Roma

Francesco Gaetano Caltagirone

Oggi è il trigesimo della scomparsa di Paolo Graldi.

In queste settimane ho ripensato al Paolo che ho conosciuto quarant'anni fa e alle qualità che lo hanno distinto.

È stato un uomo indipendente, coraggioso, riservato e limpido. Molte volte, parlando con le persone, si ha la sensazione di reticenza, quasi a coprire macchinazioni, lui no: era trasparente, sia nei rapporti personali che nella sua funzione pubblica.

Graldi era leale, anche quando doveva pagare un prezzo per essere leale. Ripeteva sempre questa massima: "La gratitudine è il sentimento del giorno prima". Invece, lui era capace di gratitudine. E mai venale.

Una sua particolare qualità, veramente poco frequente, è stata quella di non lasciarsi contaminare dagli ambienti che attraversava. Mantenendo autonomia di giudizio, mai cercando un comodo conformismo.

È stato un uomo libero con il coraggio di essere libero.

L'Italia ha bisogno di uomini come lui, che sanno fare il proprio dovere con professionalità, moderazione e forza.

Premier, soltanto due mandati

▶Le modifiche di Meloni e FdI alla riforma istituzionale. Il messaggio alla Lega su Zaia e il tetto ai governatori

Fine vita
Il Pd si divide processa Bigon ma evita la spaccatura

La notte era ormai fonda a Padova, ma la direzione veneta del Partito Democratico era ancora riunita. Un lungo confronto, quello convocato ieri sera dal segretario Andrea Martella per analizzare anche la situazione internazionale e nazionale, ma monopolizzato dal caso di Anna Maria Bigon, com'era del resto facilmente prevedibile dopo le polemiche delle ultime due settimane per la sua astensione sul suicidio medicalmente assistito. Pare comunque di capire che (...)

Pederiva e Rodighiero a pagina 6

Un premierato forte, sì, ma a tempo determinato. Per governare al riparo da trame di palazzo e cambi di casacca. Senza però mettere radici a Palazzo Chigi. È quasi pronta la "madre di tutte le riforme" di Giorgia Meloni e sarà molto diversa da come è stata presentata. Tra le novità di peso, la previsione di un limite massimo di due mandati (10 anni) consecutivi per il premier che sarà eletto direttamente dal popolo. È quanto prevede il pacchetto di emendamenti di FdI e al centro di una riunione di maggioranza questa mattina. Un segnale chiaro alla Lega: se il premier non può restare in carica più di due volte, come potrebbero farlo i governatori delle Regioni? Un preavviso a Salvini: le possibilità di modificare la legge sui due mandati dei governatori, la grande battaglia leghista per permettere a Luca Zaia di ricandidarsi in Veneto nel 2025, sembrano più ridotte.

Bechis a pagina 5

Il caso. Luigi Antoniello, la famiglia uccisa a Santo Stefano

«Fleximan provi il mio strazio»

INCIDENTE Luigi Antoniello e il luogo dove la famiglia è stata travolta, a Santo Stefano di Cadore. Poco distante da lì, è stato abbattuto l'ennesimo autovelox.

Francesconi a pagina 10

L'analisi
La scommessa dei giovani sul Made in Italy

Giuseppe Roma

Prende avvio, in questi giorni, il liceo del made in Italy, un nuovo indirizzo didattico della scuola secondaria di secondo grado. È una novità significativa per il sistema di istruzione che, nonostante continue modifiche parziali e regolamentari, è rimasto sostanzialmente immutato nella sua struttura fondamentale.

Continua a pagina 23

Treviso
Morto il giovane travolto mentre "surfava" sull'auto

È durata nove giorni l'agonia di Lorenzo Pjetrushi. Il cuore del 18enne di Ormelle (Treviso) ha cessato di battere ieri pomeriggio. Sabato 20 il neo-maggiorenne, insieme ad alcuni amici, compreso il cugino, stava festeggiando la maggiore età di uno di loro. Così, era partita la sfida: fare car surfing. Lorenzo si era arrampicato sul cofano dell'auto guidata dal cugino. L'auto aveva dato gas ma il 18enne non era riuscito a mantenere l'equilibrio ed era finito sotto le ruote dell'auto.

Lipparini a pagina 10

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

La conferenza internazionale

Italia chiama Africa Meloni: «Per i progetti pronti 5,5 miliardi»

▸Il premier illustra in Senato il piano Mattei: «Cinque priorità»

▸Faki (Unione africana): «Ora i fatti ma potevate consultarci prima»

LA GIORNATA

ROMA Uno ad uno. Giorgia Meloni guida il cerimoniale, abbraccia e stringe mani ai leader africani in mezzo al Salone Garibaldi del Senato. È il giorno del Piano Mattei e Roma è blindata per la passerella di capi di Stato e di governo accorsi a sentire la ricetta Meloni per lavorare insieme su «cinque priorità»: istruzione, salute, energia, acqua e agricoltura.

IL PIANO

Il piano ispirato al fondatore dell'Eni prende forma: l'Italia stanzierà 5,5 miliardi di euro nei prossimi cinque anni, annuncia la premier a Palazzo Madama, circondata dai tre presidenti dell'Ue: Ursula von der Leyen, Roberta Metsola, Charles Michel. «Cara Giorgia, è la nostra agenda» sorride Ursula in aula e promette che il piano sarà «complementare» al Global Gateway, la road-map dell'Ue per investire fino a 150 miliardi di euro in progetti di cooperazione sull'Africa. E un'apertura arriva un po' da tutti i leader africani radunati nella Capitale. C'è il tunisino Kais Saied con cui Meloni potrebbe vedersi oggi per studiare come fermare l'onda di migranti in arrivo dal Paese magrebino la prossima estate. E poi il presidente del Kenya Ruto, il premier etiope Ali. Una nota stonata a inizio giornata interrompe l'idillio a Palazzo Madama. Meloni riceve nel salone Moussa Faki, il presidente della Commissione dell'Unione africana. Noto alle cronache per la finta telefonata di due comici russi che hanno interpretato la sua voce con Meloni a settembre beffando l'ufficio diplomatico di Palazzo Chigi. «È quello vero?», scherza la presidente del Consiglio al suo arrivo. Lui, in aula, inizia con un appunto: «Ci aspettavamo di essere consultati di più» sul Piano Mattei, e poi è il momento di «passare dalle parole ai fatti». Ma in serata viene corretto dal presidente dell'Unione africana Azali Assoumani: «Conosco Moussa, forse non ha letto il piano, non intendeva questo». E poi giù un profluvio di lodi per l'iniziativa italiana: «Nessuno può contestarlo, è un piano molto buono: però bisogna renderlo concreto». È questo il nodo, in fondo. Nella giornata in verità, per la prima volta, il vaste programme del centrodestra per rivoluzionare i rapporti con l'Africa e frenare alla radice i traffici di esseri umani inizia a delinearsi. Ne parla Meloni, citando progetti concreti studiati dalle feluche italiane: pozzi, dighe, ponti, scuole, gasdotti, dalla Tunisia all'Algeria, dal Marocco al Kenya e la Costa d'Avorio. Ne parlano i ministri tutti precettati per l'occasione. «Le infrastrutture sono un ingrediente chiave per il successo dell'area di libera scambio africana», dice il titolare dei conti Giancarlo Giorgetti. Matteo Piantedosi annuncia nuove partnership contro i trafficanti, c'è anche Matteo Salvini in Senato a discorrere di infrastrutture, viadotti.

I PROSSIMI PASSI

L'idea è dimostrare ora, con la riunione della cabina di regia per il Piano Mattei fissata a inizio febbraio, che non si tratta di una «scatola vuota», come tutte le opposizioni hanno tuonato ieri in coro, «promesse e zero fatti», accusano dal Pd. Mentre la maggioranza applaude nel gran giorno di Meloni, «inviteremo l'Unione africana al G7», annuncia il ministro degli Esteri azzurro Antonio Tajani. Insomma, fatta eccezione per la Lega che rimane nelle retrovie, è tutto uno scroscio di mani. Meloni risponde in serata agli appunti di Faki, ex premier del Chad. «Serve concretezza e per questo il piano non è mai stato definito a monte, forse non l'ho pubblicizzato abbastanza io», smorza.

Intanto guarda al bicchiere mezzo pieno. L'endorsement Ue, pronunciato dalla "cara Ursula" con cui si salda sempre più l'intesa in vista delle prossime Europee e della possibile ricandidatura di "Lady Europe" alla guida della Commissione. Sullo sfondo certo restano questioni in sospeso. Quanti soldi metterà l'Ue? E si può trovare con i leader africani una posizione comune sulla guerra in Medio Oriente? «Speriamo che a Gaza presto si arrivi a una tregua umanitaria», augura Meloni. Il tempo dirà. La premier chiude la giornata con uno stanco sorriso. Convinta che il summit sia stato «un successo».

Francesco Bechis

Foto di gruppo per Meloni, von der Leyen, Metsola, i leader africani e i rappresentanti delle agenzie internazionali. Sotto la presidente della commissione Ue

DA VON DER LEYEN LA BENEDIZIONE DELL'EUROPA: «CARA GIORGIA, QUESTA È ANCHE LA NOSTRA AGENDA»

Il premier Giorgia Meloni insieme al presidente dell'Unione africana Moussa Faki, che suo malgrado era finito al centro della telefonata dei comici russi che avevano aggirato i controlli di palazzo Chigi spacciandosi proprio per Faki

RIUNITI A ROMA I RAPPRESENTANTI DI 46 PAESI. GIORGETTI: «L'INGREDIENTE CHIAVE SONO LE INFRASTRUTTURE»

L'ombra di Putin sui Paesi assenti: così il Sahel si mette fuori dai giochi

LO SCENARIO

ROMA Un paio di giunte militari, almeno un presidente neo-eletto ma sospettato di brogli e, soprattutto, alcuni storici sostenitori di Vladimir Putin. A scorrere la lista dei presenti al vertice Italia-Africa di ieri, le poltrone rimaste vuote a Palazzo Madama sono sette e - cartina alla mano - rispondono ai nomi dei leader di Burkina Faso, Gabon, Liberia, Mali, Niger, Nigeria e Sudan (presente invece il Sudan del Sud). Assenze pesanti e per niente casuali, specie se affiancate agli avvenimenti delle ultime settimane.

IL SAHEL

Andiamo con ordine, partendo dal Sahel. Quasi si trattasse di un momento atteso per dare una risposta al tentativo italiano (ed europeo) di riavvicinare l'Africa al Vecchio Continente, Niger, Mali e Burkina Faso (tutti sotto la guida di giunte militari) hanno appena annunciato la loro volontà di uscire dalla Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale (Ecowas). Hanno cioè proseguito quel cammino ormai evidente da qualche mese per allontanarsi in maniera definitiva dall'influenza francese - le immagini della deposizione del presidente Mohamed Bazoum risalgono appena a luglio scorso - abbracciando quindi la rediviva presenza russa. Da settimane nei tre Paesi la presenza degli eredi della Wagner, gli African Corps, è segnalata in maniera via via più massiccia. I motivi sono presto detti: Putin avrebbe in mente di vendere armi agli instabili stati militari con cui è in contatto da anni (specie dopo l'allontanamento dell'India dall'orbita di Mosca), farne una sorta di avamposto della sua presenza africana e rovinare alcuni dei piani occidentali che taglierebbero fuori Mosca. Un esempio? Secondo molti analisti l'annunciato gasdotto tra Nigeria e Algeria che stava prendendo corpo dopo l'attacco russo a Kiev, difficilmente vedrà la luce e difficilmente, quindi, servirà l'Europa.

E proprio quello della Nigeria è un altro dei seggi vacanti, con ogni probabilità in attesa di capire che genere di partita vorrà giocare Bola Tinubu, eletto presidente a febbraio scorso con il sospetto di brogli e più volte accusato in passato di non essere proprio trasparente. Il Paese è però in buoni rapporti con l'Occidente e, per di più, è ricchissimo di risorse oltre che potenzialmente esplosivo a livello democratico.

Diverso il discorso per la Liberia Joseph Boakai eletto a novembre presidente, a discapito dell'ex stella del Milan ed ex capo dello Stato George Weah. Boakai si è insediato una settimana fa e, spiegano fonti autorevoli, per motivi di equilibrio interno non avrebbe potuto utilizzare la conferenza italiana come prima uscita pubblica al di fuori del Paese.

Se invece il Gabon paga il colpo di Stato verificatosi ad agosto, il Sudan è ancora coinvolto nel conflitto esploso più o meno un anno fa con grossi timori sul fronte migratorio ed è uno dei Paesi che ha più avvicinato la propria traiettoria a Mosca.

LA LIBIA

Infine merita una considerazione apposita la Libia. Mentre a Roma è presente il leader del governo di Unità nazionale Abdul Hamid Dbeibeh, il comandante in capo dell'autoproclamato Esercito nazionale libico (Enl), il generale Khalifa Haftar, incontrava a Bengasi, il viceministro della Difesa russo Junus-bek Evkurov. Una visita che oltre a rilanciare gli African corps (in addestramento proprio in Libia prima di raggiungere il Sahel e alcuni altri Paesi africani), serve anche a proseguire nell'intento russo di costruire una base navale che affacci sul Mediterraneo.

F. Mal.

SETTE I MANCANTI: BURKINA FASO, GABON, LIBERIA, MALI, NIGER, NIGERIA E SUDAN E IN TRE DI QUESTI AVANZA LA EX WAGNER

L'emergenza nel Mediterraneo

Il sì della Corte albanese: «L'accordo sui migranti non viola la Costituzione»

▶Via libera da Tirana: l'intesa con Roma non lede l'integrità territoriale del Paese

▶Nei centri si applicherà anche il diritto locale. Il centrodestra: vittoria del governo

LA DECISIONE

ROMA La notizia arriva proprio mentre Giorgia Meloni è impegnata a discutere di Piano Mattei coi leader africani, con l'obiettivo di frenare le partenze. E dalle parti della maggioranza, la leggono come un altro successo del governo sul fronte immigrazione: la corte costituzionale dell'Albania dice sì al patto Roma-Tirana sui migranti. L'intesa, ha stabilito la Corte, «non lede l'integrità territoriale dell'Albania». E una volta incassata l'approvazione del parlamento albanese, potrà entrare nella fase operativa. Smentendo così le «cassandre della sinistra» – esultano da Fratelli d'Italia – e i loro «presagi di sventura».

IL PATTO

Il patto tra la premier «sorella d'Albania» e il suo omologo «fratello d'Italia» Edi Rama è quella siglata a Palazzo Chigi lo scorso novembre. Prevede la costruzione di due centri in territorio albanese per identificare e accogliere i migranti salvati dall'Italia in acque extra-Ue. Uno sorgerà sulla costa, a Shengjin, dove verranno effettuate le procedure di sbarco e identificazione; l'altro nell'entroterra, a Gjader, e sarà simile a un Cpr: qui i migranti aspetteranno che la loro domanda di accoglienza venga trattata. E in caso di diniego, verranno rimpatriati. Entrambe le strutture – che potranno accogliere in tutto fino a tremila persone, 36mila in un anno – saranno sotto giurisdizione italiana. E proprio questo era uno dei punti che aveva sollevato le critiche di una trentina di parlamentari opposizione albanese. Che insieme ad alcune Ong, a dicembre hanno fatto ricorso alla Corte costituzionale di Tirana per bloccare l'Intesa.

Il premier albanese Edi Rama, esponente del partito socialista. Dopo un primo bilaterale a Roma è stato ospite di Atreju, la festa di FdI

LE MOTIVAZIONI

Ieri la pronuncia dei giudici. Che pur spaccandosi quasi a metà (cinque favorevoli e quattro contrari) hanno deciso che l'accordo con Roma non viola la Costituzione e «non lede l'integrità territoriale dell'Albania». Le motivazioni della sentenza verranno depositate entro il 10 febbraio. Ma già nel comunicato con cui si annuncia il verdetto i punti di fondo sembrano chiari. La Corta «valuta che il Protocollo sulla migrazione non fissa confini territoriali né modifica l'integrità territoriale della Repubblica d'Albania, quindi – si legge – non costituisce un accordo che abbia a che fare con il territorio nell'aspetto fisico». In altre parole, nessuna limitazione alla sovranità o al territorio albanese dal fatto che nei due centri si applicherà la giurisdizione di Roma.

Ed è proprio su questo punto la Corte entra nel merito. Chiarendo che «nelle due aree in cui opera il Protocollo, si applica la legge albanese, oltre a quella italiana». In pratica per i giudici nei due centri «opera una doppia giurisdizione in materia di diritti e libertà dell'uomo. Il che significa – prosegue la Suprema Corte – che la giurisdizione italiana nei due ambiti in questione non esclude la giurisdizione albanese». E secondo la presidente Holta Zaçaj «questa interpretazione della Corte dovrebbe trovare riscontro sugli atti necessari che verranno adottati per l'attuazione dell'accordo».

LA RATIFICA

Infine gli ermellini albanesi osservano che il patto «non rientra nella categoria degli accordi internazionali» (uno degli altri punti contestati a Rama dall'opposizione), perché «non crea nuovi diritti e libertà costituzionali, né introduce ulteriori restrizioni ai diritti umani e alle libertà esistenti, oltre a quelle previste dall'ordinamento giuridico albanese». Di conseguenza il premier aveva i poteri per firmare quell'intesa. Che potrà essere ratificata dal Parlamento di Tirana. Passaggio che Montecitorio ha già compiuto pochi giorni fa (con 155 sì), mentre nei prossimi giorni sarà Palazzo Madama a dare il via libera.

Intanto esulta la responsabile immigrazione dei meloniani Sara Kelany: «La sinistra che puntava tutto su quel ricorso per interrompere l'iter del trattato è stata smentita ancora una volta». Rilancia il capogruppo alla Camera Tommaso Foti: «Con buona pace delle opposizioni l'accordo entrerà in vigore». Mentre per Maurizio Lupi «il governo segna un altro punto». Ribadisce le sue critiche, invece, il Pd. «Un accordo inutile, costoso e inapplicabile che impegnerà più di 650 milioni di euro», attacca il dem Matteo Mauri, secondo cui il protocollo è «incompatibile col diritto europeo e fatto solo in vista delle elezioni di giugno».

Andrea Bulleri

I MELONIANI ESULTANO: «LE CASSANDRE DELLA SINISTRA E I LORO PREGIUDIZI SONO STATI SMENTITI»

CRITICHE DAL PD: «PATTO COSTOSO E INAPPLICABILE, UTILE SOLO A PRENDERE VOTI ALLE EUROPEE»

I PUNTI

1 I due centri per i rimpatri

Due i centri che verranno realizzati in Albania: uno sulla costa per lo sbarco e identificazione, l'altro per espletare le procedure successive

2 Giurisdizione dell'Italia

Secondo l'accordo, la giurisdizione in entrambi i centri sarà italiana. L'Albania collaborerà con le sue forze di polizia per la sorveglianza

3 Accordo per 5 anni

I centri saranno operativi dalla primavera del 2024 per 5 anni. Entro 30 giorni la domanda di asilo dei migranti dovrà essere processata

4 I costi del piano

Roma destinerà all'Albania 16,5 milioni per il primo anno. Nello stesso termine l'Italia costituirà un fondo di garanzia in una banca in Albania

«Mattarella non è il mio presidente» E l'Arma trasferisce il carabiniere

IL CASO

ROMA Era in prima fila Franca Caffa fra i manifestanti Pro Palestina che sabato a Milano hanno tentato di sfilare in corteo e sono stati bloccati in via Padova. Proprio a uno dei carabinieri in tenuta antisommossa la 94enne ex consigliera comunale del Prc, fondatrice del comitato inquilini Molise-Calvairate-Ponti, chiede: «Sa cosa ha detto Mattarella?», ovvero che Israele non dovrebbe negare al popolo palestinese il diritto a uno Stato. «Con tutto il rispetto signora, non è il mio presidente», si sente rispondere dal militare ripreso in un video di Localteam. «Di che Paese è?», domanda allora Caffa, pensando che non fosse italiano e per questo motivo non riconoscesse Mattarella come il suo Capo di Stato. Ma il carabiniere replica: «Non l'ho votato, non l'ho scelto io, non lo riconosco»; probabilmente ignorando la Costituzione, che prevede appunto che il Presidente della Repubblica venga eletto dal Parlamento in seduta comune e non certo con suffragio universale e diretto.

Un momento del video in cui il carabiniere parla di Mattarella

Alla Procura di Milano è attesa un'informativa dei carabinieri, partendo proprio dall'analisi del video. Poi sarà iscritto il fascicolo a carico del militare, probabilmente per il reato di «offesa all'onore o al prestigio del presidente della Repubblica». Il Comando generale dell'Arma, nel frattempo, ha fatto sapere che è stata già informata, oltre all'autorità giudiziaria ordinaria, la Procura Militare e che nei confronti del maresciallo capo G.M. di 54 anni, «con immediatezza, saranno tempestivamente adottati tutti i provvedimenti necessari, sia di natura disciplinare sia d'impiego, trasferendolo in incarico non operativo».

LE SCUSE

«Il presidente della Repubblica è il mio simbolo. Mi sono ritrovato a dire una frase stupida e non pensata veramente, sono mortificato - ha replicato ieri il carabiniere - Chiedo scusa, la mia priorità era togliere un'anziana da problemi causati da eventuali cariche. Dovevamo caricare, avevo pensato di immedesimarmi in quella signora di fronte a me per poi portarla dietro al cordone delle forze dell'ordine e metterla in protezione, visto che la situazione in piazza si stava scaldando». Ma lei stessa è rimasta «sconcertata» da quella risposta. «Perché si è azzardato a dire così? Anche se non è d'accordo nel modo di Mattarella di fare il presidente, e questo è legittimo, resta il fatto che è il presidente di tutti», ha spiegato Franca Caffa. In piazza è scesa (e ha annunciato di volerci tornare sabato prossimo) perché «si tratta di volere politiche giuste», anche «in coerenza con la tragica vicenda della persecuzione degli ebrei» che ora «non va ripetuta a danno dei palestinesi». Per questo il 27 gennaio si è messa in prima fila davanti al cordone delle forze dell'ordine. «Ho stabilito un certo rapporto con loro. Ho pensato che si potesse parlare e provare a ragionare. E credo che abbia funzionato», ha precisato sottolineando che «uno solo» le ha risposto prendendo le distanze dal Capo dello Stato. «Mi dispiace per quell'uomo - ha concluso la 94enne senza commentare il suo trasferimento annunciato dall'Arma - Forse il mio modo di propormi per un colloquio aperto gli ha fatto effetto. Ma le sue parole non mi sono sembrate dalla parte del popolo, hanno mostrato una mancanza di coscienza. Mi hanno fatto cascare le braccia».

«I suoi colleghi lo descrivono come un burlone, che potrebbe aver pronunciato quelle parole con troppa superficialità - ha commentato Antonio Tarallo, segretario generale dell'Unione sindacale italiana carabinieri (Usic) - Bisognerà capire se credeva in quello che ha detto oppure se fosse un modo per tagliare corto con i manifestanti. L'Arma dei carabinieri fa quindi bene ad andare in fondo ed a verificare tutte le azioni possibili per capire ciò che è effettivamente successo».

Valeria Di Corrado

IL MILITARE AVEVA RISPOSTO A MILANO AD UN'ANZIANA. ORA LE SCUSE: «UNA FRASE STUPIDA, IL PRESIDENTE È IL MIO SIMBOLO»

REAZIONE DEL COMANDO GENERALE. SI MUOVE LA PROCURA: SI PROFILA IL REATO DI OFFESA ALL'ONORE DEL PRESIDENTE

ESECUZIONI IMMOBILIARI - Per informazioni rivolgersi in Cancelleria tel. 0434/501437- 501414 o all'Associazione Notarile tel. 0434/520652 - Perizia ed altra documentazione utile sui siti: **www.asteannunci.it - www.aste.it - www.aste.com - www.asteonline.it - www.auctionitaly.com - www.legalmente.net - www.entietribunali.it - www.astegiudiziarie.it - www.annuncidirepubblica.it - Portale delle Vendite Pubbliche**

TRIBUNALE DI PORDENONE

Numero Verde 800.630.663

ESECUZIONI FALLIMENTARI - Per informazioni rivolgersi in Cancelleria tel. 0434/501437- 501414 o all'Associazione Notarile tel. 0434/520652 - Perizia ed altra documentazione utile sui siti: **www.asteannunci.it - www.aste.it - www.aste.com - www.asteonline.it - www.auctionitaly.com - www.legalmente.net - www.entietribunali.it - www.astegiudiziarie.it - www.annuncidirepubblica.it - Portale delle Vendite Pubbliche**

ORDINARIA - SENZA INCANTO Chiunque sia interessato all'acquisto deve depositare presso la Cancelleria competente, nel termine indicato nelle condizioni di vendita del singolo procedimento, un'offerta di acquisto in busta chiusa munita di bollo di euro 16,00 con la quale la parte interessata manifesta l'intenzione di voler acquistare il bene posto in vendita secondo le condizioni riportate nell'avviso di vendita. L'offerta dovrà essere accompagnata da un assegno circolare non trasferibile intestato alla procedura per un importo pari almeno al 10% del prezzo offerto a titolo di cauzione o mediante bonifico intestato alla procedura. **VISIONE DEI BENI** - Chiunque sia interessato a visionare il bene dovrà rivolgersi al soggetto nominato custode. **VENDITA TELEMATICA** - Gli immobili oggetto di vendite giudiziarie saranno venduti con il sistema della vendita telematica sincrona mista in cui i rilanci possono essere formulati, nella medesima unità di tempo, sia in via telematica sia comparendo innanzi al Professionista Delegato. La redazione dell'offerta in forma telematica dovrà avvenire tramite l'utilizzo del portale delle vendite pubbliche o tramite il sito del gestore della vendita telematica indicato in avviso di vendita. L'offerente dovrà munirsi di casella di posta certificata identificativa rilasciata da un gestore indicato dal ministero di giustizia oppure di casella di posta elettronica certificata tradizionale" e del dispositivo di firma digitale con il quale dovrà firmare l'offerta. Per essere ammessi alla vendita telematica è necessario provvedere al versamento di una cauzione dell'importo pari almeno al 10% del prezzo offerto mediante bonifico bancario sul conto corrente della procedura. **VISIONE DEI BENI** - Chiunque sia interessato a visionare il bene dovrà formulare la richiesta attraverso il Portale delle Vendite Pubbliche rivolgendosi al soggetto nominato custode. **CONDIZIONI GENERALI DELLA VENDITA** - La partecipazione all'asta, sia in forma ordinaria che telematica, implica la presa visione dell'avviso di vendita al quale si deve far riferimento per le complete modalità di partecipazione, alla perizia di stima e relativi allegati nonché all'ordinanza di vendita.

ESECUZIONI IMMOBILIARI DELEGATE

ABITAZIONI ED ACCESSORI

Azzano Decimo (PN), Viale XXV Aprile 12 - Lotto UNICO: Appartamento al piano 2, costituita da ingresso, cucina, soggiorno, disimpegno, wc, bagno, tre camere, due terrazzi. Al piano scantinato la cantina. Al sub. 6 compete l'uso esclusivo del **posto auto** condominiale. Difformità catastali ed edilizie sanabili. Pendenze per spese condominiali scadute ed insolute. **Prezzo base Euro 96.000,00**. Offerta minima Euro 72.000,00. **Vendita senza incanto sincrona mista 15/04/2024 ore 15:00** presso la sala aste del Gruppo Edicom Spa in Pordenone, viale Marconi 22 nonché in via telematica tramite la piattaforma www.garavirtuale.it. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva 38/2021 Tribunale di Pordenone", o tramite bonifico bancario sul conto corrente intestato alla procedura IBAN IT20O0880512500021000003011 per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Dott. Paludet Enrico. Custode Giudiziale Tel. 329.4536349. **RGE N. 38/2021**

Caorle (VE), località San Gaetano, Stradone R. Franchetti 1/B - Lotto SECONDO: **Unità immobiliare** complesso condominiale Corte di Ca' Moceniga. Posti auto scoperti esclusivi di pertinenza. Libero. Difformità edilizie sanabili. **Prezzo base Euro 215.338,00**. Offerta minima Euro 161.503,50. **Vendita senza incanto sincrona mista 11/04/2024 ore 15:00** presso la sala aste di EDICOM FINANCE SRL in Pordenone, viale Marconi 22 nonché in via telematica tramite la piattaforma www.garavirtuale.it. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva 163/2021 Tribunale di Pordenone", o tramite bonifico bancario sul conto corrente intestato alla procedura IBAN IT46T0708412500000000977323 per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Dott.ssa Milan Anna. Custode Giudiziale Tel. 329.4536349. **RGE N. 163/2021**

Pinzano al Tagliamento (PN), Via Cesare Battisti - Lotto UNICO: **Abitazione** composta al piano terra da porticato, soggiorno, sala da pranzo, cucina e ripostiglio; al piano primo 3 camere da letto, un ripostiglio e fienile sopra i locali accessori dove vi sono 2 ripostigli, un bagno e 2 vani censiti come legnaie. Fienile. Al secondo piano la soffitta. Parcheggio per auto. Occupata. Difformità catastali ed edilizie sanabili. **Prezzo base Euro 12.879,00**. Offerta minima Euro 9.660,00. **Vendita senza incanto sincrona mista 10/04/2024 ore 15:30** presso la sala aste di EDICOM FINANCE SRL in Pordenone, viale Marconi 22 nonché in via telematica tramite la piattaforma www.garavirtuale.it. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva 74/2020 Tribunale di Pordenone", o tramite bonifico bancario sul conto corrente intestato alla procedura IBAN IT36E0708412500000000965559 per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Dott. Bevilacqua Guido. Custode nominato Avv. Romina Mondello con studio in Pordenone in Corso Garibaldi 40/A tel. 04341701644.
RGE N. 74/2020

Zoppola (PN), Via Policreta - Lotto PRIMO: Vetusto immobile composto da due **fabbricati ad uso deposito** quali accessori d'abitazione al piano terra e primo. Occupati da terzi senza titolo. **Prezzo base Euro 19.000,00**. Offerta minima Euro 14.250,00. **Cordenons (PN), Via Pasch 48 - Lotto SECONDO**: Fabbricato d'**abitazione** di tipo economico al piano terra composto da ingresso, corridoio, soggiorno, cucina, due camere, un bagno ed una terrazza. Libero. Difformità catastali ed edilizie sanabili. **Prezzo base Euro 77.500,00**. Offerta minima Euro 58.125,00. **Vendita senza incanto sincrona mista 09/04/2024 ore 15:00** presso la sala aste del Gruppo Edicom Spa in Pordenone, viale Marconi 22 nonché in via telematica tramite la piattaforma www.garavirtuale.it. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva 40/2022 Tribunale di Pordenone", o tramite bonifico bancario sul conto corrente intestato alla procedura IBAN IT04U0835612500000000999364 per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Gandolfi Annalisa. Custode Giudiziale Tel. 329.4536349. **RGE N. 40/2022**

Pordenone (PN), Via Aquileia 27 - Lotto PRIMO: **Unità a destinazione d'uso residenziale** con annessa autorimessa, da un corpo ad uso magazzino e da scoperto di proprietà interamente recintato. Occupati da terzi senza alcun titolo. Difformità catastale ed edilizie sanabili. **Prezzo base Euro 266.275,20.** Offerta minima Euro 199.706,40. **Pordenone (PN) - Lotto SECONDO**: **Terreni** agricoli ricadono in zona omogena E4.1 Ambiti Agricoli di Riequilibrio Ambientale. Liberi. **Prezzo base Euro 89.860,00**. Offerta minima Euro 67.395,00. **Pordenone (PN) - Lotto TERZO**: **Terreni** agricoli ricadono in zona omogenea E6 Zona di interesse Agricolo Produttivo. Liberi. **Prezzo base Euro 17.692,40**. Offerta minima Euro 13.269,30. **Pordenone (PN) - Lotto QUARTO**: Tre **tratti stradali** di penetrazione ricadono in zona omogena B1 Residenziale a Bassa Densità-Ambiti Residenziali in Ambito PAIL. Liberi. **Prezzo base Euro 2.500,00**. Offerta minima Euro 1.875,00. **Pordenone (PN) - Lotto QUINTO**: **Terreno** agricolo ricade in zona omogenea E4.1 Ambiti Agricoli di Riequilibrio Ambientale. Libero. **Prezzo base Euro 34.980,00**. Offerta minima Euro 26.235,00. **Vendita senza incanto sincrona mista 08/04/2024 ore 15:00** presso la sala aste del Gruppo Edicom Spa in Pordenone, viale Marconi 22 nonché in via telematica tramite la piattaforma www.garavirtuale.it. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva 160/2018 + 116/2019 + 4/2020 Tribunale di Pordenone", o tramite bonifico bancario sul conto corrente intestato alla procedura IBAN IT31R0623012504000016082046 per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Gerardi Gaspare. Custode Giudiziale Tel. 329.4536349.
RGE N. 160/2018 + 116/2019 + 4/2020

Aviano (PN), Via Selva 73 - Lotto PRIMO: **Fabbricato** residenziale di due piani fuori terra, composta da: al piano rialzato ingresso, salottino, cucina, pranzo-soggiorno, stanza, disimpegno-corridoio, 3 camere, 2 ripostiglio, bagno, terrazza scoperta e ballatoio, al piano sottotetto soffitta con 2 locali al grezzo. Al piano seminterrato, destinato a locali accessori, comprendente 2 autorimesse, ripostiglio (ex stalla), stanza lavoro, ingresso, 2 locali, dispensa cantina, altro ripostiglio, ricovero attrezzi e corridoio, porticato sul retro di 55 mq. Difformità catastali ed edilizie sanabili. **Prezzo base Euro 232.500,00**. Offerta minima Euro 174.375,00. **Montereale Valcellina (PN), frazione Giais - Lotto TERZO**: **Terreno** catastalmente seminativo a prato, ricade in zona E - Agricole e forestali, sottozone E.4.1 - di interesse agricolo-paesaggistico dei colli. Libero. **Prezzo base Euro 7.125,00**. Offerta minima Euro 5.344,00. **Aviano (PN), località Brussa - Lotto SESTO**: **Terreno** destinato a bosco ricade per intero in zone F.4.1 - di interesse ambientale dei colli e per il 33% circa in aree soggette a vincolo - boschi. Terreno destinato a bosco ricade per intero in zone F.4.1 - di interesse ambientale dei colli. Ricade per l'intero in aree soggette a vincolo - boschi. Libero. **Prezzo base Euro 2.700,00**. Offerta minima Euro 2.025,00. **Aviano (PN), località Ronciadel - Lotto OTTAVO**: Quota indivisa di 1/2 di **terreno** catastalmente seminativo ricade in zona F.4.1 - di interesse ambientale dei colli. Ricadono per l'intero in Aree soggette a vincolo-boschi. Libero. **Prezzo base Euro 3.375,00**. Offerta minima Euro 2.532,00. **Vendita senza incanto 09/04/2024 ore 15:00** presso la sala aste di EDICOM FINANCE SRL in Pordenone, viale Marconi 22. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva 90/2012 Tribunale di Pordenone", per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Gandolfi Annalisa. Custode Giudiziale Tel. 329.4536349.
RGE N. 90/2012

CAUSE DIVISIONALI CONCORDATI PREVENTIVI

ABITAZIONI ED ACCESSORI

Pramaggiore (VE), Via Roma snc - **Lotto UNICO**: Fabbricato destinato a **deposito/magazzino**, in pessimo stato. Completa il lotto una porzione di strada. Libero. **Prezzo base Euro 33.920,00**. Offerta minima Euro 25.440,00. **Vendita senza incanto sincrona mista 04/04/2024 ore 15:00** presso la sala aste del Gruppo Edicom Spa in Pordenone, viale Marconi 22 nonché in via telematica tramite la piattaforma www.garavirtuale.it. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "R.G. n. 468/2023 Tribunale di Pordenone", o tramite bonifico bancario sul conto corrente intestato alla procedura IBAN IT05M0863112500000001034007 per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Jus Romano. Custode Giudiziale Tel. 329.4536349.
CAUSA DIVISIONALE N. 468/2023

Aviano (PN) - Lotto PRIMO BIS: **Terreni** p.lle 1133 e 1135 ricadono in zona B.2 - residenziali di consolidamento estensive. Ricadono inoltre per l'intero all'interno delle zone di recupero. La part,lla 1155 in zona B.2 - residenziali di consolidamento estensive e parte zona V.1 - verdi di interesse storico-ambientale. Ricade inoltre per il 65% ca in fasce di disturbo tettonico. Liberi. **Prezzo base Euro 11.250,00**. Offerta minima Euro 8.437,50. **Aviano (PN), via Barcis - Lotto SECONDO**: **Appartamento** al piano terra composto da pranzo-soggiorno con angolo cottura, camera e bagno con doccia. Cantina la piano interrato vi si accede dalla zona di manovra. Spese condominiali scadute ed insolute. Libero. **Prezzo base Euro 37.500,00**. Offerta minima Euro 28.125,00. **Vendita senza incanto 09/04/2024 ore 15:00** presso la sala aste di EDICOM FINANCE SRL in Pordenone, viale Marconi 22. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Causa Divisionale R.G. n. 1819/2016 Tribunale di Pordenone", per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Gandolfi Annalisa. Custode Giudiziale Tel. 329.4536349.
CAUSA DIVISIONALE N. 1819/2016

BENI COMMERCIALI

Casarsa della Delizia (PN), Via Romana 1 – A) **LOTTO IMMOBILIARE N. 1 - Compendio industriale**. **Prezzo base Euro 1.060.000,00. LOTTO MOBILIARE N. 2 - beni mobili** a rottame. **Prezzo base Euro 40.000,00**. B) **LOTTO IMMOBILIARE - MOBILIARE N. 3**: Lotto per **offerte cumulative** - Risultante lotto 1 + lotto 2. **Prezzo base Euro 1.100.000,00**. **Vendita senza incanto 22/03/2024 ore 09:15** presso lo Studio dott. Antonio Piccinini, viale della Repubblica n.74, primo piano, a Sacile (PN) tel. 0434737088 email: infostudiopiccininiantonio.it, avverrà a corpo e alle condizioni indicate in avviso di vendita, i partecipanti alla gara potranno presentare offerte distinte per ogni singolo lotto 1 e 2 e offerte per il lotto 3. Apertura delle buste il 22/03/2024 alle ore 9:00. Cauzione pari al 10% del prezzo offerto – assegno circolare, bonifico bancario o postale. Termine deposito offerte entro il 20/03/2024 ore 11:15 c/o la cancelleria Fallimentare.
CONCORDATO PREVENTIVO N. 19/2014

TERRENI E DEPOSITI

Roveredo in Piano (PN) - Lotto PRIMO: **Terreni** in zona agricola formanti un corpo unico a seminativo pianeggiante senza possibilità di irrigazione. Occupati da terzi giusta contratto di affitto di fondo rustico. Difformità catastali. **Prezzo base Euro 30.712,50**. Offerta minima Euro 23.034,50. **Porcia (PN) - Lotto SECONDO**: **Terreni** formanti un corpo unico, adiacenti ad alcuni insediamenti residenziali, a seminativo pianeggiante con possibilità di irrigazione e allacciamento a infrastrutture. Occupati da terzi giusta contratto di affitto di fondo rustico. Difformità catastali. **Prezzo base Euro 32.662,50**. Offerta minima Euro 24.497,00. **Vendita senza incanto sincrona mista 11/04/2024 ore 15:00** presso la sala aste di EDICOM FINANCE SRL in Pordenone, viale Marconi 22 nonché in via telematica tramite la piattaforma www.garavirtuale.it. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "RG 2586/2022 Tribunale di Pordenone", o tramite bonifico bancario sul conto corrente intestato alla procedura IBAN IT85G0708412500000000976849 per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Dott.ssa Milan Anna. Custode Giudiziale Tel. 329.4536349.
CAUSA DIVISIONALE N. 2586/2022

Perizia ed altra documentazione utile sui siti:

www.asteannunci.it - www.aste.it
www.aste.com - www.asteonline.it
www.auctionitaly.com
GestionaleAsta - www.legalmente.net
www.entietribunali.it - www.astegiudiziarie.it
www.annuncidirepubblica.it

Le mosse del governo

Premierato, ecco il testo: c'è il limite di due mandati

▶Le modifiche di Meloni e FdI alla riforma per rassicurare il Colle: niente premier di scorta

▶Il messaggio alla Lega sul caso Zaia No al premio del 55% in Costituzione

IL RETROSCENA

ROMA Un premierato forte, sì, ma a tempo determinato. Per governare al riparo da trame di palazzo e cambi di casacca. Senza però mettere radici a Palazzo Chigi. È quasi pronta la "madre di tutte le riforme" di Giorgia Meloni e sarà molto diversa da come è stata presentata. Tra le novità di peso c'è una sorpresa: la previsione di un limite massimo di due mandati consecutivi per il premier che sarà eletto direttamente dal popolo. Dieci anni: poi il capo del governo dovrà fare le valigie e lasciare il posto a qualcun altro.

IL TETTO

È quanto prevede il pacchetto di emendamenti di Fratelli d'Italia al centro di una riunione di maggioranza questa mattina. Ma non è l'unica novità. Il fascicolo, che ha avuto il via libera della stessa premier in una riunione insieme ai capigruppo di FdI e al sottosegretario Giovanbattista Fazzolari, riscrive un pezzo importante della riforma-bandiera della destra al governo. Reinserisce la norma del "simul stabunt simul cadent": se il premier perde la fiducia delle aule il governo cade e si torna a votare. E poi ancora, sbianchetta dal testo iniziale la previsione di un premio di maggioranza del 55 per cento inserito in Costituzione: il nuovo testo prevede un premio ma senza quantificarlo.

Ma andiamo con ordine. Una grande opera di equilibrismo, questo è il premierato-bis partorito in una sequela di riunioni tra Palazzo Chigi e la pattuglia di FdI al Senato, dove la riforma è incardinata. Un compromesso che tiene conto dei rilievi del Quirinale e cerca un punto di caduta con gli alleati, Lega e Forza Italia. Sorprende il tetto ai due mandati per il premier perché era stata la stessa Meloni durante la conferenza stampa di inizio anno a mostrarsi scettica a riguardo: «Non lo ritengo necessario». Alla fine però il tetto ci sarà. Un messaggio per rassicurare il Colle, spiegano fonti di governo, soprattutto dopo l'eliminazione del "doppio premier" che davvero trasforma la riforma targata Meloni in un premierato "forte", con un premier in grado di tenere sulle spine maggioranza e opposizione: se il Parlamento gli toglie la fiducia, si torna al voto. Se invece si dimette volontariamente (come fece Renzi nel 2016), o in caso di impedimento per motivi di salute, il presidente della Repubblica può nominare un secondo premier «un altro parlamentare che è stato candidato in collegamento al presidente eletto». Addio dunque a pratiche assai consumate della storia repubblicana, dalla caccia ai "responsabili" in aula ai governissimi di larghe intese. Ma c'è anche un segnale alla Lega, nel tetto ai mandati che infine ha convinto Meloni. Se il presidente del Consiglio non può restare in carica più di due volte, come potrebbero mai farlo i governatori delle Regioni? Un preavviso a Matteo Salvini: le possibilità di modificare la legge sui due mandati dei governatori, la grande battaglia leghista per permettere a Luca Zaia di ricandidarsi in Veneto nel 2025, sembrano sempre più ridotte. Torniamo al testo. Il presidente del Consiglio, si legge nella bozza di riforma, è eletto «a suffragio universale e diretto per la durata di cinque anni, per non più di due legislature consecutive elevate a tre in caso di scioglimento anticipato delle Camere anteriormente all'ultimo anno di legislatura». C'è dunque un'eccezione alla regola: se il governo cade prima della fine della seconda legislatura, il premier può ricandidarsi un'altra volta alle urne. In casi eccezionali insomma si potrà restare a Palazzo Chigi fino a quattordici anni di fila: pari a due mandati consecutivi di un presidente della Repubblica. Dei ritocchi sono stati avvisati Salvini e Tajani, anche se non è chiaro se gli alleati della premier abbiano dato il via libera. Oggi i capigruppo di maggioranza cercheranno la quadra a Palazzo Madama. Di certo dalla trattativa uscirà un premierato assai diverso da quello licenziato dal Consiglio dei ministri in autunno.

LA LEGGE ALL'ESAME DEL SENATO
Il testo della riforma Casellati, che introduce l'elezione diretta del premier, è stata approvata in commissione e ora attende l'esame dell'Aula in Senato

L'ASSIST AL COLLE

Per fugare le accuse di voler azzoppare i poteri del Quirinale, ad esempio, il partito di via della Scrofa ha riscritto l'articolo sulla nomina dei ministri. Se la legge vedrà la luce, il Capo dello Stato non solo potrà nominare ma anche revocare i singoli ministri. Si cammina sul filo, in attesa di sondare le reazioni del Colle al premierato 2.0. E le accortezze non finiscono qui. Complici le critiche piovute dai costituzionalisti convocati nel ciclo di audizioni alla Camera, il governo ha deciso infine di togliere dalla riforma la previsione di un premio di maggioranza del 55 per cento dei seggi. Un'anomalia, hanno fatto notare i giuristi quasi all'unisono. Sicché il nuovo testo sarà più generico: prevederà «un premio, assegnato su base nazionale, che superata una soglia minima garantisca almeno la maggioranza assoluta in ciascuna delle due Camere e ai candidati collegati». Della soglia minima di voti e del premio dovrà occuparsi la legge elettorale.

Questi i ritocchi alla riforma. Un premierato a tempo. Governare stanca, anche Meloni. È lei la prima a scherzarci su. «Giorgia, altri vent'anni!» le ha gridato un militante alla festa di Atreju. E la premier ha risposto con un sospiro: «Ragazzi, non esageriamo».

Francesco Bechis

Zaia: «Bob a Cortina, il Cio si adegui» Oggi i Giochi in consiglio dei ministri

BOB
Dopo la gara vinta da Pizzarotti Cortina vuole la pista per le Olimpiadi 2026

IL CASO

VENEZIA Zaia marca stretto anche il Comitato Olimpico internazionale e scatena la protesta dei Verdi. «Se ci sarà pista da bob, il Cio dovrà prenderne atto. Va realizzata per le Olimpiadi, altrimenti non ha senso», ha dichiarato ieri il presidente del Veneto. «C'è una gara che ha avuto un esito positivo, c'è un'impresa solida, titolata per realizzarla e rispettare i cronoprogrammi. Immagino che il Cio dovrà interloquire col Governo ma non potrà prescindere dal fatto che se avrà una pista da bob, skeleton e slittino per le Olimpiadi dovrà prenderne atto, visto e considerato che è la base del nostro dossier. Il bob - ha aggiunto Zaia - va realizzato in funzione delle Olimpiadi, questa è la sfida, altrimenti non ha senso. Il sogno da coronare sarebbe quello di avere gli adulti nel 2026 e le giovanili nel 2028».

IL PRESIDENTE DEL VENETO: «OPERA PER LE OLIMPIADI» I VERDI: «FIGURA RIDICOLA, SERVIRÀ UNA DEROGA»

Frasi che hanno provocato la reazione di Verdi e Sinistra. «Non so se fa più ridere o piangere "l'avvertimento" del presidente del Veneto Zaia al Cio: dice Zaia che se ci sarà la pista da bob il Cio dovrà prenderne atto. Ma stiamo scherzando? Semmai sarà Zaia a dover chiedere al Cio una eventuale deroga sulla consegna dei lavori la cui conclusione è prevista un anno dopo rispetto al programma dettato dal Comitato olimpico. Tra confusione, pressappochismo e forzature di ogni genere di certo c'è solo che l'Italia sta facendo una figura ridicola nel mondo», ha affermato la capogruppo di Avs alla Camera, la deputata veneziana Luana Zanella. «La pista da bob a Cortina deve essere realizzata a ogni costo e il presidente Luca Zaia vorrebbe ridurre il Cio a una sorta di notaio che deve solo prendere atto delle decisioni prese. Totale anarchia», ha rincarato la senatrice veronese di Avs Aurora Floridia: «Dopo due gare andate deserte nell'ultima c'è stata un'impresa pronta a realizzare la pista. Ma le criticità sono tutte sul tavolo e sempre le stesse: in termini ambientali, di sicurezza, di costi, di eredità e di tempistica. Il Cio ha più volte ricordato che si devono evitare nuove costruzioni dispendiose».

MISURE URGENTI

Un passo avanti sulle Olimpiadi dovrebbe arrivare oggi. Il Consiglio dei ministri è convocato alle ore 12 a Palazzo Chigi: all'ordine del giorno tra le altre cose c'è un decreto legge con «disposizioni urgenti sulla governance e sugli interventi di competenza della Società Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026.

G | Martedì 30 Gennaio 2024
www.gazzettino.it

Il Pd "processa" Bigon ma evita la spaccatura

▶Fine vita, mozione per "un passo indietro" della consigliera. Ma non viene messa ai voti

▶Martella: «C'è libertà di coscienza, però sarebbe servito un atto di responsabilità»

IL CONFRONTO

PADOVA La notte era ormai fonda a Padova, ma la direzione veneta del Partito Democratico era ancora riunita. Un lungo confronto, quello convocato ieri sera dal segretario Andrea Martella per analizzare anche la situazione internazionale e nazionale, ma monopolizzato dal caso di Anna Maria Bigon, per la sua astensione sul suicidio medicalmente assistito. Pare comunque di capire che, al di là della decisione presa (e ribadita durante il dibattito) dal segretario veronese Franco Bonfante di toglierle l'incarico di vice provinciale, la consigliera regionale non subirà sanzioni: stando agli spifferi di via Beato Pellegrino, la collega Francesca Zottis le ha chiesto «di fare un passo indietro» e cioè di rinunciare alla vicepresidenza della commissione Sanità, sollecitazione tradotta in un documento firmato da diversi dem che però non è stato messo ai voti.

LA RELAZIONE

Nella sua relazione Martella ha affrontato tanti temi: la guerra tra Russa e Ucraina, il conflitto in Medio Oriente, il percorso dell'autonomia differenziata, i prossimi appuntamenti elettorali fra Europee e Amministrative, citando anche la crisi di Rovigo. Poi il fine vita, su cui il leader veneto ha confermato la linea già espressa. Una comunicata variegata, qual è quella del Pd, «può avere diverse sensibilità al suo interno», in nome della libertà di coscienza sui temi etici, senza però dover chiedere «rinunce». La richiesta a Bigon di non partecipare al voto le era stata prospettata piuttosto come «un atto di responsabilità». Ma quell'istanza non è stata raccolta dalla veronese, la cui astensione non è stata determinante secondo il vertice del Pd, in quanto «la responsabilità è del centrodestra di Luca Zaia», che ha condotto dalla sua parte solo 16 componenti della sua maggioranza, anche se è stato il centrosinistra a pagare il dazio politico e mediatico più alto.

I FIRMATARI

L'uno dopo l'altro si sono succeduti numerosi interventi, fra cui quelli di Matteo Favero, Jonatan Montanariello, Margherita Miotto. Poi l'affondo: «Bigon valuti l'opportunità di fare un passo indietro rispetto alla vicepresidenza della V commissione in Regione». A sottoscrivere il testo, dopo l'anticipazione di Zottis, sono stati anche il consigliere regionale Montanariello, i parlamentari Andrea Cisanti e Rachele Scarpa, i segretari provinciali di Verona, Venezia e Rovigo, il padovano Massimo Bettin. I firmatari, però, si sono detti del tutto contrari a sanzioni che nessuno ha mai chiesto. Pur salvaguardando la libertà di coscienza, nel documento si ricorda alla consigliera Bigon come «per la nostra etica e cultura politica un dirigente che ricopre, a nome di molti, una carica monocratica in casi come questo, nel quale pur legittimamente il suo agire non è rappresentativo di tutte le sensibilità che è chiamata a rappresentare, mette a disposizione il proprio mandato. Questa è una prassi politica comune che non afferisce a nessun aspetto di compromissione dell'autonomia del singolo eletto, ma che consentirebbe una serena ricomposizione unitaria dentro il gruppo e una riconciliazione con il nostro elettorato«. Quindi la richiesta: «La invitiamo a fare una riflessione in tale senso, mettendo, quindi, a disposizione il mandato in un'ottica costruttiva». Zottis in particolare ha spiegato: «Non siamo il partito delle sanzioni, ma sicuramente dobbiamo essere un partito che non contribuisce alla messa in discussione delle libertà individuali, ma in grado di definire regole per una convivenza pacifica e rispettosa, ponendosi come garante dei diritti fondamentali. Ho stigmatizzato la sua scelta perché nessuno metteva in discussione la libertà, ma una valutazione politica complessiva e che salvaguardava la libertà di coscienza. Nessuna sanzione, ma una riflessione. Non ci può essere un'area cattolica per la sacralità della religione e per il pluralismo della stessa comunità cattolica».

Il partito e la dissidente

Qui sopra il segretario veneto del Pd Andrea Martella e la presidente dell'assemblea Chiara Luisetto. Nella foto sotto (a destra) la consigliera regionale Anna Maria Bigon in sala

IL DISAPPUNTO

Durante il dibattito, però, non sono mancate voci critiche provenienti proprio dall'area cattolica, come, per esempio, quella dell'ex senatore Paolo Giaretta che non ha fatto nulla per mascherare il suo disappunto. Nel suo intervento, infatti, l'ex primo cittadino di Padova ha invitato i componenti della direzione a prendere atto che da sempre in seno al Partito Democratico convivono due anime e che se da un lato in Veneto la proposta di legge sul suicidio assistito ha raccolto circa 9mila firme, dal canto suo Bigon è stata eletta in consiglio regionale con 8mila preferenze. Tutti elettori che, evidentemente, condividevano le sue posizioni.

Angela Pederiva
Alberto Rodighiero

GIARETTA DÀ VOCE ALL'AREA CATTOLICA: «9.000 FIRME PER IL PROGETTO DI LEGGE? MA ALLA VERONESE 8.000 PREFERENZE»

Memoria, Zaia ai giovani «Aiutateci a combattere il negazionismo social»

LA CERIMONIA

VENEZIA Sei candele accese davanti al monumento dell'Olocausto, una per ogni milione di ebrei uccisi nei campi di sterminio. Ad accenderle in occasione del Giorno della Memoria, celebrato ieri nel Ghetto di Venezia, sono stati il leader della Comunità ebraica Dario Calimani, il governatore Luca Zaia e il presidente del Consiglio regionale Roberto Ciambetti, ma anche tre studenti degli istituti superiori cittadini Foscarini, Algarotti e Barbarigo. Quest'anno in campo c'erano anche 350 bambini e ragazzi, come auspicato nelle scorse edizioni dallo stesso Zaia, che ha rivolto loro un appello: «A voi giovani che siete iper-connessi ai social media, da Instagram a TikTok, dico di aiutarci a fare un percorso contro il negazionismo».

I SOPRUSI

Imponente lo schieramento delle forze dell'ordine, ma la cerimonia si è svolta senza tensioni, nemmeno per la bandiera della Palestina esposta da qualche giorni alla finestra di un palazzo. «Da questo campo – ha detto il presidente Calimani – sono stati portati via 254 ebrei e ne sono tornati solo 8; gli altri sono rimasti ad Auschwitz e dintorni. Parliamo spesso di memoria, ma purtroppo non curiamo quella collettiva e degli altri. Ma la memoria si salvaguarda se rispettiamo l'altro, se non commettiamo prevaricazioni e soprusi, se non facciamo bullismo nelle scuole».

IN GHETTO Luca Zaia governatore veneto

CALIMANI: «DA VENEZIA PORTATI VIA 254 EBREI SOLO 8 TORNATI DA AUSCHWITZ»

Attorniato da diversi consiglieri regionali sia di maggioranza che di opposizione, Zaia si è così rivolto direttamente ai ragazzi: «Siamo qui per portare un messaggio di tolleranza. C'è ancora qualcuno che vuole farvi credere che i campi di sterminio sono delle invenzioni o che difende le teorie naziste che hanno portato alla morte di un milione e mezzo di bimbi. Noi purtroppo come italiani non abbiamo brillato, le leggi razziali sono state fatte in questo Paese. Mi metto nei panni di un 15enne che si chiede: ma di cosa stanno parlando questi? So che sono cose di tanti anni fa, ma questo non deve accadere più. Il prossimo anno raddoppieremo e triplicheremo le presenze dei giovani: mi perdonino gli adulti, ma il futuro siete voi». A loro è andato anche il pensiero del rabbino Alberto Sermoneta, prima del salmo e del canto finali: «Siete la nostra speranza. Non lasciatevi strumentalizzare da chi alza la voce più di voi: . Visitate i luoghi della memoria».

A.Pe.

Udine, il consiglio comunale nega la cittadinanza onoraria a Maignan

IL CASO

UDINE Al sindaco di Udine Alberto Felice De Toni non bastano i voti per conferire la cittadinanza onoraria a Mike Maignan, il portiere del Milan bersaglio di insulti razzisti durante la partita con l'Udinese allo Stadio Friuli. Serviva la maggioranza qualificata del 75% dei voti - e l'«aiutino», semmai fosse stato possibile, dell'opposizione di centrodestra - per farcela e invece, alla fine, di consensi, in un consiglio comunale presidiato dalle forze dell'ordine e con un manipolo di tifosi fra il pubblico, il primo cittadino ne ha raccolti "solo" 25 (sui 31 necessari), complici due assenze giustificate (quella del vicesindaco dem, malato, e di un'altra consigliera, per un esame). Compatta nella bocciatura la minoranza (che pure scontava un assente), convinta che la cittadinanza onoraria non fosse lo strumento giusto in questo contesto, perché sarebbe sembrato un atto riparatorio per colpe altrui. A più voci, da FdI, alla Lega a Fi, il centrodestra ha ripetutamente provato a chiedere al sindaco un ripensamento per evitare la magra figura di un affossamento della proposta in favor di telecamera.

Il consiglio comunale di Udine e, sotto, il portiere Mike Maignan insultato in campo da cinque tifosi friulani

RAZZISMO ALLO STADIO, BOCCIATA LA PROPOSTA DEL SINDACO DE TONI PER "RISARCIRE" IL PORTIERE DEL MILAN: NO DEL CENTRODESTRA

FdI ha cercato - senza successo - di portare in discussione subito una mozione dell'opposizione che, fatta salva la vicinanza a Maignan «per gli inqualificabili insulti» patiti, proponeva al sindaco e alla giunta di invitare il calciatore a trascorrere una giornata a Udine per verificare di persona «la civiltà degli udinesi» e all'amministrazione di costituirsi parte civile in eventuali processi nei confronti degli autori delle frasi razziste. «Prendo atto con dispiacere che il centrodestra non è stato al nostro fianco in questo delicato momento - ha detto De Toni dopo la bocciatura della sua proposta -. Si è persa l'occasione per dimostrare che la nostra città è unita e che si distanzia nettamente da quello che è accaduto, che, per quanto frequente in diversi stadi e messo in atto da pochi singoli, non rappresenta minimamente la città. Tantomeno i nostri tifosi. Il nostro intento era duplice: una forte presa di posizione, altamente simbolica, contro ogni tipo di discriminazione. E allo stesso tempo la difesa della nostra città e dei nostri tifosi da accuse ingiuste. È stato deludente come la minoranza ne abbia fatto un tema di mero scontro politico, quasi campanilistico, alimentando divisioni e polemiche».

Ma Francesca Laudicina, capogruppo della Lega, non ha mancato di far notare, velenosamente, che a lasciare solo il sindaco è stata la sua stessa maggioranza, intervenuta «solo in dichiarazione di voto» dopo che della proposta si stava discutendo da due ore.

LA MAGGIORANZA

Per il capogruppo Pd Iacopo Cainero, invece, «è impensabile che la lotta al razzismo venga ridotta a mero oggetto di discussione politica». E per Andrea Di Lenardo, capogruppo Alleanza Verdi Sinistra e Possibile il centrodestra si sarebbe macchiato di incoerenza. «Hanno voluto esprimere voto contrario alla proposta di concedere la cittadinanza onoraria a Mike Maignan, criticando il fatto che il giocatore non abbia reali meriti nei confronti della città, dimenticandosi di aver, giustamente, conferito solo nel 2021 la stessa onorificenza a Patrick Zaki, a lungo ingiustamente prigioniero del regime egiziano di Abdel Fattah al-Sisi».

Camilla De Mori

«Minacce e stalking al dg» Il patron tv Jannacopulos va a processo l'11 aprile

▶Vicenza, il gup dispone il rinvio a giudizio per il socio di Rete Veneta e Antenna Tre

▶È accusato di aver perseguitato Bramezza con punte di 5,5 servizi (e repliche) al giorno

L'UDIENZA

VENEZIA L'imprenditore televisivo Giovanni Jannacopulos è stato rinviato a giudizio per minacce continuate a pubblico ufficiale e atti persecutori nei confronti del manager sanitario Carlo Bramezza. L'ha deciso ieri la giudice Chiara Cuzzi, al termine dell'udienza preliminare che si è tenuta al Tribunale di Vicenza, fissando l'inizio del processo per il prossimo 11 aprile. Il patron di Rete Veneta e Antenna Tre (emittenti di cui è socio, ma che sono estranee alle contestazioni) è accusato di aver intimidito il direttore generale dell'Ulss 7 Pedemontana per indurlo a compiere azioni contrarie ai propri doveri d'ufficio e comunque per asservirlo a sé, anche attraverso la messa in onda di servizi tivù «con frequenza più che quotidiana» e cioè quantificata nei quattro mesi più "caldi" in 5,5 pezzi al giorno (contando anche le repliche), al punto da stalkizzarlo. Imputazioni da cui l'82enne di Rosà, difeso dall'avvocato Maurizio Paniz, è determinato a difendersi in dibattimento, nel quale il 56enne di Villorba sarà invece parte civile con il legale Marco Zanon.

I PRECEDENTI

Questa svolta nel procedimento penale non era scontata, considerati i precedenti verdetti emessi durante la fase cautelare, entrambi favorevoli a Jannacopulos. Prima il Riesame e poi la Cassazione, infatti, avevano revocato la misura interdittiva del divieto di esercitare l'attività di impresa di editoria, inizialmente disposta dal gip Matteo Mantovani. In particolare la Suprema Corte aveva escluso che integrasse una fattispecie penale la campagna di stampa attuata «attraverso la messa in onda di servizi critici sull'operato del direttore generale dell'azienda sanitaria, ancorché massiva e connotata da aspetti di faziosità, ma non involgente giudizi sulla persona e sulle sue qualità». Per questo ieri il difensore Paniz, dopo aver depositato ulteriori documenti e un'ultima memoria, ha chiesto che venisse dichiarato il non luogo a procedere nei riguardi del suo assistito, presente in aula per tutte le due ore e mezza di discussione fra le parti e di pronunciamento della sentenza. Il pubblico ministero Gianni Pipeschi ha invece insistito perché l'imprenditore venisse processato. Altrettanto ha fatto l'avvocato di parte civile Zanon, sostenendo che i servizi televisivi mandati in onda non potessero in alcun modo costituire un esercizio del diritto di cronaca. Un'argomentazione condivisa anche dal legale Gianluca De Sario, nella memoria presentata per conto dell'Ulss 7 Pedemontana come persona offesa. Alla fine la tesi della Procura, del dg Bramezza e dell'azienda sanitaria è stata accolta dalla gup Cuzzi, per cui fra poco più di due mesi l'ingegner Jannacopulos dovrà tornare in Tribunale come imputato.

LE REAZIONI

Lo stesso Jannacopulos e l'avvocato Paniz hanno preso atto così della decisione: «Faremo il processo con piena serenità forti delle sentenze pienamente favorevoli emesse in sede cautelare». Bramezza ha affidato al legale Zanon uno stringato commento: «Sono sollevato». Nel corso dell'udienza preliminare, l'accusa formulata al patron televisivo ha citato la messa in onda di 925 servizi in venti mesi, numero che sale a 1.300 con le repliche, di cui 768 ritenuti negativi nei confronti del direttore generale, a cominciare dalla ripetizione per 476 volte in 119 giorni delle "Tre domande" al dg, che ne mettevano in dubbio le capacità professionali anche alla luce della procedura di liquidazione del suo patrimonio personale, per debiti che sfioravano gli 11 milioni di euro. Secondo quanto è emerso dall'inchiesta, tuttavia, il manager avrebbe sempre continuato a ricevere la fiducia del governatore Luca Zaia. Il presidente della Regione lo avrebbe incoraggiato a proseguire nella gestione dell'Ulss 7 Pedemontana («Vai avanti»), malgrado le critiche di Jannacopulos, che fin dalla sua nomina lo avrebbe avvertito: «Con le mie emittenti posso darti tranquillità e visibilità, oppure il contrario». Se questo abbia determinato minacce e stalking, dovrà essere il processo a stabilirlo. Nel corso delle indagini condotte dalla Guardia di finanza di Bassano del Grappa, Bramezza ha dichiarato (e rappresentato attraverso certificati medici) di aver vissuto quel periodo a cavallo fra il 2021 e il 2022 con un grave e continuo stato d'ansia, tanto da aver dovuto cambiare le proprie abitudini, ma di aver voluto continuare a lavorare nell'interesse pubblico, onorando i propri doveri.

Angela Pederiva

RIBALTATI I VERDETTI DELLA FASE CAUTELARE IL DIFENSORE PANIZ: «AVANTI CON SERENITÀ» IL MANAGER TREVIGIANO: «SONO SOLLEVATO»

Nella foto a sinistra Jannacopulos con Paniz. Nel tondo Bramezza, qui sopra Zanon

La difesa dell'imprenditore «Mai dato ordini a nessuno era la gente a protestare»

IL VERBALE

VENEZIA L'inchiesta su Giovanni Jannacopulos ha tratteggiato un complesso intreccio tra informazione, sanità e politica. Assistito dall'avvocato Maurizio Paniz, però, il socio di Rete Veneta e Antenna Tre (non ha più cariche nel gruppo televisivo) ha sempre rivendicato «il diritto di cronaca e di critica» nei 15 mesi seguiti all'ordinanza che svelò il caso. Fin dall'interrogatorio del 22 ottobre 2022, davanti al gip Matteo Mantovani, in cui l'imprenditore si è difeso dalle accuse di minacce continuate e atti persecutori ai danni di Carlo Bramezza, direttore generale dell'Ulss 7 Pedemontana.

IL MEDICO E LA SENOLOGIA

Nel verbale, precisando di essere chiamato "Ing" dagli amici, l'ingegnere Jannacopulos racconta di aver incontrato l'allora segretario di Bramezza, ma di non aver lanciato alcun avvertimento nei suoi riguardi: «Gli ho comunicato che a mio giudizio la gestione dell'Ulss 7 si dimostrava poco aderente alle esigenze della popolazione e soprattutto degli anziani che non potevano essere, quali soggetti deboli, tenuti ad aspettare lunghi periodi prima di poter accedere al servizio pubblico. Ciò fra l'altro mi era stato più volte rappresentato sia per strada personalmente sia per messaggi indirizzati alle reti televisive». L'82enne assicura di non aver esercitato nessuna pressione sul dg dopo che a un medico, figlio di un suo conoscente, era stata negata un'aspettativa per andare a perfezionarsi all'estero: «Mi sono quindi permesso di contattare Bramezza per cercare di risolvere la questione. Bramezza dal canto proprio mi aveva detto che non era possibile accordare l'aspettativa richiesta perché sarebbe venuto meno il numero minimo di personale, al che gli ho risposto che sarebbe stata la stessa cosa se il ragazzo si fosse dimesso. Bramezza allora ha confermato che l'istanza sarebbe stata valutabile per l'anno successivo. Preciso di non avere mai minacciato Bramezza al riguardo». E i ventilati "attacchi", allora? «Mi sono limitato a dire che se la questione generale e quindi non solo quella del giovane medico, non fosse stata risolta, allora sarebbe stato pubblicato tutto ciò che perveniva alle televisioni come forma di lamentela nei confronti della gestione dell'Ulss 7».

In questo quadro rientrerebbe, secondo la difesa, pure la protesta per la chiusura della Senologia a Bassano del Grappa, che «aveva destato molto fermento nella popolazione la quale si era più volte lamentata», ma rispetto a cui il patron televisivo sostiene di non aver «dato ordine né minacciato nessuno», pur ribadendo di stigmatizzare «l'incomprensibile depotenziamento del polo di Bassano in favore del polo di Santorso da cui sono derivati solo problemi alla popolazione».

LA LINEA DELL'82ENNE NELL'INTERROGATORIO DAVANTI AL GIP QUELL'INTRECCIO TRA INFORMAZIONE, SANITÀ E POLITICA

L'ASSESSORA E LA REDAZIONE

Nel corso dell'interrogatorio, Jannacopulos precisa il senso della telefonata (intercettata) con l'assessora Manuela Lanzarin, quando sollecitò la rimozione di Bramezza («O lo mandate via da qua o faccio il finimondo in tutto il Veneto») che aveva allontanato il giornalista e l'operatore di Rete Veneta dalla conferenza stampa di fine anno, esasperato dai servizi critici nei propri confronti: «Quanto detto è stata una immediata reazione di cuore rispetto al modo in cui la troupe era stata cacciata». A proposito della titolare della Sanità, il patron televisivo spiega così il significato delle parole sul suo conto («Abbiamo colpito, abbiamo colpito l'assessora»): «Dopo i servizi televisivi con cui si era esposta la problematica dell'allontanamento della troupe e la questione della gestione amministrativa, era stata mandata in onda la fotografia della predetta assessora che reputavo non avesse svolto il suo ruolo al meglio portando alla ragione Bramezza. Fosse anche stato necessario allontanarlo, era una ulteriore opzione che chiaramente era compito della politica regionale».

Jannacopulos afferma tuttavia di non aver invaso il campo dei cronisti: «Non ho mai partecipato ad una riunione di redazione. Tant'è che ogni mattina i giornalisti si trovano in autonomia e decidono cosa fare». L'ingegnere puntualizza di essere semmai «una persona molto conosciuta ed esposta nel territorio bassanese», per cui veniva fermato dai cittadini che gli esponevano «le loro sincere preoccupazioni, ciò che io mi limitavo a riportare ai giornalisti ed ai redattori che poi decidevano in autonomia cosa fare».

A.Pe.

LE SUE PAROLE

«La gestione dell'Ulss 7 era poco aderente alle esigenze della popolazione e degli anziani»

«La chiusura della Senologia a Bassano aveva destato molto fermento nella popolazione»

«Riportavo le preoccupazioni ai giornalisti che poi decidevano in autonomia cosa fare»

IL CASO

Abano, tesoriere del Pd fa sparire 100mila euro della Festa dell'Unità

▶La somma doveva servire a pagare i fornitori. Gli iscritti si sono autotassati

▶Il responsabile è un militante di lungo corso, iscritto anche all'Anpi, ex bancario

ABANO (PADOVA) Svuotato di 100mila euro il conto corrente del comitato organizzatore della Festa dell'Unità di Abano Terme. Denunciato il tesoriere dello stesso: Renzo Paccagnella, residente a Torreglia. La scoperta, choccante per i componenti del gruppo legato al Pd, nei giorni scorsi durante le operazioni di verifica della gestione dei conti. Il Comitato, che raggruppa simpatizzanti e iscritti ai circoli del Partito Democratico di Abano, Armistizio (una zona di Padova), Selvazzano, Teolo e Torreglia, si è accorto che le somme che avrebbero dovuto essere presenti nel conto - e necessarie al pagamento dei fornitori - non risultavano più disponibili. E non perché fossero avvenuti i doverosi pagamenti. Che anzi, erano saltati in toto, tanto che per onorarli, i componenti del circolo si sono autotassati per racimolare 30mila euro e tamponare il disastro.

Un intervento della segretaria del Pd Elly Schlein a una Festa dell'Unità

LA LETTERA

«Erano state senza alcuna autorizzazione sottratte dalla persona incaricata a operare per conto del comitato. In pratica sono stati sottratti tutti i soldi incassati durante le manifestazioni organizzate nell'ultimo anno che sarebbero dovuti servire al pagamento delle fatture dei fornitori», si spiega nella nota con cui il Comitato ha reso pubblica la vicenda.

Da anni la Festa de l'Unità presso il parco di Villa Bassi Rathgeb di Abano Terme è un appuntamento imperdibile per la comunità del Pd, ma anche per chi abita in zona, che viene accolto in un luogo animato da ristorazione, musica, incontri e dibattiti. La Festa rappresenta la principale forma di auto finanziamento dei circoli che la organizzano. «Grazie alla Festa - continua la nota - riusciamo a svolgere l'attività politica e organizziamo incontri su temi di attualità e di interesse per la cittadinanza. La politica e l'impegno civico hanno un costo e abbiamo scelto da sempre di sostenerlo con il nostro tempo e la nostra passione».

DENUNCIATO UN SETTANTACINQUENNE, CHE NON HA SPIEGATO I MOTIVI DELL'AMMANCO: PER TAPPARE IL BUCO RACCOLTI 30MILA EURO

Il tesoriere, denunciato, è un militante Pd di lungo corso, iscritto anche all'Anpi. Settantacinque anni, laureato, ex impiegato in un istituto di credito è ora in pensione. Circa dieci anni fa diede voce alla sua passione per la storia pubblicando il libro "L'eredità del grande eretico".

LA DELUSIONE

«Non vogliamo entrare nelle motivazioni che hanno spinto questa persona, che per anni ha svolto il suo ruolo in maniera impeccabile, a compiere un gesto simile - affermano dal comitato - ci siamo immediatamente recati dalle autorità competenti per sporgere denuncia per appropriazione indebita, come parte lesa di un grave comportamento personale».

Una volta scoperto l'azzeramento del conto corrente, e presentata la denuncia, restava però il problema delle fatture per le forniture della Festa dell'Unità da pagare. Non onorarle avrebbe potuto significare non poter organizzare la Festa nel 2024. «È stato prioritario attivarci per pagare tutti i fornitori: la generosità della nostra comunità ci ha permesso di saldare tutte le fatture in sospeso - spiega il Comitato -; saldati tutti i fornitori, abbiamo poi attivato anche tutte le azioni di natura civilistica per tutelare la nostra comunità. Ad oggi non possiamo sapere quale sarà l'epilogo di questa triste vicenda. Ma al contempo siamo orgogliosi della nostra ultra decennale storia di volontariato, passione e amicizia. Per questo non ci fermeremo e continueremo ad organizzare la Festa de l'Unità e ogni altro momento di aggregazione. Lo faremo con rinnovato spirito di servizio, con la consapevolezza di essere parte di un gruppo che, negli anni, ha costruito la propria credibilità sui principi di onestà e serietà».

Alessandro Mantovani

Brescia

Loggia Ungheria, per l'ex pm Davigo chiesta condanna

La Procura Generale di Brescia ha chiesto la conferma della condanna di primo grado a 1 anno e 3 mesi di reclusione per l'ex pm di Mani Pulite ed ex consigliere del Csm Piercamillo Davigo, imputato in appello per rivelazione del segreto d'ufficio in merito alla vicenda dei verbali di Piero Amara su una presunta Loggia Ungheria. Verbali che in pieno lockdown il pm milanese Paolo Storari gli aveva consegnato per autotutelarsi, a suo dire, dalla inerzia dei vertici del suo ufficio. «Lo rifarei, non c'era altro modo«, ha detto Davigo, oggi presente in aula. All'ex pm il Tribunale, lo scorso 20 giugno, aveva sospeso la pena e disposto la non menzione, ma lo aveva condannato al risarcimento di 20 mila euro al suo allora collega al Consiglio Superiore della Magistratura, Sebastiano Ardita.

L'INCHIESTA

Ferragni, manager indagato «Consumatori ingannati dai post della influencer»

MILANO C'è uno schema Ferragni, sostiene l'accusa. Una condotta «ripetuta nel tempo» da parte dell'influencer che «accosta a operazioni di tipo commerciale propri intenti benefici» pubblicando post e video «apparentemente fuorvianti», comunque «idonei a condizionare il consumatore nelle proprie scelte d'acquisto». È accaduto, stando agli atti dell'inchiesta, nel 2019 con la bambola Trudi contro il bullismo, a febbraio 2021 e 2022 con le uova di Pasqua, a novembre 2022 con il Pandoro rosa della Balocco.

MESSAGGIO MANIPOLATORIO

Il decreto con cui la Procura generale della Cassazione affida per competenza a Milano l'inchiesta sui dolci natalizi, con la strombazzata promessa che il ricavato delle vendite sarebbe andato all'ospedale torinese Regina Margherita, mette in fila i ricavi (in denaro e prestigio) incassati dall'imprenditrice digitale, evidenzia i meccanismi della presunta finta beneficenza e conclude che l'unica a guadagnarci sarebbe stata solo lei. Un profitto «ingiusto», ottenuto «con l'inganno» nei confronti dei consumatori che avrebbero subito un «duplice» danno: hanno comprato un prodotto sull'onda emotiva di «un messaggio pubblicitario manipolatorio» e hanno pagato il pandoro a un «prezzo maggiorato». Sborsando 9,37 euro per la versione con zucchero a velo rosa contro i 3,68 della versione tradizionale Balocco, convinti di contribuire alla «finalità benefica la cui serietà era garantita anche dalla credibilità di una influencer da circa 30 milioni di follower». Chiara Ferragni è indagata per truffa aggravata, stesso reato ipotizzato per i casi delle uova e del Pandoro anche nei confronti di Fabio D'Amato, manager, amico e stretto collaboratore. «Il mio braccio destro, sinistro, tutto. Mi aiuta in qualsiasi attività lavorativa», lo lodava lei. Per i magistrati i due si sono spinti un po' oltre: «Sussistono indici esteriori, di tenore non equivoco, idonei a dar conto di una unitaria programmazione, nell'ambito di un medesimo disegno criminoso, dei diversi fatti di reato», in considerazione «dell'unitarietà della spinta a delinquere, dell'analogia del modus operandi e de lasso temporale che separa i diversi episodi», scrive il sostituto pg Mariella De Masellis nel provvedimento. Con le operazioni oggetto d'indagine, Chiara Ferragni avrebbe guadagnato due volte: la prima firmando i contratti di sponsorizzazione con le aziende, la seconda accrescendo la sua reputazione. Il profitto dell'influencer, come sottolineato dall'aggiunto di Milano Eugenio Fusco che ha aperto il fascicolo, «è consistito anche nel rafforzamento mediatico della sua immagine», dal crescente consenso ottenuto «veicolando una rappresentazione di sé strettamente associata all'impegno personale nella charity e in tal senso è stata orientata anche la campagna Balocco». La «enfatizzazione della finalità benefica» del pandoro, «amplificata dai mezzi di comunicazione» usati a cominciare dai social, ha indotto «in errore i consumatori». E il sostituto pg ricorda che la Cassazione «ha di recente affermato che la sola menzogna è di per sé sufficiente a integrare gli elementi costitutivi del delitto di truffa», essendo un forma tipica di «raggiro».

LA PROCURA GENERALE DELLA CASSAZIONE DENUNCIA UNA «CONDOTTA RIPETUTA NEL TEMPO» DI FALSA BENEFICENZA

I casi

IL PANDORO "BALOCCO"
Tutto inizia con l'inchiesta per truffa aggravata sulla beneficenza legata al pandoro

L'UOVO DI PASQUA "DOLCI PREZIOSI"
Per lo stesso reato un fascicolo viene aperto anche sulle uova "Dolci preziosi"

LA BAMBOLA "TRUDI"
Inchiesta aperta anche sulla bambola, mai associata però a campagne benefiche

INFLUENCER
Chiara Ferragni con il suo manager Fabio D'Amato

IL MAGISTRATO: «OPERAZIONI GIUSTIFICATE SULL'ONDA EMOTIVA DI UN MESSAGGIO MANIPOLATO»

I COMPENSI

Il mondo di social ha un tariffario e Chiara Ferragni - prima dell'«errore di comunicazione», come lo ha definito - valeva oro: fino a 75 mila euro per un post su Instagram e 30 mila per una storia. Il dichiarato impegno benefico, rileva Fusco, ha potenziato la sua immagine determinando di riflesso «l'aumento dei compensi percepiti, come dimostrato dalla campagna pubblicitaria per le uova di Dolci preziosi, con un compenso erogato di 500 mila euro per la Pasqua 2021 e di 700 mila l'anno successivo». Per il pandoro il tariffario Ferragni prevedeva «un corrispettivo in misura fissa» di 400 mila euro alla Fenice, società guidata e partecipata dall'influencer che si impegnava a promuovere il dolce con tre post e altrettante storie su Instagram, più 675 mila euro a Tbs Crew per un post e nove storie. E in tutti «si lasciava intendere» che l'imprenditrice fosse «parte attiva» nella donazione all'ospedale, con un «accresciuto consenso» che «comporta incrementi nei chachet accordati dai partner commerciali». Le mail tra i «team» dell'azienda dolciaria (indagata per truffa l'ad Alessandra Balocco) e di Chiara Ferragni provano inoltre, scrive il pg, che le due parti avevano «già approvato» che la donazione da 50 mila euro sarebbe stata effettuata prima dell'inizio «della vendita del prodotto» e «a prescindere dal volume delle vendite».

Claudia Guasco

IL DRAMMA

È atteso al processo per un piccolo furto: lo trovano impiccato

▶Treviso, suicida mentre è agli arresti domiciliari: i carabinieri arrivano tardi

▶Aveva dei precedenti: sorpreso con un mazzo di carte rubato da una casa

TREVISO «Spero sia evaso». Tre parole, che già facevano presagire il dramma. A pronunciarle l'avvocato Mario Nordio, rispondendo ieri mattina alla chiamata dei carabinieri che dovevano prelevare dalla sua abitazione un 49enne di San Biagio di Callalta, in provincia di Treviso, arrestato il pomeriggio precedente per un furto in uno stabile abbandonato, un tempo adibito a mulino, e che non rispondeva né al telefono né al citofono. L'uomo doveva essere processato per direttissima, ma è stato trovato cadavere nel suo appartamento, impiccato a un lampadario. Nessun dubbio: è stato un suicidio. La porta era chiusa a chiave, non c'erano segni di effrazione e nemmeno di violenza. Ma nemmeno alcun biglietto per spiegare il gesto. «Quando mi hanno telefonato ho pensato al peggio, e purtroppo avevo ragione - ha dichiarato l'avvocato Nordio -. Era un introverso, e si sentiva perseguitato per una vicenda legata alla sua ex fidanzata, madre di suo figlio. Una situazione che nell'ultimo periodo gli aveva causato un forte disagio a livello psicologico».

LA CAUSA

Il 49enne aveva avuto in passato dei problemi con la giustizia. Piccoli furtarelli, un paio di resistenze a pubblico ufficiale. Poi, nel 2014, assieme a un conoscente un colpo in villa che gli aveva cambiato la vita. Era il 12 gennaio di 10 anni fa quando venne arrestato in flagranza di reato mentre stava svaligiando un'abitazione nell'opitergino, ma il proprietario aveva scoperto lui e il complice facendoli arrestare. Il processo fu breve: due anni e dieci mesi in primo grado, condanna ridotta in appello a due anni e due mesi. Sentenza per la quale il 49enne aveva scontato agli arresti domiciliari il residuo pena (un anno e sei mesi) terminato nell'ottobre scorso. Prima dell'ordine di esecuzione, però, l'uomo era rimasto vittima di un'altra vicenda, quella che secondo il legale lo aveva segnato nel profondo. Nell'ottobre 2020 era diventato padre, ma i rapporti con la compagna erano presto naufragati. Tanto che la donna lo aveva lasciato e si era trasferita con il piccolo a casa dei genitori. Ne è nata prima una battaglia legale, conclusa con l'affidamento esclusivo del bimbo alla madre e la possibilità per il padre di vedere il piccolo due volte al mese in luogo protetto. E poi una denuncia per stalking, per la quale il 49enne, dopo aver ricevuto il divieto di avvicinamento all'ex compagna, era stato condannato a un anno e venti giorni di reclusione il 26 ottobre 2022, ed era in attesa della fissazione dell'udienza d'appello. Un caso che era già finito agli onori delle cronache perché, tra le persecuzioni messe in atto, c'era stato anche un video inviato alla ex in cui il 49enne bruciava i vestiti di lei nel barbecue, con tanto di minacce. Due giorni fa, infine, l'episodio che ha fatto precipitare il suo quadro psicologico portandolo a togliersi la vita.

IL FURTO

Il 49enne, domenica poco dopo le 16, era stato notato dal proprietario di un immobile abbandonato mentre armeggiava in una delle porte d'ingresso. La chiamata ai carabinieri era scattata subito. Una pattuglia era così intervenuta beccando l'uomo all'interno dello stabile con in mano un banalissimo mazzo di carte da gioco. L'unica cosa che aveva trovato e di cui si era impossessato, e che tra l'altro è stata anche restituita al legittimo proprietario. I militari, appurato che erano state scassinate due porte d'ingresso ed era stata infranta una finestra per entrare nel vecchio mulino, hanno proceduto all'arresto in flagranza di reato, obbligatorio per legge. Il pubblico ministero di turno, vista l'esiguità del fatto, aveva disposto gli arresti domiciliari in attesa del processo per direttissima che si sarebbe dovuto tenere, appunto, ieri mattina. Una volta accompagnato nella sua abitazione, sempre a San Biagio di Callalta, i militari gli avevano dato appuntamento al mattino successivo per l'udienza. Nella notte, però, è scattato qualcosa nella mente del 49enne. Molto probabilmente, secondo il legale, ha visto dissolversi la possibilità di poter vedere con più costanza il figlio. «Negli ultimi mesi aveva anche trovato dei lavori saltuari come meccanico - chiude l'avvocato Nordio - e stava cercando di raddrizzare la sua vita. Purtroppo non ne ha avuto il tempo». A scoprire il corpo del 49enne sono stati i vigili del fuoco che, poco prima delle 11, erano stati chiamati dai carabinieri per aprire la porta del suo appartamento. Tutti speravano fosse evaso dai domiciliari. Non è stato così.

Giuliano Pavan

A destra il tribunale di Treviso dove si sarebbe dovuto svolgere il processo. A sinistra il legale dell'uomo suicida, l'avvocato Mario Nordio

IL SUO LEGALE: «SI SENTIVA PERSEGUITATO A CAUSA DI UN CONTENZIOSO CON L'EX COMPAGNA PER LA GESTIONE DEL FIGLIO»

Trattori, caos nelle città Uomo muore in un ingorgo

LA PROTESTA

ROMA Torneranno in strada oggi i trattori del coordinamento nazionale Riscatto agricolo, per protestare contro le politiche dell'Unione europea. I presidi non saranno interrotti, nonostante ieri un uomo sia morto, dopo essere stato colto da un malore, mentre si trovava in auto bloccato sulla statale 106, tra Botricello e Cropani Marina, in provincia di Catanzaro. La strada era bloccata proprio dai presidi che vanno avanti ormai da otto giorni. Il 56enne era alla guida ed era in compagnia della figlia. Scattato l'allarme, sul posto è arrivato l'elisoccorso con un'equipe sanitaria che però non ha potuto far nulla e l'automobilista è morto durante il trasporto in ospedale.

Il ministro dell'Agricoltura, Sovranità alimentare e Foreste, Francesco Lollobrigida, postando la sua posizione in un lungo intervento su Facebook spiega che il governo «è dalla parte degli agricoltori, senza se e senza ma». Le politiche dell'Unione Europea, «avallate dai governi che ci hanno preceduto - scrive Lollobrigida - sono state semplicemente folli. Hanno fatto scelte tese a diminuire la produzione e le terre coltivate in cambio di sussidi sempre più bassi, utilizzando la sostenibilità ambientale come una clava». E sottolinea in merito alle proteste che sarebbe «l'ennesimo errore ignorare le istanze degli agricoltori».

L'agenda è molto fitta. Si va dalla richiesta di una riforma della Politica agricola comune (Pac), alle esigenze di contrasto della siccità che colpisce soprattutto il crotonese, fino agli interventi per eliminare le difficoltà di collocazione dei prodotti agricoli sul mercato, la questione dei prezzi e dell'elevato aumento dei costi.

UN 56ENNE BLOCCATO SULLA STATALE 106 IN CALABRIA È STATO COLTO DA MALORE. OGGI NUOVE MANIFESTAZIONI

Il colloquio Luigi Antoniello

SANTO STEFANO DI CADORE Il punto in cui l'Audi guidata da Angelika Hutter travolse e uccise Marco e Mattia Antoniello e Maria Grazia Zuin

«Fleximan provi un giorno a vivere con lo strazio di aver perso la famiglia»

▸Il 6 luglio scorso a Santo Stefano di Cadore ha visto morire figlio e nipote

▸«C'è chi è disposto a buttare una vita umana pur di non pagare una multa»

«Leggere quell'articolo per noi è stato un colpo tremendo». Parla con un filo di voce, Luigi Antoniello, dalla sua casa di Ca' Solaro, alla periferia di Mestre. Meno di sette mesi fa ha perso il figlio Marco, 48 anni, e il nipote Mattia, assieme alla consuocera Maria Grazia Zuin, 65 anni, nello schianto di Santo Stefano di Cadore. Il paese dove sabato notte un emulo di Fleximan ha ribaltato l'autovelox installato per richiamare gli automobilisti al rispetto dei limiti di velocità.

LO SFREGIO

Sotto gli occhi ha il giornale che racconta l'ultimo episodio della "guerriglia" innescata contro gli strumenti che controllano il rispetto dei limiti di velocità lungo le strade. L'autovelox non era attivo: chi ha agito ha semplicemente svitato i bulloni e rovesciato sul cordolo della strada il contenitore metallico blu. Ma per l'uomo che vive ogni giorno il ricordo di quella tragedia, il fatto che l'apparecchio fosse solo una scatolone vuoto non conta: «Se l'autovelox fosse stato in funzione si sarebbe potuto evitare quello che è successo. Un gesto del genere per me è stato come un pugnalata al cuore, uno sfregio che dimostra l'insensibilità di chi l'ha compiuto e una grande mancanza di rispetto nei confronti della morte».

Un lutto che le due famiglie di Ca' Solaro continuano a vivere ogni giorno da quel fatidico 6 luglio, quando la vacanza della famiglia si è interrotta sul rettilineo di Santo Stefano, travolta dalla Audi nera della trentenne tedesca Angelika Hutter, ora reclusa nel carcere femminile della Giudecca, a Venezia. «Da quel giorno vivo malissimo - confessa Luigi Antoniello - io e la mia famiglia ci sentiamo come in una palude di sabbie mobili nella quale continuiamo a sprofondare. È un dolore immenso e non riusciamo a venirne fuori».

L'ITER GIUDIZIARIO

Un dolore alimentato anche dall'attesa per l'esito dell'iter giudiziario della vicenda, e dal timore che i legali della giovane accusata della strage possano invocare la sua infermità mentale alleggerendo, di molto, la propria posizione nell'inchiesta. «Non sappiamo niente di lei - prosegue Antoniello - quello che in questo momento non posso accettare è la disumanità di certi gesti. Non so se chi ha rimosso l'autovelox di Santo Stefano abbia una famiglia, se è in grado di immedesimarsi in quello che abbiamo vissuto. Vorrei soltanto che vivesse per un giorno il nostro dolore e il nostro strazio. Basterebbe un giorno soltanto».

«CI SENTIAMO COME IN UNA PALUDE DI SABBIE MOBILI NELLA QUALE CONTINUIAMO A SPROFONDARE»

FUNERALE Ida e Luigi Antoniello

Ma il ragionamento non si limita solo all'autore di quella "bravata". Le gesta di Fleximan - o più probabilmente dei suoi emuli che hanno già messo fuori uso 16 apparecchi per il controllo della velocità, sono ormai argomento di discussione sui canali social, dove non si contano i commenti soddisfatti a ogni autovelox sradicato. «Ci sono quelli che applaudono - prosegue il padre e nonno delle vittime - mi domando come un essere umano possa mostrare il suo lato peggiore. Per fortuna, dall'altra parte, ci sono anche altre persone, come gli amministratori di Santo Stefano di Cadore che ancora ringrazio per avere provveduto a evitare che simili tragedie si possano ripetere».

VITE A PERDERE

In questi mesi la solidarietà del paese non è mai mancata. Fiori, messaggi, lumini accesi e un peluche sono rimasti a lungo nel punto in cui l'Audi nera ha travolto a tutta velocità la famiglia veneziana che si stava recando a visitare un mercatino. La Pro Loco ha organizzato una raccolta di fondi simbolica a favore delle vittime, mentre a Favaro, a due passi da Ca' Solaro, sono state celebrate messe di suffragio per testimoniare la vicinanza della gente comune alle famiglie unite dalla tragedia. Piccoli gesti che, in questo momento, rischiano di essere cancellati dal gesto di un vandalo. «Ci vorrebbe un po' di umanità - insiste Antoniello - pur di non pagare una multa c'è chi è disposto a buttare via il valore della vita umana. Questa gente deve capire che limitare la velocità lungo le strade significa salvare qualche vita in più». All'uomo che ha visto sparire in un attimo i suoi affetti ora non resta che un desiderio: «Spero che li prendano».

Alberto Francesconi

«CHI APPLAUDE A QUESTE GESTA MOSTRA IL LATO PEGGIORE DI UN ESSERE UMANO: IO INVECE SPERO CHE LI PRENDANO»

L'Anci incontra il prefetto: «C'è il rischio di emulazione»

L'INCONTRO

PADOVA «Dietro ogni autovelox c'è una procedura di installazione sancita dalla legge. Se non si è d'accordo con la loro esistenza piuttosto si ripensino a monte le regole di utilizzo e installazione, ma abbatterli per farsi giustizia da sé è intollerabile. E attenzione alla troppa importanza data a Fleximan: il rischio emulazione è altissimo». Così Elisa Venturini, capogruppo di Forza Italia in consiglio regionale e vicepresidente veneta di Anci ha commentato il suo incontro di ieri con il prefetto di Padova, Francesco Messina. Il tema sono stati proprio i velox. O meglio la spirale di vandalismi che ne sta facendo strage in mezzo Veneto. Un incontro chiesto per fare presenti le preoccupazioni dei sindaci e pensare alla situazione con una prospettiva più ampia. «Ogni velox viene installato dopo una precisa istruttoria – ha spiegato –. Si può pensare di cambiare le regole di installazione o sul metodo di controllo, ma mai che la soluzione possa essere abbatterli. Anche perché stiamo vedendo quanto pericolosa sia l'emulazione, come dimostra il recente caso in Cadore. Serve cautela, questi comportamenti non vanno enfatizzati».

S.d.s.

Morto il giovane travolto dall'auto caduto mentre faceva "surf" sul cofano

LA TRAGEDIA

CIMADOLMO È durata nove giorni l'agonia di Lorenzo Pjetrushi. Il cuore del 18enne di Ormelle (Treviso) ha cessato di battere ieri pomeriggio, nel reparto di rianimazione del Ca' Foncello, dove era stato ricoverato sabato 20 gennaio. Quella sera il giovane, insieme ad alcuni amici, compreso il cugino, stava festeggiando la sua maggiore età. Una festa di compleanno che aveva voluto diversa. Era così partita la sfida: fare car surfing. Una sfrontata prova di coraggio finita però in tragedia.

Erano le 23, il gruppetto si trovava a Cimadolmo, vicino agli impianti sportivi. Zona ben illuminata e strade deserte. Lorenzo Pjetrushi aveva lanciato l'idea e si era arrampicato sul cofano della Ford Focus guidata dal cugino. L'auto aveva dato gas, in via dello Sport, ma il 18enne non era riuscito a mantenere l'equilibrio, forse per una manovra sbagliata del guidatore, finendo sotto al muso della Ford Focus. Era stato schiacciato e aveva subito un forte trauma toracico, oltre a molteplici ferite.

In un attimo, quella che doveva essere una bravata da filmare e postare su Tik Tok, si era tramutata in una terribile agonia. Gli amici erano rimasti terrorizzati. Avevano visto subito che Lorenzo era grave e avevano avvertito i soccorsi. L'elicottero del Suem 118 era atterrato vicino agli impianti sportivi e i sanitari avevano intubato e stabilizzato il 18enne che era stato trasportato in ospedale e sottoposto alle cure in ambiente intensivo. Una lotta tra la vita e la morte che è durata nove giorni. I genitori, albanesi di origine ma trasferitisi nella Marca una ventina di anni fa, i parenti e gli amici hanno sperato che il giovane fisico reagisse. Invece, ieri, Lorenzo si è arreso.

IL SOPRALLUOGO

I carabinieri erano intervenuti la notte dell'incidente per gli accertamenti del caso e per verificare la dinamica dell'incidente. E non si esclude che la vicenda possa avere risvolti di natura penale. La Procura, dopo aver preso atto dell'informativa dei carabinieri, potrebbe aprire un fascicolo d'indagine. Sarà da valutare, infatti, se ci sono responsabilità, di natura colposa, in capo al cugino diciottenne, anche lui neo patentato, che potrebbe aver compiuto una manovra sbagliata. Qualcosa deve essere andato storto se Lorenzo ha perso l'equilibrio ed è finito proprio sotto le ruote dell'auto. E, purtroppo, ieri è deceduto.

CINEMA I "giochi" pericolosi con le auto si ispirano a serie Tv

L'AGONIA DI LORENZO, 18 ANNI APPENA COMPIUTI, È DURATA NOVE GIORNI: ERA FINITO SOTTO L'AUTO GUIDATA DAL CUGINO

IL SINDACO

Sono ore di dolore per Ormelle, dove vive la famiglia. Mentre la comunità si stringe attorno al padre e alla madre di Lorenzo, il sindaco di Ormelle, Andrea Manente, dice: «C'è una grande tristezza per questo tragico episodio. Non è solo dolore. È sapere che una giovane vita si è spenta. Non ci sono parole davanti alla morte di un ragazzo così giovane». Il primo cittadino assicura: «La famiglia è ben integrata nella nostra comunità e il loro figlio è un figlio nostro». Poi, ripercorre quel tragico sabato sera: «È accaduto durante quella che doveva essere la festa per i suoi 18 anni, un'età bellissima e questo ci lascia un'amarezza ancora più grande. Tutta la comunità di Ormelle è vicina ai familiari».

Valeria Lipparini

Rsa degli orrori: condanne e proteste

▶Ritenuti colpevoli i 5 addetti della casa di riposo di San Donà
Ma il giudice "taglia" le pene rispetto alle richieste dell'accusa

▶Delusi i parenti degli anziani maltrattati, esclusa l'aggravante
per la morte di un'ospite: in tutto comminati 23 anni di carcere

IL PROCESSO

VENEZIA Tutti condannati per le violenze commesse in quella che era stata ribattezzata la casa di riposo degli orrori, ma a pene ben inferiori alle richieste della Procura. Poco più di 23 anni in totale, variamente distribuiti tra i cinque imputati, tutti ex operatori della struttura di San Donà di Piave, quanto l'accusa ne aveva chiesti 38. Il processo per uno dei casi che più aveva scosso l'opinione pubblica, per l'orrore che era stato ricostruito dall'inchiesta, sfociata negli arresti dell'anno scorso, con decine di anziani ospiti maltrattati, picchiati e umiliati per anni, tra le mura della "Monumento ai caduti", si è chiuso ieri, nell'aula bunker di Mestre. Il giudice per l'udienza preliminare, Benedetta Vitolo, ha letto la sua sentenza in serata, dopo tre ore di camera di consiglio, al termine di una giornata che era stata interamente dedicata alle arringhe dei difensori. Una sentenza che ha dato una sforbiciata alle richieste del pubblico ministero, Andrea Petroni, escludendo, ad esempio, l'aggravante della morte di una delle anziane come conseguenza dei maltrattamenti, e ha anche limitato il numero delle parti civile da risarcire. Decisioni accolte con una certa soddisfazione dalle difese. Cocente, al contrario, la delusione dei familiari delle vittime presenti in aula.

LE CONDANNE

La condanna più pesante, a 8 anni, è stata inflitta a Davide Barresi, 54 anni, già residente in provincia di Catania, attualmente detenuto, l'unico a cui venivano contestate, oltre ai maltrattamenti, anche le violenze sessuale ai danni di otto anziane ospiti. Il pm ne aveva chiesti 12. Pene sensibilmente ridotte anche per gli altri due detenuti, Fabio Danieli, 47 anni, e Maria Grazia Badalamenti, 62 anni, entrambi di San Donà, condannati rispettivamente a 6 e 5 anni, quando l'accusa aveva chieste 10 anni e 8 anni e 8 anni e 8 mesi. Alle altre due imputate sandonatesi, Anna Pollazzon, 61, e Mergie Rosiglioni, 66 anni, entrambe agli arresti domiciliari, il giudice ha inflitto 2 anni e 4 mesi a testa, a fronte dei 3 anni e 4 mesi che erano stati chiesti dall'accusa. Era proprio a Danieli, Badalamenti, Pollazzon e Rosiglioni che veniva contestata l'aggravante di aver prodotto con le loro condotte violente la morte di una paziente, deceduta per insufficienza cardio-respiratoria. Aggravante esclusa ieri dal giudice, di qui anche il ridimensionamento delle pene, già tutte scontate di un terzo per la scelta del rito abbreviato con cui si è celebrato il processo. Il giudice ha poi condannato i cinque ex operatori a risarcire i danni solo ad alcune delle oltre trenta parti civili che si erano costituite, escludendo quelle che non erano state direttamente coinvolte nelle violenze. Altra decisione che non è piaciuta tra i banchi dei familiari. Sulla richiesta di rivedere alleggerendo le misure cautelari, infine, il giudice si è preso qualche giorno per decidere.

GLI OPERATORI RESPONSABILI DOVRANNO RISARCIRE I DANNI SOLO AD ALCUNE DELLE TRENTA PARTI CIVILI

LE PENE

A **Davide Barresi** pena di **8 anni** (il pm ne aveva chiesti 12); a **Fabio Danieli** **6 anni** (10 anni e 8 mesi); a **Maria Grazia Badalamenti** **5 anni** (8 anni e 8 mesi); a **Anna Pollazzon** **2 anni e 4 mesi** (3 anni e 4 mesi); a **Mergie Rosiglioni** **2 anni e 4 mesi** (3 anni e 4 mesi)

A sinistra la casa di riposo di San Donà al centro dello scandalo. Qui sopra Franca Biondo e Loris Mazzetto, parenti di una donna che ha subito maltrattamenti

LE DIFESE

Una sentenza arrivata al termine di una lunga giornata. Presenti in aula solo due imputati: Danieli, che si è limitato ad ascoltare, e Rosiglioni, che ha letto una breve dichiarazione di scuse. Articolate le difese dei cinque. Per Barresi gli avvocati Giorgio e Luca Pietramala sono tornati a chiedere la perizia psichiatrica per le violenze sessuali, cercando di smontare la contestazione di maltrattamenti per mancanza di continuità. Anche gli altri difensori - gli avvocati Zannier, Zampini, Zanata, Piccolo e Cescon - hanno sostenuto la tesi di episodi limitati e da ridimensionare. In particolare hanno criticato la perizia che stabiliva un nesso di causa-effetto tra le violenze subite dall'anziana ospite e la sua morte. L'aggravante che poi il giudice ha escluso. Ma per capire le ragioni di una sentenza, che ha già sollevato tante reazioni, bisognerà attendere il deposito delle motivazioni. Ci vorranno settimane. Per oggi, intanto, il deposito del dispositivo con il dettaglio della decisione.

Roberta Brunetti

«Per noi non è giustizia tormentati per sempre» La rabbia dei famigliari

LE REAZIONI

VENEZIA In un battito di ciglia quella che sembrava la speranza di una severa condanna, nei volti dei parenti si è tramutata in delusione e rabbia. La lettura del dispositivo di sentenza in aula bunker di Mestre ha gelato i parenti delle vittime, i quali si aspettavano una condanna ben più pesante in termini di pene e risarcimenti. Le loro aspettative erano alte umanamente, per quello che sono stati costretti a subire, ma anche per quello che avevano avuto modo di sentire nel corso del processo.

«Questa non è giustizia - dicono i pochi che hanno voglia di commentare - e la legge non è vero che è uguale per tutti. La pena non è tanto per gli imputati, quanto per le vittime e per noi figli e questa non si cancellerà e ci tormenterà per tutta la vita».

Chi non ha proprio voluto commentare, andandosene subito, sono stati i parenti dell'anziana ospite che morì il 24 febbraio 2023. Per i periti nominati dal giudice, il nesso causale tra le angherie subite, le lesioni riscontrate e il decesso per insufficienza respiratoria c'era. Non è stato però ritenuto una prova sufficiente. «Difficile commentare adesso - afferma Loris Mazzetto, genero di una donna oggetto delle violenze e delle privazioni - da quello che capiamo la decisione si è basata sulla ricostruzione di un breve periodo. La difese si sono "rifugiate" sullo stress degli imputati e sull'isolamento dovuto al Covid e alla fine il processo ha preso questa piega».

DA QUANTO TEMPO

«A una domanda, però, noi familiari non avremo mai risposta - gli fa eco la moglie Franca Biondo - da quanto tempo andavano avanti queste cose? Mia mamma ha subito tutti i maltrattamenti possibili. Le ha subite tutte. Adesso anche lei non c'è più, ma noi continuiamo a soffrire per questa tremenda storia».

MIA MAMMA LE HA SUBITE TUTTE: ORA CHE LEI NON C'È PIÙ TOCCA A NOI SOFFRIRE

PER ANNI ABBIAMO SEGNALATO COSE CHE NON ANDAVANO LA STRUTTURA NE RISPONDA

«Ma non finisce qui - aggiunge il parente di un'altra vittima - ora ci sarà tutta la partita civilistica. Loro (gli imputati) sono stati gli esecutori di queste cose indescrivibili. Ma la struttura non è esente da responsabilità, perché è da anni che noi parenti facevamo segnalazioni su cose che non andavano. Non a questi livelli, ma per molti disservizi».

Difficile capire da quanto tempo andasse avanti questa vicenda, ma per i familiari si parla di anni.

«Certo, non queste cose oggetto del processo - prosegue il figlio di una delle vittime del processo - ma avevamo visto ad esempio con l'alimentazione che c'erano molti problemi. Io per dar da mangiare a mia mamma ci mettevo tre quarti d'ora. Loro in venti minuti lo facevano con tre ospiti della struttura. Non mangiavano, spesso avevano lividi, c'erano problemi di igiene con pannoloni non cambiati anche per 12 ore. E quando andavamo a lamentarci dai vertici della casa di riposo ci sentivano rispondere "Non è mica un albergo a cinque stelle. Se non vi va bene, quella è la porta". E anche l'amministrazione comunale passata, non l'attuale, viveva con fastidio questa vicenda. «Anche altri dovranno pagare, non solo questi - conclude - La struttura sapeva quello che succedeva. Sapevano tutto quanto».

Michele Fullin

Maturità: greco al classico, matematica allo scientifico

SCUOLA

ROMA Greco al classico, matematica allo scientifico: si va delineando la Maturità che terrà impegnati circa 500mila studenti dell'ultimo anno delle superiori a partire dal 19 giugno. Ieri il ministro dell'Istruzione, Giuseppe Valditara, ha firmato il decreto in cui si stabiliscono le materie della seconda prova scritta: i ragazzi del liceo classico, dovranno dunque affrontare il greco (lo scorso anno era capitato il latino), quelli dello scientifico la matematica, come lo scorso anno; viene proposta la terza lingua di studio al linguistico, scienze umane per il liceo delle scienze umane. Agli Istituti tecnici, economia aziendale per l'indirizzo "amministrazione, finanza e marketing" e discipline turistiche e aziendali per l'indirizzo turismo; topografia per l'indirizzo "costruzioni, ambiente e territorio"; sistemi e reti per entrambe le articolazioni dell'indirizzo "informatica e telecomunicazioni"; progettazione multimediale nell'indirizzo "grafica e comunicazione"; trasformazione dei prodotti per l'articolazione "produzioni e trasformazioni" degli istituti agrari.

LO SVOLGIMENTO

Con questo esame di Stato si torna pienamente alla maturità pre-covid. L'esame avrà dunque la struttura definita dal decreto legislativo 62 del 2017: una prima prova scritta di italiano, comune a tutti gli indirizzi di studio, che si svolgerà dalle 8.30 di mercoledì 19 giugno della durata di 6 ore; il giorno dopo una seconda prova scritta, riguardante le discipline caratterizzanti i singoli percorsi di studio; poi il colloquio, che generalmente ha inizio una settimana dopo gli scritti, nel quale il candidato dovrà fare collegamenti tra le varie materie, come ha chiarito il ministro in questi giorni.

ALLA PROVA **Studenti impegnati nell'esame di maturità lo scorso anno**

TORNANO LE MODALITÀ PRE-COVID PER L'ESAME IL 19 GIUGNO LA PRIMA PROVA SCRITTA DI ITALIANO PER 500MILA STUDENTI

È prevista una terza prova scritta in alcuni indirizzi di studio (sezioni EsaBac, EsaBac techno, sezioni con opzione internazionale, scuole della Regione autonoma Valle d'Aosta, della Provincia di Bolzano e scuole con lingua d'insegnamento slovena e bilingui sloveno/italiano del Friuli Venezia Giulia).

LE VALUTAZIONI

Le Commissioni d'esame sono composte da un presidente esterno, da tre membri esterni e da tre interni alla scuola. La valutazione finale si definisce con il riparto dei 100 punti a disposizione della commissione: credito scolastico massimo 40 punti; primo scritto massimo 20; secondo scritto massimo 20; colloquio massimo 20.

«La maturità 2024 si svolgerà in continuità con le modalità stabilite per lo scorso anno», dice il ministro Valditara. «La pubblicazione delle materie della seconda prova è il primo passo verso l'esame di Stato che ha un valore fondamentale, anche simbolico, nel percorso di crescita di ogni ragazza e ragazzo. È infatti un momento di svolta nel percorso personale e formativo: quest'anno i maturandi e le loro famiglie potranno contare anche sul supporto dei docenti orientatori».

18+

WHAT IS AVAXHOME?

LA SENTENZA

Abusi sessuali su ragazza 3 anni al prete nigeriano

▶Rovigo, l'approccio in casa del religioso che nega violenze: «Ho toccato la pancia»

▶Il vescovo aveva già sospeso il sacerdote È in corso la procedura penale canonica

ROVIGO Un sacerdote e una ragazza, poco più che maggiorenne. E degli atti di natura sessuale che hanno visto il prete, condannato ieri a una pena di 3 anni di reclusione, oltre all'interdizione in perpetuo da tutela e curatela e per cinque anni dai pubblici uffici. Secondo quanto accertato dal tribunale di Rovigo, il prete, dopo aver fatto sedere sulle proprie gambe la giovane, le avrebbe infilato le mani dentro i pantaloncini, toccandola nelle parti intime, poi le avrebbe baciato il collo e, dopo averle slacciato il reggiseno, l'avrebbe palpeggiata. Un atto sessuale inaspettato per la ragazza, affetta da una fragilità psicologica, che ha configurato il reato di violenza sessuale, pur nella sua ipotesi lieve e senza il riconoscimento dell'aggravante, che invece l'accusa aveva contestato, ovvero di abuso dei poteri inerenti alla qualità di ministro di un culto.

Un episodio che risale al 3 luglio del 2022. E che, un mese dopo, la giovane ha denunciato ai carabinieri. I fatti si sono svolti a casa del sacerdote, a Lusia, paese polesano in riva all'Adige, dove ha ricoperto l'incarico di collaboratore pastorale. Ordinato nel 2011, don Peter Onyenso, originario della Nigeria è stato a lungo anche riferimento della Chiesa del Cristo a Rovigo, dove la domenica viene celebrata la messa in lingua inglese. Nel corso del processo è stata ascoltato il racconto della vittima, che, secondo la difesa, affidata all'avvocato Cecilia Tessarin, sarebbe caduta in alcune contraddizioni tali da minare la piena validità delle sue parole. La difesa ha poi chiamato a testimoniare alcuni sacerdoti, compresi i parroci dei quali don Peter è stato collaboratore pastorale. Da parte sua, il religioso africano ha spiegato di aver ingenuamente toccato la pancia della ragazza, ma di non aver compiuto atti di natura sessuale come quelli descritti dalla giovane.

LA DIFESA HA CHIAMATO A TESTIMONIARE A SUO FAVORE I PARROCI MA I GIUDICI HANNO INASPRITO LA PENA CHIESTA DALLA PM

L'ACCUSA

L'accusa, rappresentata dal sostituto procuratore Sabrina Duò ha rimarcato la presenza di una foto, che sarebbe stata scattata dalla ragazza, nella quale si vedono delle mani sul corpo, ma non i volti. Per questo aveva chiesto una condanna ad una pena di 2 anni e 6 mesi. Il collegio giudicante ha poi stabilito una pena più severa, con l'ulteriore condanna al pagamento di una provvisionale di 10mila euro a titolo di immediato indennizzo del risarcimento, il cui ammontare sarà da determinarsi in sede civile, per il danno morale subito dalla ragazza, costituita in giudizio con l'avvocato Sandra Passadore.

CONDANNATO Don Peter Onyenso

Proprio l'avvocato Passadore spiega come la sua assistita, «che ha delle fragilità e non è stata presente in aula perché per lei era una situazione troppo pesante, ha accolto con una sensazione di sollievo la sentenza, perché temeva di poter essere vittima due volte e che le sue parole non fossero credute: quando è stata sentita, infatti, è stata sottoposta a una forte pressione per aggredire la sua credibilità, ma è chiaro che le eventuali imprecisioni sono dovute al ricordo di un fatto traumatico, all'ansia di rivivere ciò che ha passato con un uomo nel quale riversava massima fiducia».

LA DIOCESI

Dalla Diocesi si sottolinea come, già dopo il rinvio a giudizio il vescovo di Adria e Rovigo, Pierantonio Pavanello, ha provveduto, in via cautelare, a proibire al sacerdote l'esercizio del ministero pubblico e ha aperto una procedura penale canonica tuttora in corso. Poi, si aggiunge, «il sacerdote ha contestato l'accusa proclamandosi sempre innocente nel corso del processo ed è intenzionato a ricorrere in appello». Infine, si precisa, che «i fatti addebitati al sacerdote hanno avuto luogo in un contesto estraneo all'esercizio di compiti affidati dall'autorità ecclesiastica, come riconosciuto dallo stesso Tribunale, che ha escluso l'aggravante dell'abuso della qualità di ministro di culto».

Francesco Campi

LA GIOVANE POCO PIÙ CHE MAGGIORENNE SOFFRE DI FRAGILITÀ PSICOLOGICHE RISARCITA ANCHE PER IL DANNO MORALE

Londra Dimessi nelle stesse ore, per lei mesi di riposo

Re Carlo e Kate lasciano la clinica

Re Carlo e la nuora Kate Middleton hanno lasciato la London Clinic. Sua Maestà - a differenza della principessa di Galles, dimessa poche ore prima dopo quasi due settimane di degenza seguite a una delicata operazione all'addome - si è mostrato in pubblico all'uscita, con al fianco Camilla (nella foto). L'intervento alla prostata è pienamente riuscito, assicura il palazzo reale. Più complicata la situazione di Kate che dovrà osservare alcuni mesi di riposo. La nota di Kensington Palace, che esprime un «enorme ringraziamento» ai medici, parla di «buoni progressi» dopo le 13 notti in clinica.

Anci Veneto: «Cittadinanza i Comuni sono oberati»

L'EMERGENZA

VENEZIA Uffici intasati dalle richieste degli oriundi brasiliani di diventare cittadini italiani? Le procedure per il riconoscimento della cittadinanza iure sanguinis non stanno mettendo in difficoltà solo il Tribunale di Venezia, ma anche i servizi demografici dei municipi veneti. Dopo il monito lanciato da Carlo Citterio, presidente della Corte d'appello, ecco la conferma di Carlo Rapicavoli, direttore di Anci Veneto: «L'associazione da tempo sta raccogliendo l'allarme dei servizi demografici dei Comuni sul notevole incremento dei procedimenti di riconoscimento della cittadinanza per discendenza da avi italiani, emigrati all'estero soprattutto verso Paesi del sud America o verso il Canada o l'Australia».

L'ISTRUTTORIA

In questi giorni i Comuni rimarcano che, nella maggior parte dei casi, la cittadinanza è riconosciuta a seguito di istruttoria consolare o dall'autorità giudiziaria con ordinanza, cui fanno seguito le richieste di trascrizione di numerosi atti, talvolta per interi nuclei familiari. A ciò si somma una estenuante corrispondenza con i discendenti che spesso non parlano italiano e richiedono con diffida i certificati storici degli antenati con dati insufficienti ed imprecisi. «È dunque necessario – dice Rapicavoli – un intervento normativo per disciplinare la materia, soprattutto evitando di far gravare sui Comuni sostanzialmente un onere divenuto insostenibile». Sulla vicenda interviene Oscar De Bona, presidente dell'Unione nazionale associazioni immigrati ed emigrati: «Suggeriamo di inserire delle modifiche di legge in cui si renda obbligatorio un esame di conoscenza della lingua e cultura italiana. Invito i Comuni italiani a valutare concretamente le nostre proposte, e di integrarle, per portarle assieme all'attenzione del Governo».

IL CASO

Ilaria Salis, choc a Budapest Legata in catene in tribunale L'ira di Tajani: «Rispettatela»

PARIGI Davanti al giudice in catene, ammanettati i polsi e anche le caviglie, tenuta al guinzaglio da due agenti in mimetica e giubbotto antiproiettile: «Come un animale», ha commentato il padre di Ilaria Salis quando l'ha vista comparire in aula ieri a Budapest. Ilaria invece ha voluto mantenersi stampato in faccia il sorriso, soprattutto quando ha rivolto lo sguardo al padre Roberto, che non vedeva da sette mesi. Si è seduta sul banco degli imputati, dove è rimasta per tre ore e mezza sempre immobilizzata, sfregandosi ogni tanto i posti feriti dall'acciaio delle manette, per poi sentire in pochi minuti la decisione del tribunale: udienza aggiornata al 24 maggio. Ha potuto soltanto pronunciare la frase: «Sono innocente». Resta in carcere, in una cella di meno di tre metri e mezzo, con i «topi e le cimici». L'11 febbraio sarà un anno dall'arresto. L'avevano fermata in un taxi con una coppia di tedeschi. Nel portabagagli c'era un bastone: quanto basta per accusarla di violenze contro due ragazzi, due estremisti della destra neonazista che qualche ora prima avevano partecipato ad una manifestazione per celebrare «il giorno dell'onore», in ricordo di Adolf Hitler.

LA DIFESA

I due ragazzi feriti se la sono cavata con lesioni guaribili in cinque e otto giorni. Ilaria rischia fino a 26 anni di carcere. La accusano non solo di aver partecipato alla manifestazione anti nazista, ma anche di appartenere all'Hammerbande, un gruppo fondato per «attaccare e assaltare militanti fascisti o di ideologia nazista». Lei ha negato tutte le accuse. Uno dei coimputati ha scelto di dichiararsi colpevole, ed è stato condannato a tre anni di reclusione. Ilaria, ha spiegato all'Ansa il suo avvocato Eugenio Losco, «non ha mai potuto leggere gli atti, che non le sono mai stati tradotti, né ha mai potuto vedere delle immagini su cui si fonda l'accusa, quindi non ha mai potuto presentare una sua memoria come previsto nel processo ungherese». «Adesso lo stato italiano non può più continuare a ignorare una situazione carceraria e processuale che viola le nostre leggi» ha aggiunto il legale.

IN AULA Iaria Salis è comparsa in tribunale a Budapest in catene, trascinata da un'agente delle forze di sicurezza ungheresi con le manette ai polsi e i piedi legati da ceppi di cuoio con lucchetti

L'INSEGNANTE ACCUSATA DI AVER AGGREDITO I NEONAZISTI TRASCINATA IN AULA IN MANETTE LA FARNESINA CONVOCA L'AMBASCIATORE

L'ITALIA

Ieri è tornato a far sentire la sua voce il ministro degli Esteri Antonio Tajani che su X ha chiesto «al governo ungherese di vigilare e di intervenire affinché vengano rispettati i diritti previsti dalle normative comunitarie della cittadina italiana Ilaria Salis, detenuta in attesa di giudizio». E la Farnesina ha convocato l'ambasciatore ungherese.

Insegnante 39enne in una scuola di Monza, vicina al movimento anarchico milanese, Ilaria era a Budapest quando le strade vicino a piazza Fovam furono teatro di violenze e scontri durante la manifestazione neonazista, non autorizzata, ma tollerata dal governo di Viktor Orban. Uno spiraglio si è aperto anche da parte dell'Unione Europea: ieri il commissario alla Giustizia Didier Reynders ha fatto sapere che «la Commissione è sempre disponibile ad aiutare nel quadro dei contatti bilaterali presi dall'Italia con l'Ungheria».

In aula in tribunale era presente all'udienza anche un funzionario dell'ambasciata, mentre oggi Roberto Salis e l'avvocato di sua figlia dovrebbero essere ricevuti dall'ambasciatore. «Mia figlia viene trattata come un animale e i politici, il governo e i giornali fanno finta di non vedere», ha detto Salis quando hanno riportato via sua figlia in manette e catene. «Quando Ilaria è stata arrestata anche dei nazifascisti avevano attaccato degli antifascisti, solo che furono liberati in due giorni. Gli antifascisti in Ungheria non sono graditi e vengono colpiti in modo impari». Duro anche il commento del legale: «È stato scioccante, un'immagine pazzesca. Ilaria ci aveva raccontato che viene trasferita sempre in queste condizioni, ma vederlo con i nostri occhi ci ha fatto davvero impressione. Sorrideva perché ha visto i famigliari e anche alcuni amici venuti a sostenerla, ha potuto parlarci per la prima volta brevemente senza un vetro o uno schermo in mezzo. Le ho parlato anch'io dopo l'udienza ed è ovvio che in una situazione come questa non è possibile essere ottimisti».

Francesca Pierantozzi

Ostaggi, Hamas rilancia «Stop guerra o no intesa»

▶Si tratta a oltranza su una nuova bozza di accordo: i rapiti liberi in due momenti

▶Gli Usa: «Mai così vicini alla firma» Ma Tel Aviv frena: indiscrezioni false

I militari israeliani a Khan Yunis, dove è stato scoperto un tunnel sotto a un cimitero. A sinistra la marcia degli Houthi a San'a, nello Yemen, per protestare contro Stati Uniti e Israele

LA GIORNATA

ROMA L'accordo sulla tregua a Gaza e il rilascio degli ostaggi israeliani è «più vicino che mai, ma non imminente», dice il portavoce del Consiglio di Sicurezza nazionale della Casa Bianca, John Kirby, in un'intervista a Channel 12. «Si sta andando nella giusta direzione, siamo cautamente ottimisti». Nelle stesse ore è riunito il gabinetto di guerra a Tel Aviv sotto il premier Netanyahu. Ma la palla ora è nel campo di Hamas, che continua ad alzare la posta e insiste che la tregua non può limitarsi a un mese o due, in parallelo al rilascio graduale degli ostaggi.

LA RICHIESTA

Hamas vuole che finisca la guerra, non la tregua ma il cessate il fuoco permanente. Promette nella prima fase il rilascio solo di 35 ostaggi, mentre ufficialmente ce ne sono ancora 136 (non tutti vivi) nei tunnel di Gaza. E pretende più rifornimenti e aiuti umanitari nella Striscia, proprio mentre infuria la polemica su uso e destinazione dei fondi concessi all'Agenzia dell'Onu per l'assistenza ai rifugiati palestinesi, che sarebbero finiti in buona parte proprio a Hamas. Certo è, però, che la base dell'accordo Israele-Hamas è quello trattato a Parigi dai capi dei servizi segreti di Stati Uniti, Israele ed Egitto con il governo del Qatar, e la cupola di Hamas da remoto. Lo schema ormai è noto: un mese di tregua per liberare donne, bambini e anziani, poi un altro mese per rilasciare anche i soldati e i civili israeliani maschi adulti. Incerto il numero, tra 100 e 250, dei detenuti palestinesi in cambio, anche se per la prima volta si parla pure di leader o almeno di condannati per violenze se non per terrorismo. Per frenare gli appetiti di Hamas, l'ufficio del primo ministro da Tel Aviv fa sapere che le indiscrezioni sono «errate e includono condizioni che sono inaccettabili per Israele». Intanto il premier del Qatar, Sheikh Mohammed bin Abdulrahman bin Jassim Al Thani, parla davanti all'Atlantic Council di Washington e spiega che il suo Paese non è una superpotenza e non può imporre un'intesa a nessuno. «Noi non siamo parte del conflitto ma aiutiamo le parti a trovare un accordo, fungiamo da ponte. Il processo è complesso, gli ostacoli ci sono ma siamo impegnati ad andare avanti per trovare una soluzione. A Parigi abbiamo fatto buoni progressi, è la base per andare avanti».

GLI ATTACCHI

Sul campo, l'esercito israeliano aspettando la tregua sferra nuovi attacchi, irrompe negli uffici del capo di Hamas a Gaza Sinwar, continua a demolire chilometri di tunnel. Il ministro della Difesa, Yoav Gallant, sostiene che metà dei miliziani sono neutralizzati, un quarto morti, il resto feriti. E rassicura gli Usa: non ci sarà, dopo la guerra, nessun insediamento colonico a Gaza. Parole che non hanno impedito alla Casa Bianca di dire chiaro e tondo: «Proporre insediamenti nella Striscia è da irresponsabili». Inevitabile risposta alla conferenza stampa dei ministri estremisti che chiedevano la presenza dei coloni per mettere in sicurezza la Striscia.

IL CASO UNRWA

Non si placano, infine, le polemiche per le collusioni tra dipendenti dell'Unrwa, l'agenzia Onu per l'assistenza ai palestinesi, e Hamas, dopo le rivelazioni dell'intelligence israeliana, raccolte dal New York Times su un dipendente implicato nel rapimento di una donna, un altro che avrebbe distribuito munizioni, un terzo che avrebbe partecipato al massacro in un Kibbutz con 97 israeliani massacrati.

L'Unione europea ha annunciato un'indagine propria per decidere se continuare a foraggiare l'Unrwa, mentre i Paesi arabi e i vertici dell'Onu vorrebbero che l'Agenzia continuasse a ricevere fondi. Il suo capo, lo svizzero Philippe Lazzarini, non sembra volersi dimettere e invoca il rinnovo dei finanziamenti.

Marco Ventura

NUOVE RIVELAZIONI SUI DIPENDENTI DELL'AGENZIA ONU CHE SI OCCUPA DEI PROFUGHI: «COINVOLTI ANCHE NEI MASSACRI»

Economia

Borse del 29/1/2024

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	30.233	-0,48%	Londra (Ft100)	7.632	-0,03%	NewYork (Dow Jones)*	38.160	+0,13%
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.433	+0,38%	Parigi (Cac 40)	7.640	+0,09%	NewYork (Nasdaq)*	15.553	+0,64%
Francoforte (Dax)	16.941	-0,12%	Tokio (Nikkei)	36.026	+0,84%	Hong Kong (Hang Seng)	16.077	+0,78%

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

Martedì 30 Gennaio 2024
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	149	
Euribor 3m	Euribor 6m	Euribor 12m
3,9%	3,8%	3,5%

CAMBI (euro)

Dollaro	1,08
Sterlina	0,85
Yen	159,62
Franco Svizzero	0,93
Renminbi	7,68

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	3,687%
3 m	3,589%
6 m	3,571%
1 a	3,366%
3 a	2,859%
10 a	3,736%

METALLI

	Gr
Oro	60,35 €
Argento	0,69 €
Platino	27,72 €
Litio	12,44 €/Kg
Silicio	1.931,87€/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	458
Marengo	368
Krugerrand	1.945
America 20$	1.901
50Pesos Mex	2.347

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	81,82 €
Petr. WTI	76,81 $
Energia (MW)	98,94 €
Gas (MW)	28,30 €

Leo: «Le sanzioni sotto il 60% E taglio Ires per chi assume»

▶In arrivo un nuovo decreto della riforma fiscale, l'aliquota per le imprese può scendere fino al 15%

▶Rateizzazione più lunga per le cartelle esattoriali Giorgetti: «In linea con il Pnrr e contro l'evasione»

LE NOVITÀ

ROMA Parte la seconda fase della riforma fiscale. Dopo il concordato preventivo, arriva la mossa del governo sulle sanzioni amministrative, che non supereranno il 60% delle tasse non versate al Fisco (oggi anche al 360% nei casi più gravi). Nel mirino del ministero dell'Economia, però, c'è anche il nuovo taglio dell'Ires, per provare a spingere le assunzioni. L'attuazione della riforma, per il ministro Giancarlo Giorgetti «è in linea con gli obiettivi del Pnrr, che prevedono la creazione di un sistema fiscale efficiente e la riduzione dell'evasione fiscale».

RIVEDERE IL RAVVEDIMENTO OPEROSO

Dopo i sette decreti legislativi del 2023, il nuovo capitolo arriverà a febbraio. Ci sta lavorando il viceministro del Mef, Maurizio Leo. «Siamo assolutamente fuori linea rispetto agli altri paesi dell'Ue - ha spiegato ieri al Forum nazionale dei commercialisti ed esperti contabili - che applicano meccanismi sanzionatori non oltre il 60%. Di intervenire ce lo chiede la Corte costituzionale, vista la sproporzione tra la pretesa fiscale e il carico sanzionatorio».

Lo stesso Leo, però, ha aggiunto che subito dopo «servirà ricalibrare il ravvedimento operoso». La multa per errori, omissioni o versamenti carenti delle tasse oggi è ridotta fino a un decimo del minimo quando si rimedia pagando il dovuto entro 30 giorni dall'avviso dell'Agenzia delle Entrate. Il rischio ora, per il viceministro, è arrivare a «sanzioni del tutto risibili», cioè a pagare anche solo il 6% sull'importo evaso al Fisco.

Un importo che, per gli esperti, può spingere l'evasione fiscale, in un Paese dove è già a livelli record rispetto al resto d'Europa e che quindi richiede misure straordinarie. Per questo si lavora sulle percentuali del ravvedimento operoso (forse non scendendo sotto un quinto), così da non ridurre troppo le multe.

LA MOSSA PER LA CLASSE MEDIA

Alle opposizioni e ad alcuni fiscalisti, che ritengono anche questo provvedimento un ulteriore aiuto agli evasori, Leo risponde che «il governo non fa condoni» e che con le risorse che arriveranno dal concordato preventivo, il patto tra 4 milioni di contribuenti e Stato per pagare meno tasse senza controlli, «già nel 2025 si potrà vedere come intervenire ulteriormente in materia di Irpef». Il governo vuole «migliorare» l'attuale sistema a tre aliquote, che «penalizza le classi medie». Così, dopo l'intervento sui redditi fino a 28mila euro, l'obiettivo è arrivare a due aliquote, agevolando chi guadagna circa 50mila euro annui. Nel decreto di febbraio, intanto, ci sarà spazio anche per una revisione delle modalità di riscossione dell'Agenzia delle Entrate, con una pianificazione annuale delle procedure di recupero e favorendo di più la rateizzazione delle cartelle esattoriali.

Questo mentre, per il numero uno dell'Agenzia, Ernesto Ruffini, cresce il numero di imprese interessate agli sconti sulle tasse della cooperative compliance, che ha già coinvolto 111 grandi imprese. Quanto all'Ires, si interverrà in un secondo momento. L'obiettivo, dopo la superdeduzione al 120% approvata a dicembre, è abbassare l'aliquota del 24%, magari avvicinandola al 15%, ma solo in caso di assunzioni o investimenti «qualificati» in due anni.

Giacomo Andreoli

IL VICEMINISTRO: CON LE RISORSE IN ARRIVO DAL CONCORDATO PREVENTIVO NEL 2025 NUOVO SCONTO IRPEF, VERSO DUE SCAGLIONI

Auto Niente Borsa per la divisione elettrica del gruppo

Renault annulla la quotazione di Ampere

Renault annulla la quotazione in borsa di Ampere, la società creata per la divisione veicoli elettrici e software. L'annuncio è stato dato dal ceo Luca De Meo (nella foto) nel corso di una conferenza stampa. «Nel 2022 - ha detto De Meo - il gruppo Renault ha annunciato l'intenzione di quotare Ampere in Borsa nella prima metà del 2024. Le attuali condizioni di mercato, però, non sono ritenute soddisfacenti per per continuare il processo di Ipo e servire al meglio gli interessi del gruppo».

L'acquisizione

Bancomat, ok dell'Antitrust a Fsi

L'acquisizione del controllo esclusivo di Bancomat, la società che gestisce i circuiti di prelievo e pagamento, da parte del fondo Fsi, con una quota del 43%, non ostacola in misura significativa la concorrenza nei mercati interessati e non comporta la costituzione o il rafforzamento di una posizione dominante. Per questo l'Antitrust ha deciso di non avviare alcuna istruttoria sull'operazione. L'investimento previsto di Fsi in Bancomat arriverà fino a 100 milioni.

Aifi, investiti 35 miliardi nei private capital

IL DATO

ROMA Il consiglio direttivo dell'associazione italiana del private equity, venture capital e private debt ha fatto il punto sui dati relativi alle compagine associativa e alla attività di investimento dei soci. Il mercato del private capital, negli ultimi anni, è profondamente cambiato. Dalla mappatura realizzata da Aifi, a inizio 2024 sono 175 i soci, operatori di private capital (+36% rispetto al 2010, +70% rispetto al 2016) di cui 56 internazionali (32%; nel 2010 erano 23, pari al 19%) e 119 domestici. L'analisi per dimensioni mette in evidenza come la maggior parte degli operatori domestici presenti dimensioni ridotte, con meno di cento milioni di euro in gestione e si focalizzi sul segmento del mid market.

Negli ultimi tre anni, dal 2020 al 2022, i soci Aifi hanno investito complessivamente oltre 35 miliardi nel mercato italiano del private capital, di cui 20 sono relativi all'attività di soggetti internazionali. «Considerato il peso crescente degli operatori internazionali, assume sempre maggior rilevanza disporre di normative capaci di consentire piena operatività agli operatori internazionali che svolgono un ruolo di rilievo nel nostro paese. In questo senso, il riconoscimento ottenuto in termini di chiarezza sul concetto di stabile organizzazione, richiesto anche da Aifi, contribuirà a dare maggiore certezza sull'attività di investimento», ha affermato Innocenzo Cipolletta, presidente Aifi.

Regione FVG: «Alla Electrolux fondi se sviluppa la produzione»

▶Fedriga: «Pronti a mettere in campo strumenti pubblici». Il ministro Ciriani: «Tavolo a Roma per il gruppo e il settore». I sindacati: «Vogliono tagliare subito i dipendenti»

L'INCONTRO

PORDENONE La vera partita per salvare gli esuberi Electrolux nello stabilimento di Porcia, ma più in generale allontanare lo spettro di un ulteriore taglio che porterebbe la produzione di lavatrici al livello più basso in assoluto con tutti i rischi che ne conseguono, è iniziata ieri. Fuori dalla sede dell'ex Provincia a Pordenone, c'erano circa 200 lavoratori. Dentro il ministro pordenonese Luca Ciriani, il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, gli assessori Sergio Bini, Industria, e Alessia Rosolen, Lavoro. In più il presidente di Confindustria Alto Adriatico Michelangelo Agrusti. Una cosa è apparsa subito evidente: il futuro dello stabilimento Electrolux passa dalla Regione Friuli Venezia Giulia e dal Governo.

IL PASSAGGIO

Il presidente Fedriga è stato chiarissimo. «La Regione - ha detto - si impegna a mettere in campo tutti gli strumenti possibili, a cominciare da eventuali finanziamenti su ricerca e sviluppo, per affrontare il piano sulla riorganizzazione annunciato da Electrolux e fare in modo che nello stabilimento di Porcia ci sia il minore impatto possibile oltre a ottenere una fondamentale visione di prospettiva su investimenti e salvaguardia dell'occupazione.

PORCIA Lo stabilimento dell'Electrolux vicino a Pordenone

Le risorse finanziarie sulla ricerca e sull'innovazione devono poter rendere gli elettrodomestici realizzati a Porcia ancora più competitivi su scala globale e incentivare nuove tipologie di prodotto che consentano di avere una prospettiva di lungo periodo per gli impianti produttivi».

L'AGGANCIO

Decisivo anche il passaggio del ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani. «Il 22 febbraio ci sarà un tavolo con il ministro Adolfo Urso per discutere della crisi dell'elettrodomestico. Ne organizzeremo un altro per trattare anche della questione Electrolux Italia e in particolare dello stabilimento di Porcia. Questo ci consentirà di prendere tempo».

LA SITUAZIONE

Ed è proprio il tempo uno dei problemi da affrontare. Se i 95 esuberi in produzione sono stati sostituiti con i contratti di solidarietà attivi sino a giugno, per gli 86 impiegati in eccedenza annunciati, l'azienda non ha inteso avviare la strada degli ammortizzatori sociali. «Vogliono tagliare i costi subito - hanno spiegato i sindacalisti di Cgil, Cisl e Uil - e l'azienda ritiene di chiudere la vertenza già il 5 febbraio, data del prossimo incontro». Il piano di riorganizzazione avanzato dalla multinazionale Electrolux a livello mondo (circa tremila le eccedenze, di cui 373 nelle cinque fabbriche italiane) prevede circa 190 esuberi nello stabilimento di Porcia e negli uffici del Centro di Information technology di Pordenone. Un duro colpo per il tessuto sociale pordenonese anche perché dal 2014, data in cui Electrolux avrebbe voluto chiudere la fabbrica pordenonese ad oggi, sono stati persi, sempre a Porcia, oltre 650 posti di lavoro che si sommano ad altri 500 dell'indotto. In più c'è la beffa: i soldi dati allora dalla Regione per innovare il prodotto che avevano portato alla lavatrice con la pompa di calore, se ne sono andati in Polonia con l'intera produzione.

Loris Del Frate

Esseco Group

Aumento stipendio del 5% agli addetti

Esseco Group: il seicento dipendenti degli stabilimenti in Piemonte, Toscana, Lombardia e Veneto (con la Ever di Pramaggiore, Venezia) potranno beneficiare interamente anche per il primo semestre del 2024 dell'aumento del 5%, assegnato dalla proprietà a tutti i dipendenti nel 2023 in aggiunta agli accordi nazionali.

Veneto Banca, in vendita altri pezzi del "tesoro"

L'OPERAZIONE

VENEZIA In vendita un altro pezzo del "tesoro" di Veneto Banca. Dopo il record realizzato dalla scultura di Canova "Amore e Psiche", oltre 1,2 milioni incassati, oggi parte un'altra asta che molto promettente per la liquidazione dell'istituto trevigiano. Base complessiva individuata da Bonino, la casa che organizza l'evento, è di 7,7 milioni. Non tutti però andranno a pagare i debiti di Veneto Banca. Sono infatti oltre 200 su 378 i "pezzi" che arrivano dall'istituto in liquidazione dal 2017 che verranno messi in vendita tra oggi e domani. Opere in ogni caso che rappresentano sei secoli di arte italiana e internazionale dal Quattrocento veneto al secondo millennio. La "chicca" di quest'asta è stata scoperta nei caveau di Veneto Banca: un dipinto inedito del pittore e incisore bolognese Guido Reni (1575-1642), il "San Francesco in meditazione", finito in modo casuale tra le proprietà di Veneto Banca a seguito di un'operazione finanziaria, probabilmente come contropartita per un debito di un cliente. Il "San Francesco in meditazione" era dimenticato in uno dei caveau della banca e nessuno nell'istituto si era accorto dell'importanza dell'opera che non era nemmeno attribuita a Guido Reni. Si tratta invece di un pezzo unico, un olio su tela di 183x136 centimetri, datato agli anni '30 del Seicento secondo Daniele Benati, il massimo specialista del pittore, superiore alle analoghe opere della Pinacoteca Nazionale di Bologna, della collezione dei Principi Colonna, della Quadreria dei Girolamini e del Louvre. La base di partenza della vendita del San Francesco è a "soli" 200mila euro. Pare che a incidere su questa valutazione sia il soggetto religioso, il grande formato e l'impossibilità di esportare l'opera fuori dall'Italia. Problemi comuni anche per "Amore e Psiche" che non hanno impedito di accendere l'incanto un anno fa. Il Reni verrà messa sul mercato domani insieme ad altre opere che arrivano da Veneto banca come "Il poeta assassinato" di Emilio Tadini, "Al bagno" di Zandomeneghi, il pittore francese Maurice Utrillo con "Le Moulin de la Galette à Montmartre", il "Paesaggio" di Morlotti, il "Mario Valeri Manera" di Guttuso, un "Senza titolo" di Mario Schifano.

VERIFICHE

Tutte le opere più rilevanti sono state sistematicamente sottoposte ad un set di indagini scientifiche a cura dei più noti analisti italiani con esiti a disposizione del pubblico: una scelta precisa operata da Bonino. Riprese all'ultravioletto (che evidenziano ritocchi e restauri), all'infrarosso (utili a leggere il disegno eventualmente sottostante la pittura), ai raggi X (per identificare la sovrapposizione dei livelli di pittura) e analisi non distruttive del colore tramite spettrometria (al fine di verificare l'originalità dei materiali).

Maurizio Crema

IN ASTA ANCHE UN'OPERA INEDITA DEL XVII SECOLO DI GUIDO RENI DIMENTICATA NEI CAVEAU

Granchio blu: commissario e aiuti subito ai 1500 pescatori senza reddito

IL CASO

ROVIGO Invasione da granchio blu: per il presidente della Provincia di Rovigo Enrico Ferrarese «c'è bisogno di una regia e di un commissario all'emergenza», mentre l'assessore alla Pesca del Veneto Cristiano Corazzari ha rimarcato nella riunione ieri a Rovigo che «il Governo ha dato l'ok per dare la possibilità anche alla pesca di accedere al Fondo di solidarietà nazionale per le calamità naturali, ma serve il via libera dell'Unione Europea e successivamente serviranno le misure attuative». E, per questo, serve tempo, ma di tempo non ce n'è più, come spiega Roberto Pizzoli, sindaco di Porto Tolle, Comune nel Delta del Po che ha nella vongola un pilastro della propria economia: «A parte chi si è trovato un altro lavoro, abbiamo 1.500 persone da oltre 4 mesi senza reddito: più si va avanti, più il problema economico e sociale diventa pesante. Bene questa riunione, bene lo stanziamento dei 10 milioni per le nuove semine e bene anche il discorso del riconoscimento della calamità, ma bisogna fare presto a dare un sostegno ai pescatori, magari indennizzando chi va a pescare questi maledetti granchi, così da ridurre la loro presenza».

Il vertice di ieri è stato promosso e presieduto dai prefetti di Rovigo e di Ferrara, Clemente Di Nuzzo e Massimo Marchesiello. All'incontro erano presenti sindaci, rappresentanti delle Regioni Veneto ed Emilia Romagna, delle Province di Rovigo e Ferrara, dei consorzi dei pescatori, delle associazioni di categoria e dei sindacati, nonché del mondo accademico e della ricerca. In videocollegamento, anche rappresentanti del Ministero dell'Agricoltura, che hanno illustrato le misure contenute nella legge di Bilancio a sostegno della molluschicoltura, come lo stanziamento di 10 milioni per il ripopolamento delle lagune.

GRANCHIO BLU È un'invasione

IERI VERTICE A ROVIGO IL PRESIDENTE FERRARESE: «SERVE UNA REGIA PER L'EMERGENZA» L'ASSESSORE CORAZZARI: «FRENATI DALLA UE»

STANZIATI 10 MILIONI

I due Prefetti hanno annunciato l'invio alle articolazioni ministeriali competenti una nota congiunta degli esiti della riunione, «per dare voce – si rimarca in un comunicato - a esigenze e proposte emerse dal tavolo per mitigare gli effetti della crisi. Tra le istanze avanzate dai sindaci e dai rappresentanti di categoria, la proclamazione dello stato di emergenza nazionale, un maggior coordinamento tra gli enti e le iniziative per la gestione della crisi anche attraverso la creazione, ove possibile, di una struttura commissariale, la stesura di un piano di governo complessivo del fenomeno per coniugare le misure di caccia e smaltimento del granchio a quelle di ripopolamento delle lagune, sostegni ai pescatori per i minori introiti e per i maggiori costi sostenuti per la pesca della specie aliena».

Francesco Campi

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**1,788**	0,00	1,764	1,911	10530383
Azimut H.	**25,47**	-1,62	23,63	25,81	573749
Banca Generali	**34,85**	-2,38	33,46	35,68	380922
Banca Mediolanum	**9,352**	-1,81	8,576	9,533	1364450
Banco Bpm	**4,787**	-0,75	4,676	5,158	10388287
Bper Banca	**3,229**	-0,46	3,113	3,343	7293875
Brembo	**11,270**	-2,09	10,823	11,430	358857
Buzzi Unicem	**31,42**	1,55	27,24	31,71	556247
Campari	**9,250**	-2,32	8,973	10,055	3637820
Enel	**6,223**	-0,77	6,207	6,799	30957925
Eni	**14,920**	1,11	14,342	15,578	11675301
Ferrari	**315,90**	0,86	305,05	320,86	228233
Finecobank	**13,360**	-4,33	13,316	14,054	8466044
Generali	**20,52**	0,44	19,366	20,55	3538609
Intesa Sanpaolo	**2,782**	-1,03	2,688	2,822	79953211
Italgas	**5,180**	-0,96	5,068	5,336	1490733
Leonardo	**16,200**	0,47	15,317	17,235	2076499
Mediobanca	**12,125**	0,12	11,112	12,146	2914292
Monte Paschi Si	**3,191**	-1,54	3,110	3,379	19021872
Piaggio	**3,104**	-0,26	2,888	3,120	611145
Poste Italiane	**10,055**	-2,52	10,028	10,360	2941685
Recordati	**50,64**	-0,51	47,66	50,81	186385
S. Ferragamo	**11,920**	1,53	10,601	12,203	391876
Saipen	**1,518**	0,63	1,414	1,551	32421098
Snam	**4,448**	-1,46	4,449	4,877	13342175
Stellantis	**19,474**	-0,26	19,322	21,20	4438527
Stmicroelectr.	**40,95**	-0,81	39,04	44,89	1936080
Telecom Italia	**0,2788**	-2,55	0,2794	0,3001	156830646
Terna	**7,628**	-1,52	7,453	7,824	6262132
Unicredit	**26,68**	-0,06	24,91	26,85	10616857
Unipol	**5,598**	-1,20	5,274	5,670	1187595
Unipolsai	**2,412**	-0,74	2,296	2,436	1139989
NORDEST					
Ascopiave	**2,205**	-2,00	2,196	2,261	160422
Banca Ifis	**15,780**	-1,44	15,526	16,262	131049
Carel Industries	**23,10**	1,99	22,08	24,12	32776
Danieli	**31,20**	-0,79	28,90	31,37	18586
De' Longhi	**29,28**	-1,48	29,08	31,01	141001
Eurotech	**2,240**	0,45	2,193	2,431	25272
Fincantieri	**0,4875**	-3,27	0,4916	0,5787	6915291
Geox	**0,7290**	0,28	0,6929	0,7379	352223
Hera	**3,224**	-0,37	2,895	3,215	3190000
Italian Exhibition	**4,100**	3,02	3,101	3,952	39384
Moncler	**57,28**	0,74	51,12	56,91	1203580
Ovs	**2,194**	1,01	2,034	2,270	824094
Piovan	**10,050**	1,11	9,739	10,608	1400
Safilo Group	**1,028**	5,98	0,8975	1,004	2301150
Sit	**2,990**	2,75	2,901	3,318	2416
Somec	**27,50**	0,36	25,66	28,73	476
Zignago Vetro	**14,020**	-1,13	13,328	14,315	53177

La storia

L'amicizia col ristoratore trevigiano che le massaggiò i piedi

L'amico trevigiano di Sandra Milo si chiude nel silenzio. «Vorrei che questa cosa restasse per me. Farò le mie condoglianze alla famiglia». Alessandro Rorato, il ristoratore apparso a fianco della Milo sul red carpet della Mostra di Venezia nel 2019 e subito parapazzato come "ultimo fidanzato" dell'attrice all'epoca 86enne, si sottrae al rito dei ricordi "pubblici" da dedicare all'artista, «non ci sentivamo da anni, ma ho ricordi belli e vorrei che rimanesse tutto per me, è una cosa personale e riservata». Rorato, classe 1971, all'epoca alla guida delle "Marcandole" di Salgareda con la sorella, aveva colpito l'attrice «per la sua gentilezza - come raccontava Sandra - ci siamo conosciuti a Venezia, eravamo a una cena e lui aveva tante attenzioni per me, era carino e gentile». Anzi, proprio alla Mostra, «esausta per tutti quegli scalini, finita la serata mi ha sfilato le scarpe e massaggiato i piedi». Sempre nel 2019 l'attrice, ospite alla 43. edizione di "CocoFungo" proprio alle Marcandole, si augurò che l'amicizia durasse «a lungo perchè è fantastica come i piatti che hanno unito i funghi al pesce».

L'attrice è scomparsa a 90 anni nella sua casa di Roma. I figli: «Mamma se n'è andata serenamente nel sonno»
Icona sexy degli Anni '60, fu musa e amante di Federico Fellini che la diresse in "8 1/2". L'impegno per i diritti civili

Sandra Milo

1933-2024

Addio diva bionda una vita nel cinema fra intense passioni

VENEZIA
Nella foto grande sulla terrazza dell'Excelsior al Lido per la Mostra del cinema del 1956 all'inizio della sua carriera. A fianco, l'attrice in una recente trasmissione tv

IL RITRATTO

«Sono sicura di finire in un posto bellissimo, l'inferno non esiste», diceva Sandra Milo nel 2021 ricevendo il David alla carriera. E ancora: «Per la religione sono una peccatrice, ma mi vedo in paradiso perché ho cercato di fare del mio meglio. E a volte ci sono riuscita». Se n'è andata ieri a 90 anni nella sua casa di Roma, circondata dall'amore dei figli Debora, Ciro e Azzurra: «Ci ha lasciati serenamente, addormentandosi nel suo letto», hanno postato i tre eredi sui social citando anche la presenza di Jim e Lady, gli amati cani della mamma animalista. Dovunque sia ora l'attrice che nel secolo scorso ha popolato i sogni degli italiani e acceso le fantasie erotiche di Federico Fellini sia nei film da Oscar Otto e mezzo e Giulietta degli spiriti, sia nella realtà della loro relazione clandestina durata 17 anni, un fatto è certo: Sandra, ribattezzata Sandrocchia dal grande regista, è nella storia del cinema e rimarrà radicata nell'immaginario collettivo.

MAMMA

Icona sexy negli anni Sessanta, quelli della rovente relazione con Fellini che era sposato con Giulietta Masina. Socialista militante e protagonista in tv negli Ottanta, quando era l'amante di Bettino Craxi. Mamma chioccia che ha allevato i suoi figli da sola e donna disinibita al punto di confessare «ho tradito i miei uomini ma non mi sono mai sentita in colpa», posare nuda a 87 anni sulla copertina del magazine Flewid e trovarsi a 88 un fidanzato di 49, l'imprenditore Alessandro Rorato. Sandra Milo ha avuto una vita a tinte forti scandita da luci e ombre, gioie e dolori, soprattutto contrasti: infanzia povera e successi nel cinema, matrimoni falliti e amanti potenti, mariti maneschi e processi, rivelazioni-choc («ho aiutato mia madre malata di cancro a morire», rivelò in tv provocando un terremoto) e difficoltà economiche che nel 2020 la portano a incatenarsi davanti a Palazzo Chigi per farsi ricevere dal premier Giuseppe Conte e chiedergli aiuti per lo spettacolo.

LA VOCE

Biondissima e sensuale, inconfondibile vocina roca da bimba e grande leggerezza, l'attrice ha incarnato sullo schermo una femminilità d'altri tempi: esplosiva e arrendevole, furba e insieme ingenua, insomma l'ideale per calarsi nel ruolo dell'amante disinibita contrapposta alla moglie borghese. Ma nella vita, malgrado l'immagine di eterna svampita, ha dimostrato indipendenza, coraggio e un forte senso della responsabilità, lavorando incessantemente per mantenere sé stessa e i figli. Fino all'ultimo, fino agli impegni di pochi mesi fa: il documentario di Giusti, D'Agostino e Ciprì Roma santa e dannata, la serie di Prime Video Gigolò per caso, il programma Sky Brave ragazze.

Nata a Tunisi (vero nome Salvatrice Elena Greco) l'11 marzo 1933 da padre siciliano e madre toscana, Sandra cresce in Versilia. L'esordio nel cinema avviene nel 1955, accanto ad Alberto Sordi nella commedia Lo scapolo. In seguito l'attrice lavora con maestri come Jean Renoir, Becker, Sautet, Rossellini (Il generale Della Rovere), Pietrangeli (Adua e le compagne, La visita), Zampa, Risi, Corbucci, Salce, Tessari, Avati (Il cuore altrove), Salvatores (Happy Family) Muccino (A casa tutti bene).

NATA A TUNISI, ESORDÌ NEL 1955 CON SORDI. LAVORÒ CON ROSSELLINI E PIETRANGELI E CON MUCCINO

I FISCHI

Ma nel 1961 viene fischiata a Venezia per Vanina Vanini beccandosi così il soprannome di "Canina Canini" e la sua carriera ha una battuta di arresto. Sul piano privato, è quasi la catastrofe. Il primo matrimonio con il marchese Cesare Rodighiero, celebrato quando Sandra ha 15 anni, dura solo 21 giorni. Naufraga anche il secondo con il produttore greco Moris Ergas, padre di Debora: l'attrice, che aveva perso la figlia, va a riprendersela nella Grecia dei colonnelli e finisce in tribunale con 44 capi di accusa. Non va meglio con il terzo marito Ottavio De Lollis, padre di Ciro e Azzurra: altra separazione e lei, impegnata nella battaglia per la custodia dei figli, rifiuta di girare Amarcord nel ruolo della Gradisca andato poi a Magali Noel. Nella tormentata biografia della Milo trova posto anche un matrimonio finto, quello del 1990 con il bagnino cubano Jorge Ordonez fatto passare per eroe castrista: una clamorosa bugia orchestrata proprio dall'attrice per ottenere una copertina e poi confessata con la consueta leggerezza.

IL BACIO

Ma con Fellini, di cui Milo fu musa e complice, era tutto vero e l'attrice affermava che il regista era stato «il più grande amore della mia vita». Con lui scambiò «il bacio più bello della mia vita, lui mi fece svenire», raccontò alla trasmissione Un giorno da pecora. I due s'incontravano nell'appartamento segreto del regista in via Sistina, a volte lui la faceva aspettare e soprattutto non avrebbe mai lasciato Giulietta che, secondo Sandra, «era una donna intelligente e aveva capito tutto». Anche con Bettino Craxi ci fu un'intensa passione durata tre anni: «Un amore vero, un rapporto vivo. Lui era molto timido ma io ero sessualmente pazza di lui che mi parlava anche a letto, mentre facevamo l'amore», rivelò Sandra che grazie al potente amante poté intraprendere una carriera televisiva sulla seconda rete Rai, quella socialista. Ma nella sua lunga storia artistica l'attrice si è messa in gioco anche in teatro recitando in 8 donne un mistero, American Gigolò, Federico...come here, Una fidanzata per papà.

L'AUTOBIOGRAFIA

Il 5 marzo uscirà da Piemme l'autobiografia di Sandra: La strega bambina - il mio libro dei sogni. È stata scritta tutta a mano e a muovere i fili del racconto è l'amore: «Così ne ho fatto incetta, lo cerco sempre, lo tengo vivo e brillante in me, ed è sempre nell'amore che trovo pace», scrive l'attrice che ammette di aver passato i suoi 90 anni «trascinata nei più coinvolgenti gorghi della vita». Oggi dalle 10 alle 19.30 sarà allestita la camera ardente in Campidoglio nella Sala della Protomoteca. Domani alle 12 i funerali nella Chiesa degli Artisti in piazza del Popolo. Anche la Biennale di Venezia in una nota ricorda la "indimenticabile e versatile interprete di tanti film". Nella bara l'attrice sarà vestita di bianco, con i tacchi a spillo e una collana che le piaceva tanto, ha annunciato la figlia Debora ricordando che la madre «è stata una paladina dei diritti civili».

Gloria Satta

La carriera

Generale Della Rovere

Nel 1959 con Vittorio De Sica dove si rievoca la figura di un imbroglione che si spaccia per militare

Film da Oscar

È il trionfo dell'Italian Way of Life con Marcello Mastroianni. Il film guadagnerà l'Oscar

"Pazza" di Craxi

L'attrice fu legata per tre anni al leader dell'allora Partito socialista: «Ero sessualmente pazza di lui»

Il terribile scherzo

Nel 1990 lo "scherzo" in tv: una voce di donna annunciò il figlio Ciro gravemente ferito, era una notizia falsa

Il coro “Le Mystere des Voix Bulgares” in concerto venerdì 2 al Buzzati di Belluno e sabato 3 al Malibran di Venezia con il nuovo spettacolo “Voices and Strings” per la prima volta in Italia

«Uniamo il belcanto con la tradizione folk»

L'INTERVISTA

Negli anni Ottanta il loro nome evocava una magia che si perdeva nel tempo. Ora, dopo alcuni cambiamenti, il coro “Le Mystere des Voix Bulgares” si appresta a tornare sul palco con due date organizzate da Veneto Jazz (in 2 febbraio al teatro Dino Buzzati di Belluno e il 3 al teatro Malibran di Venezia).

Un percorso, il loro, che oltre al pubblico ha incantato anche tanti artisti del rock e del pop come Paul Simon, George Harrison, Kate Bush per non parlare della celebre citazione di Elio e le Storie Tese nel “Pipppero”. In questo tour la direttrice del progetto Boyana Bounkova (mentre Georgi Andreev sarà il direttore ospite e Dora Hristova la responsabile del coro) delinea le tappe fondamentali di questa originale pagina della musica europea.

«Abbiamo ispirato tanti cantanti della scena pop/rock internazionale»

Quando è nata l'idea di dar vita al progetto del Mistero delle voci Bulgare?

«Il Mistero delle Voci Bulgare è conseguente al Folk Song Ensemble della Bulgarian National Radio, fondato nel 1952. La prima vocazione del coro fu quella di registrare canzoni del repertorio folk, sia pezzi originali che pezzi arrangiati per voci multiple, che poi venivano trasmesse dalla National Radio»

Come vi spiegate il grande successo ottenuto alla fine degli anni Ottanta?

«L'affermazione internazionale è venuta dopo la pubblicazione del disco “Le Mystere des Voix Bulgares” ad opera del musicologo svizzero Marcel Cellier. L'opera contiene registrazioni di pezzi del coro e dopo la sua pubblicazione nel 1975 è stato ripubblicato da 4AD più di 10 anni dopo divenendo ben presto un best seller. Nel 1987 Marcel Cellier pubblicò “Le Mystere des Voix Bulgares” Volume II che nel 1990 vinse un Grammy Award come miglior disco di Folk tradizionale. Questa è una delle ragioni del successo internazionale nel 1980 e 1990. Altra ragione è l'unicità delle voci e dello stile musicale»

LA DIRETTRICE BOYANA BOUNKOVA: «CI AVVICINIAMO ALLA NOSTRE ORIGINI ATTRAVERSO ANTICHE E NUOVE MELODIE»

Cantanti raffinati, pensiamo soprattutto a Graham Nash ma l'elenco è davvero lungo, considerano fondamentale l'ascolto di questa produzione. Da dove nasce questa ammirazione?

«Certo, molti musicisti del calibro di Frank Zappa, Bobby Mcferrin, David Bowie amavano ascoltare la musica del coro. Addirittura David Bowie e sua moglie Iman vollero che un brano del coro fosse eseguito al loro matrimonio. Erano affascinati dall'unicità delle voci, dall'antica tradizione del canto bulgaro, così come dalla purezza del suono»

Che tipo di repertorio presenterete in questo tour?

«Il coro proporrà un programma nuovo chiamato “Voices and Strings”, eseguito per la prima volta in Bulgaria lo scorso giugno. L'Italia è il primo paese ad ospitare questa nuova performance. Il nuovo repertorio vede la presenza di un quartetto d'archi (Quarto Quartet) e rappresenta un bel dialogo tra lo stile folk bulgaro tradizionale e la musica occidentale classica strumentale. Ci saranno sia canti nuovi creati per il coro e per il quartetto d'archi dal celebre compositore e direttore bulgaro Georgi Andreev che famosi brani del repertorio del coro come “Ergen Deda”, “Kalugerine”, “Svatba” ed altri arrangiati appositamente per archi dal maestro Andreev».

Come è cambiata la vostra musica in questi ultimi 40 anni?

«Molti compositori hanno creato e arrangiato musiche per il coro durante gli anni. Di grande importanza per l'evoluzione del coro e del suo repertorio sono stati i lavori di Stefan Kunev, Hristo Todorov, Nikolay Kaufman, Atanas Naumov, Petar Lyondev, Krassimir Kyurkchiyski. Da un lato sono rimasti fedeli al canto tradizionale, ma hanno anche apportato il loro stile unico. L'album BooCheeMish pubblicato nel 2018 vede la collaborazione con la cantante australiana Lisa Gerrard e allo stesso tempo l'utilizzo dei strumenti musicali legati al folklore, percussioni e beatbox. Con “Voices and Strings” il coro, in qualche modo, si riavvicina alle sue origini ed al suo stile tradizionale. Il disco rende un omaggio speciale all'ampio numero di grandi compositori che hanno creato per il coro degli arrangiamenti che reintroducono, nel repertorio, i “classici d'oro”».

Gianpaolo Bonzio

Riconoscimento

Legion d'onore a Riccardo Muti

ONORIFICENZA

Riccardo Muti (nella foto) è stato insignito dall'ambasciatore di Francia in Italia Martin Briens, del titolo di Commandeur de la Légion d'honneur (Commendatore della Legion d'onore) a nome del presidente della Repubblica francese. Il direttore d'orchestra, che il 29 gennaio conclude al Teatro dell'Opera di Roma la tournée europea alla guida della Chigago Symphony Orchestra, ha ringraziato l'ambasciatore per il massimo titolo dell'onorificenza dopo quelli di cavaliere e di ufficiale dello stesso ordine ricevuti in passato e ha dato appuntamento al prossimo impegno a Parigi con l'Orchestre National de France il 4 ottobre.

Briens ha ricordato gli incarichi prestigiosi del maestro alla guida del Maggio Musicale Fiorentino, alla Philharmonic di Londra, all'Orchestra di Filadelfia, al Teatro alla Scala e all'Orchestra Sinfonica di Chicago, e la sua pluridecennale presenza al Festival di Salisburgo. L'ambasciatore ha reso omaggio anche alla dimensione umana del maestro e al suo impegno verso i giovani con la creazione dell'Orchestra Giovanile Cherubini e con l'Italian Opera Academy, e ricordato i luoghi «altamente simbolici in cui il maestro Muti ha portato la sua arte», da Sarajevo, Beirut e Gerusalemme negli anni '90, a New York nel 2002, Il Cairo nel 2003, Nairobi nel 2011 e Erevan 2021. «Il maestro - ha concluso - ha sempre sostenuto che l'orchestra e la sinfonia, nel senso di suonare insieme, sono l'esempio di come la società civile dovrebbe organizzarsi per raggiungere un Bene comune».

Pennacchi sbarca su Raiuno con il film “La Rosa dell'Istria”

TELEVISIONE

Andrea Pennacchi è protagonista, al fianco dell'esordiente Gracjela Kicaj, del film tv “La Rosa dell'Istria” diretto da Tiziana Aristarco che debutta su Raiuno in prima serata il 5 febbraio, poco prima del Giorno del Ricordo in memoria delle vittime delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata. Il racconto - liberamente ispirato al romanzo “Chi ha paura dell'uomo nero?” di Graziella Fiorentin - affronta il tema attraverso il dramma della famiglia istriana Braico che, di fronte ai pericoli seguiti all'armistizio del '43 in Italia, tra i soldati tedeschi che cercano di riorganizzarsi nella Repubblica di Salò e le truppe del maresciallo Tito intenzionate ad annettere l'Istria alla Jugoslavia, decidono di lasciare la propria terra per trovare rifugio in Friuli.

Nel ruolo della protagonista c'è l'esordiente Graciela Kicai, albanese che vive in Italia fin da bambina. «Sono venuta in Italia da molto piccola e non mi è capitato di subire bullismo o di essere emarginata come succede a Maddalena – spiega - Però quello del film è un tema che ritroviamo tutti i giorni nelle notizie, dall'Ucraina al Medio Oriente, vediamo tutti come la storia si ripeta».

LA MEMORIA

D'accordo con lei Pennacchi: «La memoria che hai e che guida le azioni nel presente, è diversa dalla storia che ti insegnano a scuola - sottolinea l'attore - lo dico da figlio e nipote di partigiani. Ora vediamo nel mondo il fallimento di memorie che non sono riuscite a dialogare l'una con l'altra. Queste sono storie che devono essere raccontate perché riguardano anche il mondo in cui viviamo adesso». L'esodo della famiglia Braico, segnato dal destino del figlio maggiore Nicolò, vede migrare il capofamiglia Antonio (Pennacchi) con la moglie e i due figli, la 18enne Maddalena talentuosa pittrice e il figlio più piccolo Saulo, prima in Friuli e poi in Veneto, tra spaesamento, pregiudizi, difficoltà economiche e nuovi inizi.

IL RACCONTO DI UNA FAMIGLIA COSTRETTA ALLA FUGA PRIMA IN FRIULI, E CHE POI APPRODA IN VENETO

IN TV Una scena della fiction “La Rosa dell'Istria”

Giambattista Marchetto

Francia

Alain Delon sotto tutela giudiziaria

Alain Delon è stato posto sotto tutela giudiziaria dalla magistratura francese. Per l'attore si tratta di una misura provvisoria: può ancora compiere una serie di atti, tranne quelli più importanti, che sono affidati a terzi, come la vendita di un immobile. Questo nuovo sviluppo arriva in un momento particolare. La scorsa settimana il quotidiano «Le Parisien» aveva rivelato le scioccanti parole che Delon aveva pronunciato il 20 luglio 2023 durante la visita di un medico nella casa di campagna dell'attore a Douchy, nella Valle della Loira: «Voglio morire, la vita è finita».

La prestigiosa casa di Stoccarda lancia la seconda generazione del Suv ora completamente a batterie. Primo modello sulla piattaforma PPE nativa elettrica, sarà disponibile in due variati, "4" e Turbo, denominazioni tradizionali del brand

Porsche

Macan diventa elettrica

IL DEBUTTO

Più di quattro anni dopo il lancio della Taycan, Porsche batte il secondo colpo. Tutto elettrico. Non è stata una folle corsa, a Stoccarda ci hanno pensato bene. D'altra parte l'ammiraglia zero emission tedesca all'epoca era un progetto d'avanguardia per la nuova mobilità: prestazioni superbe, dinamica sportiva e il massimo della tecnologia per quanto riguarda la parte ad elettroni con architettura a 800 volt e potenza di ricarica 270 kW. In poche parole una vera Porsche. E i clienti si sono messi in fila per accaparrarsi i 40 mila esemplari l'anno sfornati dalla fabbrica. Ora lo strategico piano si evolve, l'approccio è più organico e anche i target commerciali più ambiziosi.

REGINA DELLE VENDITE

Arriva la seconda generazione di Macan, il modello che, insieme a Cayenne, guida la classifica delle vendite del marchio. Il veicolo è un Suv, la tipologia più apprezzata. Non è affatto aggiuntivo, è solo a batterie e va a sostituire un gioiello termico che lo scorso anno è stato acquistato da 87.355 automobilisti in tutto il pianeta essendo Porsche uno dei marchi più globali. Un ottimo termometro per misurare la febbre al mercato esclusivo delle vetture senza tubo di scarico. Quante se ne venderanno nel 2024? Certamente meno dell'anno scorso perché l'astronave prodotta nell'impianto totalmente green di Lipsia arriverà sulle strade dalla seconda metà dell'anno, ma il raffronto sarà senz'altro stuzzicante. Per togliere i veli in anteprima globale alla nuova Macan, l'azienda, recentemente "separata" da mamma Volkswagen, ha scelto l'avveniristica cornice di Singapore ed a presenziare al battesimo e andato il capo della Cavallina in persona, Oliver Blume che, tra l'altro, è anche il Ceo del colosso di Wolfsburg. «Stiamo elevando Macan a un livello del tutto nuovo, con un'eccezionale E-Performance, la nuova Driver Experience e un design di grande impatto» ha dichiarato Presidente del Consiglio di Amministrazione di Porsche AG durante l'iconica serata nella Città Stato del Sud-Est asiatico.

Dove cominciare per descrivere le meraviglie della creatura? Anche se è una supercar, iniziamo dai consumi e dalle caratteristiche della parte elettrica che sembrano di tutto rilievo. La Porsche Macan, di base, sono due, la "4" e la "Turbo", in attesa di qualcosa di ancora più esplosivo già tracciato da Taycan ("Turbo S" e l'imminente GT). Tutte e due a trazione integrale, hanno entrambe due motori, uno per asse. La più "tranquilla" eroga 300 kW (408) e 650 Nm di coppia, il consumo nel ciclo Wltp è fra i fra i 17,9 e i 21,1 kWh/100 km per un'autonomia fra i 516 e i 613 km che nel ciclo urbano possono diventare fra i 665 e 784 km emettendo sempre zero grammi di CO2. L'accelerazione 0-100 è in 5,2 secondi, la velocità massima autolimitata a 220 km/h, il prezzo di 88.187 euro, più o meno la stessa cifra di uno sport utility della medesima categoria ammesso che ce ne siano.

DEBUTTANTE
Sopra ed in basso la Macan Turbo A lato la tecnologica plancia con il quadro strumenti da 12,6" ed il display centrale da 10,9 pollici

CENTO KILOWATTORA

La Turbo, invece, sviluppa 470 kW (639 cv) con 1.130 Nm di spinta massima, consuma tra i 18,8 e i 20,7 con un'autonomia tra i 518 e 591 km che il città salgono tra 670 e 765. I 0-100, in questo caso, volano via in 3,3 secondi, la velocità di punta è stoppata a 260 orari ed il listino diventa a 6 cifre, 121.242 euro. La batteria agli ioni di litio, alloggiata nel sottoscocca della inedita piattaforma PPE nativa elettrica sviluppata in collaborazione con i cugini dell'Audi, ha una capacità di 100 kWh, 95 dei quali sono attivamente utilizzabili.

Per ricaricare dal 10% all'80% dell'accumulatore ad una colonnina ultrafast servono soltanto 21 minuti e nelle stazioni di ricarica a 400 volt c'è il sistema "Bank Charging" che permette di scindere la batteria in due unità diverse che consentono l'operazione in modo particolarmente efficiente. Alla wallbox ad uso domestico a corrente alternata la ricarica è a 11 kW. Durante la guida Macan può recuperare energia fino a 240 kW.

SULLA PLANCIA TRE DISPLAY A TUTTA LARGHEZZA PIÙ UN HEAD-UP DISPLAY A REALTÀ AUMENTATA RICARICA A 270 KW

QUATTRO RUOTE STERZANTI

Macan è lunga 478 cm ed ha un passo che sfiora i 3 metri (297,9 cm, 8,6 più lungo del precedente modello) ma, grazie alle 4 ruote sterzanti (le posteriori di 5 gradi) per la prima volta sulla vettura, riesce ad avere un diametro di sterzata di appena 11,1 metri (i cerchi ruota possono avere un diametro fino a 22 pollici).

L'aerodinamica, per un Suv, è ottima, con un cx di 0,25, molte componenti sono attive per mixare penetrazione ed efficienza delle necessità dei sistemi. Ci sono due vani bagagli che insieme offrono 127 litri in più di Macan 1: il posteriore ospita 540 litri di valige, il "frunk" anteriore 84. Nell'abitacolo c'è una plancia completamente nuova, a tutta larghezza. Il grande schermo accoglie tre display: uno curvilineo di 12,6 pollici davanti al pilota, un altro centrale da 10,9 e un terzo di questa stessa misura davanti al passeggero e a lui dedicato. L'Head-up Dislay, inoltre, ha la tecnologia della "realtà aumentata" che integra informazioni virtuali con il panorama reale facendo vedere a chi guida uno schermo di 87 pollici ad una distanza di dieci metri.

Giorgio Ursicino

Per i sessant'anni la Lamborghini segna altri record

IL PRIMATO

Per la Lamborghini quello da poco concluso è stato un anno da ricordare. Nel 2023 l'azienda ha festeggiato i suoi primi sessant'anni. Il mitico Ferruccio, ancora imbufalito per l'alterco con Enzo Ferrari sul comportamento della sua 250 GT, decise di mettersi a costruire anche auto sportive oltre che infaticabili trattori.

Era il 7 maggio 1963 quando la decisione venne formalizzata dando vita a quella che sarebbe diventata una delle icone più brillanti della Motor Valley, ormai da oltre 25 anni fiore all'occhiello del germanico gruppo Volkswagen e, in particolare, della tecnologica Audi. Con sei decadi alle spalle la tana di Sant'Agata è stata avvolta da una congiunzione astrale, generando tutta una serie di eventi che non cambieranno la vita, ma illuminano il futuro.

ASSALTO A LE MANS

Prima di tutto il prodotto, immancabile totem, con il lancio della Revuelto che ha l'impegnativo compito di sostituire l'Aventador, la 12 cilindri sportiva del Toro. Due posti secchi, motore posteriore-centrale e tanta grinta trasmessa dalle sue linee seducenti. La supercar diventa hypercar con la sua iniezione di elettrificazione. I cavalli dell'aspirato diventano più di 800, i 3 motori elettrici ne hanno 150 ciascuno per una potenza complessiva alle ruote di oltre mille che fanno impennare il prezzo ad oltre mezzo milione. Problemi per venderla? Non scherziamo. Ancora prima di attivare l'assemblaggio sono volati via i prime tre anni di produzione. Ma le novità non si fermano qui.

Il numero uno Stephan Winkelmann ha annunciato che prossimamente tutte le Lamborghini diventeranno ibride come la Revuelto prima di essere affiancate nel 2028 dal "quarto modello" che sarà una tipologia di vettura mai vista prima. Un Ultra GT, 2+2 con una potenza monstre a spinta esclusivamente da energia pulita contenuta nella batteria. Lo scorso agosto, alla imperdibile festa ferragostana di Pebble Beach, sono state anticipate alcune meraviglie del gioiello ad elettroni che rivoluzionerà la mobilità. Coma se non bastasse è stato messo in pista il prototipo SC63 della categoria LMDh che parteciperà sia al WEC che all'IMSA americana, dando l'assalto con due esemplari alla mitica 24 Ore di Le Mans. Oggi pomeriggio, infine, Winkelmann stesso aggiornerà i target del piano "Col Tauri" che accompagnerà Lambo verso la decarbonizzazione assoluta, con l'azzeramento totale delle emissioni della climalterante CO2.

PRIMATISTA
Sopra la fiancata del nuovo Suv zero emission di Porsche. A lato Stephan Winkelmann Chairman e Ceo di Lamborghini

PER LA PRIMA VOLTA DALLA FONDAZIONE L'AZIENDA EMILIANA CONSEGNA OLTRE 10 MILA SUPERCAR IN SOLI DODICI MESI

USA IMPRENDIBILI

Per ultimo forse il botto più grosso. Il Toro di Sant'Agata ha come il solito aumentato produzione e vendite (+10% sul 2022), superando per la prima volta in un solo esercizio la barriera storica delle 10 mila consegne nei 12 mesi. «È un grande orgoglio, per tutta l'azienda, aver superato questo tetto. Essere stati parte attiva in questo traguardo di Lamborghini è un onore per me e per tutte le persone che, quotidianamente, lavorano per raggiungere questi obiettivi. È un lavoro di squadra». Emea è la regione geografica che è crescita di più (14%), seguita da America e Apac. Gli Stati Uniti sono il primo mercato al mondo assorbendo il 30% della produzione totale.

G. Urs.

METEO

Ancora grigio e nebbioso al Nord, più sole sul resto d'Italia.

DOMANI

VENETO
Condizioni meteorologiche invariate su tutto il territorio regionale, con clima freddo e nebbioso su pianure e coste e mite e soleggiato sui rilievi.

TRENTINO ALTO ADIGE
Condizioni meteorologiche invariate su tutto il territorio regionale, con cielo in prevalenza sereno e clima mite durante il giorno. Al più qualche debole velatura transiterà tra pomeriggio e sera.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Condizioni meteorologiche invariate su tutto il territorio regionale. Cielo che risulterà in prevalenza sereno o poco nuvoloso.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	0	11	Ancona	1	9
Bolzano	-1	10	Bari	7	14
Gorizia	-2	9	Bologna	1	7
Padova	1	6	Cagliari	6	15
Pordenone	-1	10	Firenze	3	12
Rovigo	-2	6	Genova	8	14
Trento	-1	9	Milano	1	8
Treviso	-1	10	Napoli	6	15
Trieste	5	8	Palermo	9	16
Udine	2	11	Perugia	4	9
Venezia	0	7	Reggio Calabria	10	15
Verona	0	8	Roma Fiumicino	0	12
Vicenza	-1	7	Torino	0	12

Programmi TV

Rai 1
6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità
16.00 **Il paradiso delle signore Daily** Soap
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.30 **La lunga notte - La caduta del Duce** Documentario. Di Giacomo Campiotti. Con Alessio Boni, Ana Caterina Morariu, Duccio Camerini
23.35 **Porta a Porta** Attualità

Rai 2
11.30 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.25 **Slalom Gigante Femminile - 2a manche. Coppa del Mondo** Sci alpino
14.30 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talk show
17.00 **Radio2 Happy Family** Musicale
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **Castle** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **The Floor - Ne rimarrà solo uno** Quiz - Game show. Condotto da Ciro Priello, Fabio Balsamo
23.35 **Stasera c'è Cattelan su Raidue** Show. Condotto da Alessandro Cattelan
0.45 **Generazione Z** Attualità. Condotto da Monica Setta
1.55 **I Lunatici** Attualità

Rai 3
10.25 **Spaziolibero** Attualità
10.35 **Elisir** Attualità
11.55 **Meteo 3** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.05 **Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.25 **La seconda vita. Il paradiso può attendere** Società
16.00 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Caro Marziano** Attualità.
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Avanti Popolo** Attualità.
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4
6.30 **Medium** Serie Tv
7.10 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
8.15 **MacGyver** Serie Tv
9.00 **Hudson & Rex** Serie Tv
10.30 **Medium** Serie Tv
12.00 **Senza traccia** Serie Tv
13.30 **Criminal Minds** Serie Tv
14.15 **Resident Alien** Serie Tv
15.50 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
16.50 **MacGyver** Serie Tv
17.35 **Hudson & Rex** Serie Tv
19.05 **Senza traccia** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Adiós** Film Azione. Di Paco Cabezas. Con Mario Casas, Natalia de Molina, Ruth Díaz
23.15 **Wonderland** Attualità
23.50 **The Amusement Park** Film Drammatico
0.50 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.55 **La Unidad** Serie Tv
1.50 **Undisputed** Film Drammatico
3.10 **L'uomo della scatola magica** Film Fantascienza
5.00 **Supernatural** Serie Tv

Rai 5
6.40 **Evolve** Documentario
7.40 **Personaggi in cerca d'attore** Attualità
8.10 **Edvard Munch. Un grido nella natura** Documentario
9.05 **Under Italy** Documentario
10.00 **Rigoletto** Musicale
12.05 **Prima Della Prima** Doc.
12.35 **Ghost Town** Documentario
13.30 **Personaggi in cerca d'attore** Attualità
14.00 **Wild Italy** Documentario
14.55 **Evolve** Documentario
15.50 **La fucilazione di Pulcinella** Teatro
17.00 **Shokakimov e Seong-Jin Cho con Osn Rai** Musicale
18.45 **TGR Bellitalia** Viaggi
19.15 **Rai News - Giorno** Attualità
19.20 **Il palazzo dei destini incrociati** Documentario
20.20 **Under Italy** Documentario
21.15 **The Most Beautiful Day - Il giorno più bello** Film Commedia
22.55 **Rock Legends** Documentario
23.20 **Guns N' Roses: Appetite for Democracy** Documentario

Rete 4
6.45 **Prima di Domani** Attualità
7.40 **CHIPs** Serie Tv
8.45 **Detective Monk** Serie Tv
9.55 **A-Team** Serie Tv
10.55 **Carabinieri** Serie Tv
11.50 **Grande Fratello** Reality
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Il Segreto** Telenovela
12.55 **La signora in giallo** Serie Tv
13.55 **Grande Fratello** Reality
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.30 **La collina degli stivali** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Prima di Domani** Attualità
21.25 **È sempre Cartabianca** Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer
0.50 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
2.15 **Tg4 - Ultima Ora Notte**

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Att.
10.55 **Grande Fratello** Reality
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Grande Fratello** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Terra Amara** Serie Tv
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **La promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza** Varietà
21.20 **I Fantastici 5** Serie Tv
23.30 **X-Style** Attualità
0.15 **Tg5 Notte** Attualità
0.50 **Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza** Varietà

Italia 1
7.25 **Fiocchi di cotone per Jeanie** Cartoni
7.55 **Georgie** Cartoni
8.25 **Chicago Fire** Serie Tv
10.15 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.15 **Grande Fratello** Reality
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **The Simpson** Cartoni
15.40 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
17.25 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Le Iene** Show. Con Veronica Gentili, Max Angioni
1.05 **Brooklyn Nine Nine** Serie Tv
2.15 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
2.25 **Sport Mediaset** Informazione

Iris
6.40 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario
6.55 **Ciaknews** Attualità
7.00 **Kojak** Serie Tv
7.45 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.35 **The Birth of a Nation - Il risveglio di un popolo** Film Drammatico
11.05 **L'ultima tempesta** Film Storico
13.40 **Le avventure del Barone di Münchausen** Film Avventura
16.20 **Race - Il colore della vittoria** Film Biografico
19.15 **Kojak** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Quel treno per Yuma** Film Western. Di James Mangold. Con Russell Crowe, Ben Foster, Dallas Roberts
23.45 **The Prestige** Film Drammatico
2.20 **L'ultima tempesta** Film Storico
4.20 **Ciaknews** Attualità
4.25 **Le avventure del Barone di Münchausen** Film Avventura

Cielo
6.00 **TG24 mezz'ora** Informazione
7.00 **Love It or List It - Prendere o lasciare UK** Case
7.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
9.30 **I fratelli in affari tornano a casa** Case
10.30 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.45 **Cuochi d'Italia** Cucina
11.45 **MasterChef Italia** Talent
13.45 **MasterChef Italia 6** Talent
16.15 **Fratelli in affari** Reality
17.00 **Buying & Selling** Reality
17.45 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
18.45 **Love It or List It - Prendere o lasciare** Varietà
19.45 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **A-Team** Film Azione. Di Joe Carnahan. Con Liam Neeson, Bradley Cooper, Sharlto Copley
23.30 **Sex: una commedia sentimentalmente scorretta** Film Commedia
1.30 **Volavérunt** Film Drammatico

Rai Scuola
14.15 **Progetto Scienza 2022**
15.05 **American Genius**
16.00 **Rivoluzioni, le idee che hanno cambiato il mondo:**
17.00 **Memex** Rubrica
17.30 **L'Archipendolo**
18.00 **Order And Disorder**
19.15 **Wild Italy s. V Predatori**
20.05 **Animal Strategies, tecniche di sopravvivenza**
21.00 **Progetto Scienza 2023**
22.00 **La scienza segreta delle discariche**
23.00 **Tgr/Leonardo**
23.10 **Progetto Scienza 2022**

DMAX
6.00 **Affari in valigia** Doc.
7.20 **Affari in cantina** Arredamento
9.10 **La febbre dell'oro** Doc.
12.05 **I pionieri dell'oro** Documentario
14.00 **A caccia di tesori** Arredamento
15.50 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
17.40 **La febbre dell'oro** Documentario
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **Nudi e crudi** Reality
23.15 **WWE Smackdown** Wrestling

La 7
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 **Di Martedì** Attualità. Condotto da Giovanni Floris
1.00 **Tg La7** Informazione
1.10 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber

TV 8
11.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
12.30 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
13.45 **L'albero della mia famiglia** Film Commedia
15.30 **Una famiglia per Natale** Film Commedia
17.15 **Un Natale di pan di zenzero** Film Commedia
19.00 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
20.15 **100% Italia** Show
21.30 **Ritorno al Natale - Back to Christmas** Film Drammatico
23.15 **Un Natale incantato** Film Commedia

NOVE
6.00 **Alta infedeltà** Reality
11.05 **La casa delle aste** Società
13.00 **Ho vissuto con un killer** Doc.
14.00 **Ho Vissuto Con Un Killer** Documentario
15.00 **Ho vissuto con un bugiardo** Società
16.00 **Storie criminali** Documentario
17.40 **Little Big Italy** Cucina
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.25 **La preda perfetta** Film Drammatico
23.35 **Le spie della porta accanto** Film Commedia

7 Gold Telepadova
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica sportiva
15.00 **Get Smart** Telefilm
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **ApériCalcio** Rubrica sportiva
19.00 **Azzurro Italia** Rubrica sportiva
19.30 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.45 **Diretta Calcio** Rubrica sportiva
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva

Rete Veneta
15.30 **Santo Rosario Dal Santuario Dela Madonna Dei Miracoli Di Motta Di Livenza**
16.30 **Lezioni Di Pilates-Tai Chi-Ginnastica Dolce**
18.00 **Santa Messa Diretta Dalla Basilica Di Sant'antonio Di Padova**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**

Antenna 3 Nordest
12.00 **Telegiornale del Nordest**
13.30 **Life** Film
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
17.30 **Tg Flash** Rubrica
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.00 **Italpress** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G. – diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG - diretta** Rubrica
19.45 **Community Fvg** Rubrica
20.15 **Telegiornale Fvg** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Lo Scrigno – diretta** Rubrica
22.30 **Effemotori** Rubrica
23.00 **Start** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale Fvg** Info

TV 12
11.00 **Ginnastica** Rubrica
12.00 **Ore 12** Rubrica
14.00 **Euroudinese** Rubrica
14.30 **Ore 12.00** Rubrica
16.30 **Udinese Tonight - R** Rubrica
18.20 **Case Da Sogno In Fvg** Rubrica
19.00 **Tg 24 News** Informazione
19.30 **Sbotta E Risposta** Rubrica
20.00 **Tg 24 News** Informazione
20.30 **Sbotta E Risposta** Rubrica
21.00 **L'albero Della Vita** Rubrica
23.40 **Tg 24 News** Informazione
0.10 **Sbotta E Risposta** Rubrica
0.40 **Ore 12.00** Rubrica

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
La Luna nel tuo segno complementare, la Bilancia, ti rende più sensibile ai sentimenti e ti suggerisce di fare il possibile per riservare un momento privilegiato all'**amore**. Divertiti a elaborare nuove variazioni nel corteggiamento, anche (e soprattutto) se la relazione con il partner dura da anni. A livello professionale sei impegnato in grandi imprese, misurarti nelle tue battaglie ti galvanizza.

Toro dal 21/4 al 20/5
Venere, il tuo pianeta, ti favorisce e contribuisce a rendere le cose facili, facendoti procedere lungo un percorso caratterizzato da piccoli momenti fortunati che alleggeriscono la tua giornata. La Luna in Bilancia contribuisce a rendere tutto più piacevole, favorendo l'ascolto specialmente per quanto riguarda il **lavoro**, settore in cui oltre al buonumore puoi contare su un dinamismo spettacolare.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Grazie alla Luna in trigone al tuo segno, la giornata andrà per il meglio, potrai avvalerti di uno stato di serenità che coniughi con una grinta che ti rende più incisivo al momento di esprimere il tuo punto di vista. Le soluzioni creative emergono spontaneamente, quasi si trattasse di un gioco divertente. È il potere dell'**amore**, che ti accompagna e ti abita, a rendere un po' magico ogni tuo gesto.

Cancro dal 22/6 al 22/7
I numerosi pianeti che dal Capricorno ti guardano dritto negli occhi continuano a invogliarti al dialogo, rendendoti più curioso e disponibile, aperto al confronto e desideroso di rafforzare i legami. Questo è reso più facile da una tua maggiore connessione con le emozioni profonde. Viene così a crearsi un'intesa, che nel rapporto con il partner si trasforma in **amore** e dentro di te crea sicurezza.

Leone dal 23/7 al 23/8
La configurazione odierna moltiplica le tue risorse per affrontare con successo ogni tipo di questioni nel **lavoro**, fronte per il quale in questo periodo disponi di molte energie. Attraverso le battaglie e le avventure che ne derivano si rafforza l'immagine che hai di te stesso e puoi così confrontarti serenamente con i colleghi o con altri che su di te hanno un'autorità. La fiducia in te ti rafforza.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Con l'uscita della Luna dal tuo segno si riduce l'ipersensibilità a livello emotivo, che ti aveva forse in parte perturbato ingigantendo alcune percezioni. Ora passi a un'altra fase, in cui si tratta di trovare in te le risorse da investire nel lavoro. A livello **economico** ti scopri sereno e rassicurato. Senti che la situazione è in gran parte nelle tue mani: sei perfettamente in grado di gestirla.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La Luna arriva nel tuo segno una volta al mese e ci rimane per poco più di due giorni. Ogni volta la sua presenza accentua la tua sensibilità, rendendoti più percettivo e dando maggiore spazio alle emozioni. Per te questo astro è legato al **lavoro** e al tuo desiderio di dare un senso alla tua vita. I sogni che ti guidano diventano vividi e coinvolgenti, rinnovano una purezza che ti fa credere in te.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
La configurazione oggi favorisce l'introspezione e un atteggiamento incline alla meditazione, alla contemplazione degli eventi come se ne fossi soprattutto spettatore. Rispetto al **lavoro** rimani sintonizzato su un atteggiamento irrequieto e curioso, che attira la comunicazione e gli scambi. Sei forse meno intraprendente del solito ma hai molto da imparare nel tentativo di governare l'irrequietezza.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
La Luna oggi ti suggerisce di essere un po' più vigilante del solito rispetto al **denaro**. Forse per un eccesso di generosità, sei propenso alle distrazioni e a muoverti in maniera un po' disordinata. In compenso, l'energia non ti manca e affronti i tuoi compiti con una bella carica di ottimismo, che ti aiuta a coinvolgere le altre persone e a creare attorno a te un clima positivo e collaborativo.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
La configurazione odierna potrebbe offrirti delle opportunità interessanti per quanto riguarda il **lavoro**, mantieni gli occhi bene aperti e segui il tuo intuito, lasciandoti libero di muoverti anche fuori dal settore in cui sei solito operare. In questo periodo godi del favore degli astri, che ti mettono a disposizione una paletta di colori variopinti con cui dipingere la realtà come più ti aggrada.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Grazie alla Luna che diventa favorevole, per te è facile coordinare i vari ingredienti della giornata in maniera efficace. Ti senti ispirato e a tratti hai come l'impressione di avere un'illuminazione, che ti indica la strada da seguire. Ancora non hai preso bene le misure della nuova carica di vitalità che offre Plutone nel segno. Per centrarti dedicati a un'attività fisica che giovi alla **salute**.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Dopo l'uscita della Luna dall'opposizione al tuo segno sei meno trasognato e mantieni i piedi per terra, pronto a mettere a segno le mosse che nei giorni scorsi hai avuto modo di intuire. Nel **lavoro** procedi sul binario giusto e non corri il rischio di sbagliare strada. Il tuo capitale di ottimismo e positività ti consente di creare un clima piacevole attorno a te e di coinvolgere anche gli altri.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	78	179	52	121	25	86	39	68
Cagliari	55	71	16	70	15	68	41	67
Firenze	64	77	31	75	9	71	55	61
Genova	60	71	24	53	20	49	52	48
Milano	1	101	55	62	17	60	5	59
Napoli	33	73	24	62	64	55	11	50
Palermo	27	151	47	92	20	78	10	59
Roma	89	106	67	71	17	60	64	57
Torino	77	111	89	82	83	72	81	49
Venezia	48	96	28	87	66	80	70	67
Nazionale	35	95	28	53	39	51	49	45

WITHUB

Sport

SERIE A

22ª GIORNATA		LA CLASSIFICA			
CAGLIARI-TORINO	1-2	INTER	**54** (21)	GENOA	**28** (22)
ATALANTA-UDINESE	2-0	JUVENTUS	**53** (22)	MONZA	**28** (22)
JUVENTUS-EMPOLI	1-1	MILAN	**46** (22)	FROSINONE	**23** (22)
MILAN-BOLOGNA	2-2	ATALANTA	**36** (21)	LECCE	**21** (22)
GENOA-LECCE	2-1	ROMA	**35** (22)	SASSUOLO	**19** (21)
VERONA-FROSINONE	1-1	FIORENTINA	**34** (21)	UDINESE	**18** (22)
MONZA-SASSUOLO	1-0	LAZIO	**34** (21)	CAGLIARI	**18** (22)
LAZIO-NAPOLI	0-0	BOLOGNA	**33** (21)	VERONA	**18** (22)
FIORENTINA-INTER	0-1	NAPOLI	**32** (21)	EMPOLI	**17** (22)
SALERNITANA-ROMA	1-2	TORINO	**31** (21)	SALERNITANA	**12** (22)

Martedì 30 Gennaio 2024
www.gazzettino.it

IL PERSONAGGIO

FIRENZE Non era quotabile la vittoria di Spalletti alla Panchina d'oro edizione 2022/23 perché il trionfo di Napoli ha superato qualsiasi immaginazione. E così nell'urna di Coverciano sono finiti 42 voti (totale 61 schede) per il tecnico toscano. Simone Inzaghi secondo con 6 preferenze e Stefano Pioli terzo con 3 voti. Seconda affermazione per Spalletti che aveva già alzato la Panchina d'oro nel 2004 (come allenatore dell'Udinese). Il ct poi ha parlato di tutto con un focus particolare per gli attaccanti, «non dimentichiamo che c'è Kean» e spiegando che chi viene in Nazionale «non ha bisogno di essere stimolato, se no se sta a casa». Dopo i ringraziamenti ai colleghi («i migliori allenatori al mondo») e al Napoli ha affrontato un tema spinoso per l'Italia, quello dei centravanti. Viene stimolato dalla domanda che pone su una strada di rinascita, dopo alcune criticità, Raspadori, Scamacca e Retegui: «Io aggiungerei anche Kean - ha detto Spalletti - non dimentichiamo che c'è anche lui, perché ha fatto vedere di essere un calciatore forte. Avere giocatori che possono coprire anche altri ruoli diventa fondamentale». In questa sorta di lista il ct non ha inserito Ciro Immobile: forse non gli è venuto il nome o forse il laziale è ancora indietro rispetto alla concorrenza. Si vira sul senso di appartenenza: «Quei giocatori che hanno bisogno di essere stimolati possono stare a casa, io non stimolo nessuno. Se convoco calciatori e poi devo pure stimolarli vuol dire che ho sbagliato a chiamarli».

LA SFIDA

Dietro l'angolo c'è Inter-Juventus: «Che partita sarà? Me l'aspetto bella, di quelle che fanno sangue...». A Spalletti brillano gli occhi: «Sarà un incontro in cui occorrerà avere il coraggio di ribaltare ogni pensiero che hai, per cercare di ribaltare il risultato. Ricordo che quando ho iniziato ad allenare c'erano partite che mi incutevano timore e apprensione, pensavo subito a come tutelarmi e difendermi, come compattare la squadra per frenare chi ti avrebbe attaccato. Ora è diverso e contro l'Inghilterra ho cercato di dimostrarlo, abbiamo perso ma non sono andato lì a subire. La mia Italia ha avuto un atteggiamento giusto e corretto che ci ha trasmesso convinzione». A Coverciano era presente anche il presidente Gravina: a giorni verrà ufficializzato il programma della tournée americana di marzo e nel frattempo non ci saranno stage. «Ho cominciato a pensare all'Europeo - ha detto il ct - fin dalla prima telefonata del presidente, quando ero in giardino a passeggiare con il mio cane. Non posso fare promesse di alcun tipo, ma sono convinto che i nostri calciatori sapranno dimostrare le ragioni e i nostri avversari avranno timore di affrontarci. L'Italia riesce sempre ad avere la forza che viene dalla sua storia e dai calciatori che hanno vestito la maglia azzurra. Specie in un frangente come questo in cui ricordiamo Gigi Riva che usava l'essere personaggio per donare agli altri». Gli altri riconoscimenti sono andati a Vincenzo Vivarini allenatore del Catanzaro (Panchina d'oro Serie C) e a Fabio Grosso, attualmente fermo dopo l'esperienza al Lione, per la Serie B (Panchina d'argento). Mentre il premio Mino Favini è stato assegnato al responsabile del vivaio atalantino, l'anno scorso all'Inter, Roberto Samaden.

Mario Tenerani

TECNICO AZZURRO Luciano Spalletti ha ricevuto la "Panchina d'oro" per lo scudetto col Napoli

L'ATTACCO DEL CT «C'È ANCHE KEAN»

Spalletti, premiato con la Panchina d'oro, affronta il nodo centravanti: «Moise con Raspadori, Scamacca e Retegui»

«CHI VIENE IN NAZIONALE NON HA BISOGNO DI ESSERE STIMOLATO, ALTRIMENTI STA A CASA» IMMOBILE, IN RITARDO, NON È NOMINATO

La Roma passa a Salerno e ora vede la Champions

SALERNITANA	1
ROMA	2

SALERNITANA (4-3-2-1): Ochoa 6; Zanoli 6 (34'st Pierozzi ng), Daniliuc 6, Gyomber 6 (29'st Lovato), Bradaric 6; Sambia 5,5 (16'st Martegani) Maggiore 5, Basic 5 (17'st , Kastanos 6,5), Candreva 6,5, Tchaouna 6,5; Simy 4,5 (29'st Ikwuemes). All. Inzaghi 6

ROMA (4-3-3): Rui Patricio 6,5; Karsdorp 6,5, Mancini 6, Llorente 6, Kristensen 5; Bove 6, Cristante 5,5, Pellegrini 6,5 (43' st Huijsen ng); Dybala 6,5 (26'st Aouar 6), Lukaku 5, El Shaarawy 5,5 (34'st Zalewski ng). All. De Rossi 6,5

Arbitro: Di Bello 6

Reti 6'st Dybala (rig), 21'st Pellegrini, 25'st Kastanos

Note: Ammoniti Pierozzi, Pellegrini, Dybala (in panchina), Candreva, Rui Patricio. Angoli: 5-1. Spettatori 18 mila

De Rossi fa sua anche la seconda. Dopo l'esordio vincente in panchina contro il Verona, nel posticipo di ieri sera a Salerno è arrivato il primo successo in trasferta (1-2). I giallorossi hanno preso subito il controllo del gioco ma senza creare grosse occasioni, mentre il contropiede della Salernitana si rendeva pericoloso con Bradaric e Candreva. Nella ripresa la Roma sblocca con un rigore di Dybala al 51'. Al 66' il raddoppio di Pellegrini su tacco di un Dybala brillante e assist di Karsdorp. La reazione campana porta al gol di testa del neo entrato Kastanos (70'). I giallorossi scavalcano Fiorentina e Lazio al quinto posto, a un solo punto dalla zona Champions.

Inzaghi si gode il ribaltone Max aspetta Chiesa e Rabiot

FOCUS

MILANO Il weekend di campionato sorride all'Inter, che con la vittoria di Firenze e il pareggio della Juventus in casa con l'Empoli si è ripresa di forza la vetta della classifica. In un turno che sembrava essere più favorevole ai bianconeri, gli uomini di Simone Inzaghi hanno centrato il sorpasso, pur con una gara in meno (la sfida con l'Atalanta che sarà recuperata a fine febbraio), riportandosi davanti proprio nel turno che precede lo scontro diretto. Un colpo inaspettato.

Il derby d'Italia di domenica prossima a San Siro può così già essere uno snodo importante, se non addirittura decisivo, nella corsa scudetto. Un big match per cui il Meazza è già tutto esaurito, con incasso che dovrebbe superare i 6 milioni di euro pur non stabilendo il record fatto segnare da un altro Inter-Juventus, nell'ottobre 2019 con un incasso di 6,6 milioni. Da Firenze intanto Inzaghi si porta dietro tanti segnali positivi. A partire dai risultati, che parlano di un'Inter capace di raccogliere almeno 17 vittorie e 54 punti nelle prime 21 gare di campionato per la seconda volta nella sua storia, dopo il 2006/07 con Mancini in panchina. In particolare in trasferta i nerazzurri stanno volando, con nove vittorie e due pareggi in undici partite, nelle quali Lautaro e compagni hanno segnato 25 gol subendone solo quattro. Per quanto riguarda i singoli, poi, a Firenze non si è fatta sentire l'assenza di Acerbi, Calhanoglu, Barella e Dimarco, titolari a cui Inzaghi ha rinunciato al Franchi tra turnover e assenze per squalifiche. I leader sono stati i soliti, a partire da Lautaro, che col gol decisivo ha raggiunto Icardi a quota 124 reti segnate in maglia nerazzurra, ma importanti contro la Fiorentina sono stati anche Frattesi e Asllani (autore del suo primo assist con l'Inter), gettati nella mischia in una partita delicata.

UMORE OPPOSTO

Il weekend della Juventus è invece cominciato male sabato pomeriggio, dopo il pari interno con l'Empoli, ed è finito peggio domenica sera con il controsorpasso dell'Inter. E che a San Siro, non avendo una posizione da difendere, dovrà correggere la sua strategia. La Juve cercherà di presentarsi con due rientri importanti, Rabiot e Chiesa, che proveranno ad aumentare i carichi di lavoro per essere a disposizione. «Dovrebbero esserci contro l'Inter, in questa seconda parte di stagione è importante che ci siano tutti» spiegava Allegri dopo il pareggio contro l'Empoli. Così in settimana il centrocampista e l'attaccante si uniranno al resto del gruppo, con l'allenatore che avrà due armi in più da giocarsi a San Siro: il francese si riprenderà il suo posto in mediana, l'azzurro rilancerà la sfida a Yildiz. Davanti il tecnico non ha un'ampia gamma di alternative, perché Milik sarà squalificato dopo l'espulsione rimediata con l'Empoli, che ha pesato in maniera fondamentale sul pareggio, e Kean è già a Madrid per cominciare l'avventura all'Atletico del Cholo Simeone. In difesa, invece, capitan Danilo tornerà a guidare il reparto con Gatti e Bremer. Il brasiliano è rimasto a riposo contro l'Empoli perché aveva una pericolosa diffida a pendergli sulla testa, ma per il derby d'Italia sarà regolarmente al centro della difesa e con la fascia al braccio. In mezzo al campo, invece, bisognerà valutare al meglio le condizioni di McKennie con una caviglia malconcia.

BOMBER Dusan Vlahovic e, a destra, Lautaro Martinez: l'interista è capocannoniere con 19 gol, seguito del serbo a 12

L'INTER AFFRONTANDO IL DERBY D'ITALIA DA PRIMA IN CLASSIFICA HA SCOMBINATO I PIANI DI ALLEGRI. LA JUVE PUNTA SUI RECUPERI

FORMULA 1

La Ferrari per il Mondiale si chiama SF-24

Il nome della Ferrari che scenderà in pista nel campionato di Formula 1 sarà SF- 24. Il Cavallino continua così nel solco della nomenclatura adottata negli ultimi anni, quasi dall'inizio dell'era dell'ibrido: la sigla SF (Scuderia Ferrari), seguita dalle ultime due cifre dell'anno in corso. Questa formula è stata usata per la prima volta con la SF15-T e l'unica eccezione è stata nel 2022, con la F1-75. La vettura verrà svelata il 13 febbraio.

RUGBY, SEI NAZIONI

Sabato l'Inghilterra L'Olimpico verso il tutto esaurito

L'Italrugby di Gonzalo Quesada (foto) entra nella settimana che porta al debutto di sabato 3 febbraio allo Stadio Olimpico di Roma contro l'Inghilterra (ore 15.15, diretta TV8 e Sky Sport), primo turno del Sei Nazioni: oltre 120.000 i biglietti già venduti per le due partite interne dell'Italia che il 9 marzo affronterà la Scozia.

Una nuova vita attende il campione di Melbourne: Amadeus lo invita a Sanremo, Fiorello lo corteggia, i tornei se lo litigano e gli sponsor fanno follie per averlo

TUTTI VOGLIONO SINNER

IL PERSONAGGIO

Resisterà. Perché ha solide radici, testa fortissima e un clan che lo protegge. Ma da oggi all'ora di pranzo, quando sbarcherà a Roma dal volo da Melbourne, al 12 febbraio quando tornerà ufficialmente in campo a Rotterdam, Jannik Sinner dovrà disputare un altro Slam, sgusciando fra gli sconosciuti paletti della notorietà, ben più pericolosi degli slalom che frequentava sugli sci di casa in Alto Adige. Perché oggi in Italia tutti lo cercano, tutti lo vogliono, pervasi da un'euforia collettiva sconvolgente. Che sfocia anche nel nuovo cocktail "We are Sinners" e nell'Osservatore Romano che lo cita come esempio.

2,6
I MILIONI DI SPETTATORI SU EUROSPORT PER LA FINALE

MATTARELLA

Dalla scaletta dell'aereo sfuggirà a foto, telecamere, microfoni e taccuini di media e tifosi. Nel pomeriggio si dedicherà a non meglio precisati impegni istituzionali. Domani alle 15 farà una conferenza stampa, subito dopo poserà per uno shooting fotografico lontano da occhi indiscreti. Giovedì alle 16 parteciperà alla visita ufficiale in Quirinale con la squadra campione di coppa Davis: solo lui e il presidente FITP, Angelo Binaghi, parleranno alla presenza del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

AMADEUS

Il Profeta dai capelli rossi aveva declinato l'offerta del Festival di Sanremo dal 6 febbraio: «Conoscendomi, non ci andrei. Canto malissimo, ballo peggio: sono negato». Ma con un video su Instagram il direttore artistico e conduttore del programma più popolare insiste a nome della Rai, che non è riuscita in extremis ad affiancarsi a Eurosport per la diretta-record della finale degli Australian Open di domenica (1.914.000 spettatori, share 18%, picco di 2,6 milioni al match point). «Ciao a tutti da Amadeus, Sanremo si ama, Jannik Sinner si ama. Questo messaggio è per te, Jannik, sono qui per farti ufficialmente e pubblicamente l'invito a venire al festival di Sanremo». Al primo campione di sempre del tennis italiano nel Major australiana verrà riconosciuto un cachet (imprecisato) soltanto per la presenza: «Tutti me lo chiedono, ovviamente c'è la grande gioia di vederti a Sanremo. Non devi cantare, non devi ballare, devi solo prenderti la standing ovation del teatro Ariston e un grande applauso di tutti gli italiani che hai fatto impazzire in questi mesi. Vieni a Sanremo quando vuoi, in una delle 5 sere. Lo so che è insolito un invito pubblico, ma un campione come te deve essere abbracciato e applaudito a Sanremo. Aspetto una tua risposta. Ciao Jannik, sei il numero uno».

FIORELLO

La Sinner-mania coinvolge anche Fiorello, da sempre appassionato di tennis per una delle sue gag: «Mi piacerebbe averlo a Viva Rai2, tra l'altro dietro al nostro Glass c'è il Centrale del Foro Italico. E' il miglior tennista italiano, il quarto del mondo, e chissà dove arriverà. Mi piacerebbe tantissimo, se non mi anticipa Amadeus».

IL TENNIS

Intanto, Jannik s'è cancellato dai tornei francesi "250" (premi per 250mila dollari) questa settimana a Montpellier e la prossima a Marsiglia (la wild card è passata a Matteo Berrettini), ma è atteso sempre indoor in Europa a Rotterdam il 12-18 febbraio (500mila$). Giocherà sempre più solo gli appuntamenti più importanti e anche il suo cachet (inviti), salirà. Così come gli introiti sono già virtualmente raddoppiati rispetto ai 28 milioni di dollari fra premi e sponsor del 2023. Magari il super-coach, l'australiano Darren Cahill, apparirà più spesso sul Tour insieme al capo manager della Starwings, Lawrence Frankopane. Rimpolpando il clan di Simone Vagnozzi (coach), Umberto Ferrara (preparatore atletico/nutrizionista), Giacomo Naldi (fisioterapista), Andrea Cipolla (osteopata) ed Alex Vittur (ex tennista e amico fraterno). Con aggregato Hanspeter Sinner, cuoco/papà.

Vincenzo Martucci

OGGI RIENTRA IN ITALIA GIOVEDÌ È AL QUIRINALE TRATTATIVA SERRATA CON IL FESTIVAL. NON GIOCHERÀ A MARSIGLIA, IL RIENTRO A ROTTERDAM

Il suo cerchio magico

Ruolo	Nome
I coach	Simone Vagnozzi e Darren Cahill
Preparazione fisica e alimentazione	Umberto Ferrara
Chef personale	Hanspeter Sinner (il padre)
Fisioterapista	Giacomo Naldi
Amico e factotum	Alex Vittur (ex tennista)
Osteopata	Andrea Cipolla
Manager titolare del gruppo Starwings (management sportivo)	Lawrence Frankopan
Mental coach	Riccardo Ceccarelli
La fidanzata influencer	Maria Braccini

Gli appuntamenti sportivi

Date	Torneo
12-18 febbraio	Rotterdam
6-17 marzo	Indian Wells
20-31 marzo	Miami
7-14 aprile	Montecarlo
8-19 maggio	Roma
26 maggio 9 giugno	Parigi: Roland Garros
1-14 luglio	Wimbledon
27 luglio 4 agosto	Olimpiadi Parigi 2024
26 agosto 8 settembre	New York: Us Open

Withub

ANCHE IL PAPA GLI FA I COMPLIMENTI

Papa Francesco ha ricevuto una delegazione del Real Club di Tennis di Barcellona e ha ricordato l'impresa di Sinner: «Dobbiamo congratularci con gli italiani perché hanno vinto in Australia, quindi complimenti anche a loro».

L'intervista **Stefano Massari**

«Ha la testa di un vecchio saggio Guarda avanti e fa scelte lucide»

C'è stato un momento della finale contro Medvedev in cui Jannik Sinner ha pronunciato questa frase verso il suo box: "Sono morto". Siamo sul 4-4 del terzo set, quando l'altoatesino sfoga la sua impotenza. Come fa uno a risollevarsi quando la rimonta sembra impossibile? Ci viene in aiuto Stefano Massari, 57 anni, già mental coach di un tennista come Berrettini, del tuffatore Marsaglia e del surfista Fioravanti.

Dal "sono morto" alla resurrezione e infine all'esaltazione. Come ha fatto Sinner a risalire la montagna?

«Sinner è stato resiliente all'inizio quando è rimasto ancorato alla partita, e poi è stato saggio a intuire che Medvedev sarebbe calato, anche se era davanti nel punteggio. Lì è venuta fuori la forza di questo ragazzo di 22 anni che sembra un vecchio saggio».

PSICOLOGIA Stefano Massari

IL MENTAL COACH: HA UNA CAPACITÀ RARA DI GESTIRE LE EMOZIONI CON VAGNOZZI SAPRÀ AFFRONTARE ANCHE LA NUOVA DIMENSIONE

Che tipo di testa serve per fare quello che ha fatto Sinner?

«Quello che ha fatto in finale è solo l'ultimo metro. Lui sta facendo cose straordinarie da tempo. Il carattere questo ragazzo lo ha dimostrato quando a 20 anni, da numero 10 del mondo, ha deciso di cambiare allenatore. Una scelta di maturità, di profondità, coraggio, oltreché di intelligenza».

Che significa tutto ciò?

«Jannik Sinner è un ragazzo di grande sostanza. Questa sua qualità, la concretezza, mi sembra acquisire un senso maggiore grazie alla sua capacità di intuire guardando avanti. Ha una grande capacità di scegliere con lucidità anche nei momenti difficili. Quando l'ho conosciuto, mi ha dato subito l'impressione di essere un ragazzo molto pacifico e con una capacità di gestire le emozioni davvero rara».

Quanto lo aiuta il fatto di essere altoatesino?

«Non so che intensità abbiano le emozioni dentro di sé. Quando ha vinto, è stato bello vederlo sorridere e abbracciare il suo team. Ma non era fuori di sé dalla gioia. Penso che culturalmente ha un rapporto delle emozioni diverso da noi e ha allenato in campo la capacità di far fronte a queste emozioni, pur mantenendo la lucidità».

Ora per Sinner si parla di una possibile presenza al festival di Sanremo. Come deve gestirsi? È attrezzato?

«Credo debba trovare il suo modo di vivere questa situazione. Il rischio è che tutto questo carosello attorno a lui possa portarlo a perdere di vista il bello del suo day by day, il piacere di fare quello che fa in sé e per sé, vale a dire allenarsi, sudare e giocare, che in questo momento certamente sente. Ma come dicevo, è un ragazzo saggio che ha accanto un allenatore e una persona di grande valore come Simone Vagnozzi che saprà consigliarlo anche fuori dal campo. Sono ottimista».

Sergio Arcobelli

Lettere&Opinioni

«CONTE HA RAGGIUNTO L'APICE DEL RIDICOLO. VESTE I PANNI DEL DIFENSORE DELLA LIBERA INFORMAZIONE MA NON RICORDA CHE GRILLO È DIVENTATO CELEBRE PER I SUOI EPITETI CONTRO I GIORNALISTI. DAVVERO UNA FACCIA DI BRONZO»
Raffaele Speranzon, *FdI*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Un lettore deluso e le lettere anonime: contro i leoni da tastiera non bisogna chinare il capo

Roberto Papetti

*Egregio Direttore,
le chiedo gentilmente di pubblicare questa forse mia ultima lettera che spedirò al suo giornale; ricevere lettere anonime non fa certo piacere, quella che ho ricevuto in questi giorni è firmata probabilmente con uno pseudonimo, e non è la prima volta. Ho un'età con la quale ho vissuto per intero la seconda guerra mondiale, con tutte le sue negatività, mi spaventa dover finire la vita con la terza, al momento a pezzi, come dice Papa Francesco, tuttavia con le armi odierne probabilmente potrebbe essere quella definitiva. Ho un passato di vita orientato politicamente a sinistra, che è sempre nel mio DNA, ma la sinistra di oggi la stento a riconoscere, la vorrei più moderna, meno ideologica, però visto come vanno le cose, è un desiderio che mi porterò nella tomba. In ogni modo scrivendo al suo giornale, intendevo solo esprimere un mio libero pensiero, che non può andar bene a tutti, questa è la democrazia e dovrebbe funzionare così: mi spiace che la contestazione sia nascosta dall'anonimato.*

Ugo Doci
Mestre

Caro lettore,
accetti il mio consiglio: non si preoccupi e continui a scrivere, se ne ha la voglia e lo stimolo, al nostro giornale e a dire ciò che pensa. Non la dia vinta all'autore delle mail anonime che riceve, che punta proprio a questo: intimidirla, evitare che lei continui ad esprimere liberamente il suo pensiero. Purtroppo accade sempre più spesso: siamo circondati da leoni da tastiera che, protetti dall'anonimato e dallo schermo di un pc o di un cellulare, scatenano i propri istinti peggiori, inondano il mondo senza confini (e purtroppo senza regole) della rete di minacce, insulti, accuse infondate, elucubrazioni senza senso e prive di alcun legame con la realtà. Succede spesso anche qui: da indirizzi falsi giungono mail che grondano arroganza, ignoranza, disprezzo per gli altri. In qualche caso ci troviamo di fronte a veri e propri distillati di odio on line. La tentazione talvolta è di rispondere, replicare, provare ad argomentare. Ma è un esercizio inutile: l'uso della ragione nulla può contro la malafede e la disonestà intellettuale di chi non ha neppure il coraggio di mettere il proprio nome e cognome sotto le proprie opinioni. E che rivendica come proprio supremo diritto spargere fiele e accuse a piene mani contro chiunque. Salvo poi, quando e se vengono denunciati e colti con le mani nel sacco, fare retromarcia o ergersi a vittima del sistema. Ma contro questi barbari dell'era digitale non esiste che una strada: ignorarli e non rinunciare ai propri diritti.

Giorno della memoria
Dimenticati i militari deportati

La legge 20 luglio 2000, n. 211 ha istituito il " Giorno della memoria" in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari italiani nei campi nazisti. In occasione di tale giornata, istituzioni pubbliche e associazioni varie organizzano cerimonie, iniziative, incontri, per riflettere su quanto è accaduto nella seconda guerra mondiale. Come ogni anno, la programmazione degli eventi dimentica del tutto quanto è successo ai militari italiani deportati (circa 600.000) nei campi nazisti dopo l'8 settembre 1943, a seguito dell'armistizio di Cassibile firmato dall'Italia con gli Alleati. Il giorno della memoria deve ricordare tutte le vittime per non dimenticare nessuno, compresi i soldati italiani deportati che vengono, purtroppo, dimenticati nelle celebrazioni e ricorrenze pubbliche.
Franco Polesel
Orfano di guerra e figlio di militare deportato

Clima e informazione
Cambiamenti e anomalie

Da tre/quattro giorni siamo inondati, attraverso i canali della televisione pubblica e privata, di notizie su prossimi cambiamenti climatici con l'arrivo di un anticiclone che porterà ad un innalzamento delle temperature si dice di circa 10 gradi con caldo anomalo. Ora questo potrà valere probabilmente per qualche regione del Sud Italia, tipo la Sicilia, ma per il resto d'Italia non mi sembra che siamo in presenza di situazioni climatiche anomale. Vedo località del Veneto, compreso quella ove abito, che presentano dal punto di vista climatico situazioni in linea con il periodo in cui viviamo, con temperature di 1 o zero gradi, tant'è che bisogna fare attenzione ad non scivolare sul manto stradale ghiacciato. Tutto ciò premesso mi fa sorgere una riflessione: non è che anche nella informazione come in altri settori si tende ad esasperare situazioni direi normali per cercare di attirare il massimo "audience"?.
Giuliano R.
Cittadella

Viabilità
Auto invisibili senza fari antinebbia

Vorrei segnalare pubblicamente il gran numero di automobili moderne, con sensore automatico per l'accensione dei fanali, che di giorno circolano con le luci rosse posteriori spente, malgrado la nebbia. Questo perché di giorno il sensore automatico accende solamente le luci di marcia anteriori, peraltro anch'esse poco visibili nella nebbia rispetto ai fari anabbaglianti veri e propri. Vorrei quindi sensibilizzare sul punto gli automobilisti, i costruttori e le autorità competenti: perché in questi giorni nebbiosi sta capitando per strada d'incontrare parecchi veicoli totalmente invisibili da dietro (e poco visibili da davanti).
Leano Lunardi
Rosolina (Rovigo)

Calcio
Punire i tifosi razzisti non l'Udinese

Abbiamo appreso la decisione del giudice sportivo di punire l'Udinese nella sua partita contro il Milan, imponendole di giocare a porte chiuse nel prossimo incontro casalingo contro il Monza. Ma perché punire la squadra friulana e non limitarsi ad emettere pesanti provvedimenti di Daspo nei confronti dei tifosi individuati quali responsabili dei cori "razzisti", tra cui pare ci sia anche un soggetto sudamericano (sic!). Al giudice sportivo forse è sfuggito che l'Udinese è forse la squadra più multietnica dell'intero campionato italiano e solitamente scende in campo con gran parte dei giocatori caratterizzati dalla pigmentazione scura della propria pelle. E allora possiamo veramente parlare di una tifoseria razzista o piuttosto di stupidità umana di una decina di cosiddetti "tifosi"? La tifoseria udinese è sana e non mi pare possa annoverarsi tra più accese e intemperanti del campionato.
Renzo Greco

Magistratura
Il caso Zuncheddu e gli ermellini

Due notizie apparentemente distanti, ma tutto sommato convergenti sotto la voce "equilibrio compensativo". La prima riguardante la sconvolgente vicenda di Beniamino Zuncheddu, assolto dopo 30 anni di carcere da innocente. L'altra la sfilata di giudici "in alta uniforme" all'inaugurazione dell'anno giudiziario; nel senso che sfoggiavano un lungo e anacronistico orpello d'ermellino. Fidandomi (naturalmente con il beneficio d'inventario) della ricerca telematica, ho avuto la sorpresa di scoprire che prima del 1984 a tale inutile vistosità provvedeva direttamente l'Associazione nazionale magistrati, poi il ministero della Giustizia ha deciso di assumere a proprio carico la fornitura. Udite, udite: al fine di garantire un'uniformità delle toghe ed evitare che i magistrati dovessero sostenere un costo elevato per l'acquisto delle stesse. In compenso (questo sì che si chiama sobrietà) la loro sostituzione sarebbe prevista solo ogni 15 anni. Tralasciando quanto percepisca un magistrato di tale statura, passo direttamente ai freddi costi: 10.000 euro per ogni capo. Siccome risulterebbe che l'ultimo appalto indetto nel 2022 riguardava 1.000 pezzi, il conto è presto fatto: esattamente 10.000.000 euro (dieci milioni di euro). Ora do logica alla convergenza delle notizie. Trent'anni di carcere da innocente si sa non hanno prezzo, ma siccome il tempo non è recuperabile, che almeno il corrispettivo sia dignitoso. Venga concesso a Beniamino almeno la "miseria" di due forniture di ermellini, ovvero 20.000.000 euro, risolvendo in tale modo due spinose e imbarazzanti questioni .
Gianni Baiano
Montenars (Udine)

Autovelox
Una soluzione alternativa a Fleximan

In merito alle vicende di Fleximan, confesso di aver provato anch'io un moto di approvazione per il suddetto. Non che intenda approvare chi non rispetta i limiti di velocità, né chi compie atti di vandalismo, anche se è chiaro che molti autovelox sono posizionati più per far cassa che per far rispettare il Codice della strada. Le considerazioni che voglio proporre sono altre.
1°- Le sanzioni sono talmente pesanti che mettono in difficoltà (economiche) determinate categorie di cittadini (quelli che vivono con 1000 euro al mese, per capirci).
2°- A fronte di ciò (è successo anche a me recentemente) si finisce col guidare stando più attenti a identificare per tempo gli autovelox e a tener d'occhio il tachimetro che alla strada e a chi la percorre.
3°- Con questo "spostamento" d'attenzione si possono forse spiegare molti dei (troppi) investimenti di pedoni o ciclisti di cui sono piene le cronache.
Mi sento di proporre una soluzione: valutare bene se effettivamente su certe strade ampie, rettilinee e magari dotate di marciapiedi non si possano concedere velocità un po' più elevate (60 o 70 invece di 50?) ma soprattutto rivedere il sistema sanzionatorio, alleggerendo l'entità delle sanzioni. Partire ad esempio da 10/20 euro per quelle più lievi per arrivare a 100 per quelle più pesanti. Così tutti potremo guidare tenendo gli occhi sulla strada anziché sul tachimetro o sugli autovelox.
Renzo Boschian

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 29/01/2024 è stata di **39.726**

L'analisi

La scommessa dei giovani sul Made in Italy

Giuseppe Roma

segue dalla prima pagina

(...) Novità anche perché rientra in una serie di misure volte a promuovere e tutelare le eccellenze produttive italiane. Aver affiancato uno strumento formativo agli incentivi finanziari rappresenta un indubbio riconoscimento di quanto sia decisiva la scuola nell'accrescere la competitività del paese. Come per ogni innovazione la partenza costituisce sempre il momento più delicato, specie se si interviene su una macchina in corsa e con pochi strumenti aggiuntivi. L'obiettivo dichiarato è quello di sviluppare conoscenze per promuovere marchi e prodotti italiani nel mondo, senza escludere la sollecitazione a diffondere nei giovani interessi verso il lavoro creativo e imprenditoriale. In particolare, attraverso l'acquisizione di competenze linguistiche, giuridiche, economiche e scientifiche, gli iscritti dovrebbero intraprendere uno specifico percorso nell'ambito della gestione imprenditoriale e soprattutto della presenza nei mercati esteri. Questo disegno trova, purtroppo, dei limiti nella sua pratica attuazione che, come è successo per altre innovazioni scolastiche, non può comportare oneri aggiuntivi per lo Stato. Basti ricordare l'introduzione dei centri per l'istruzione degli adulti promossa dal Governo Monti senza risorse e senza nuovi insegnanti, che ha inciso ben poco su quell' "analfabetismo di ritorno" più volte denunciato dall'autorevole linguista Tullio De Mauro. Immagineremmo i licei del made in Italy come nuove architetture con grandi vetrate e arredi di design, con professori esperti e nuovi assistenti reclutati nel mondo delle eccellenze italiane, con laboratori, una didattica aperta alle imprese e localizzati nei territori più vitali delle tipiche produzioni italiane. Ma per ora dovremo accontentarci di realizzare un nuovo indirizzo nelle più tradizionali scuole tecniche denominate ora Licei Economici e Sociali, con l'avvertenza che non sarà possibile formare nuove classi ma solo sostituire quelle esistenti e si dovranno utilizzare gli stessi docenti in forze all'istituto. Per il successo dell'intera operazione dobbiamo, tuttavia, chiederci quanta consapevolezza ci sia nell'opinione pubblica del saper fare italiano. Parliamo correntemente di "made in Italy" ma è una parola d'ordine sufficientemente esplicativa? Intanto è una dicitura in inglese importante soprattutto all'estero. I marchi del lusso, gli importatori di vini e di beni alimentari, gli utilizzatori di macchinari speciali o di componentistica sono consapevoli che il consumatore globale è disposto a spendere qualcosa in più pur di comperare italiano. E così le grandi case francesi o inglesi rivendicano che le scarpe sono realizzate lungo la Riviera del Brenta, che il taglio della giacca è napoletana,.che la pelle è conciata in Italia. Dobbiamo essere consapevoli che il "ben fatto" costituisce una componente importante delle nostre esportazioni il cui valore nel 2023 -nonostante il rallentamento dell'economia mondiale- eguaglierà l'eccezionale risultato dell'anno precedente superando i 600 miliardi di euro. Il successo dell'industria italiana è certo legato al design, alla cura dei materiali e delle lavorazioni, alla personalizzazione dei prodotti, ma fondamentale è l'elevata qualità tecnologica. I maggiori volumi di prodotti italiani collocati all'estero sono, infatti, i macchinari, la meccanica strumentale, i sistemi di automazione che sappiamo ben adattare alle diverse esigenze di una variegata clientela. Poi, certo, l'unicità italiana è legata ai nostri stili di vita che si manifestano nella moda, nel cibo, nell'abitare. Per far crescere ulteriormente questo comparto d'eccellenza, obiettivo dei nuovi licei, vanno superati alcuni limiti insiti nella realtà italiana. Le imprese di qualità sono spesso preda di grandi gruppi stranieri (in particolare francesi) soprattutto quando hanno necessità di risorse per crescere. Sarebbe bello che il nostro sistema finanziario scommettesse di più sui nostri marchi, in modo che la ricchezza prodotta rimanesse nell' economia nazionale. Altrettanto cruciale è la nota carenza di risorse umane visto che il 49% del personale richiesto dalle imprese è di difficile reperimento (dati gennaio 2024). Qui non si tratta di evocare i sistemi del passato, l'imparare il mestiere "a bottega", ma di rafforzare competenze e saperi proprio attraverso una formazione più efficace e innovativa. I profili mancanti non sono tanto quelli a bassa qualificazione (i lavori che non vogliono fare gli italiani), ma le professioni tecniche per la gestione dei processi produttivi, per la distribuzione commerciale, gli operai specializzati, i tecnici , i meccanici artigianali. E qui, torna la centralità dell'istruzione, del sapere, delle conoscenze, della scuola fattori indispensabili ad alimentare e valorizzare il Made in Italy.

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO

Martedì 30, Gennaio 2024

Santa Martina. A Roma, commemorazione di santa Martina, sotto il cui titolo il papa Dono dedicò una basilica nel foro romano.

3°C 9°C
Il Sole Sorge 7:32 Tramonta 17:05
La Luna Sorge 22:01 Cala 9:39

SOMAGLINO: «ALLO ZANCANARO PORTIAMO IL CANTO DISPERATO DEL "CAPODOGLIO" FEDERICO TAVAN»

Bonitatibus a pagina XIV

Biasutti - Il ricordo

«Dalla vecchia Dc un messaggio in bottiglia per i giovani»

Muzzin a pagina XV

Teatro

Simon Wiesenthal nell'ultimo giorno da cacciatore di nazisti

Remo Girone sarà ospite giovedì, alle 20.45, del Teatro Benois De Cecco di Codroipo. Alle 18, nel foyer, converserà con il pubblico.

A pagina XIV

In piazza Primo Maggio l'assalto dei trattori

▶Ieri la protesta degli agricoltori contro le norme Ue

«I nostri giovani sono senza futuro. Chiediamo una cosa semplice, che è quella di poter lavorare serenamente, senza tanti obblighi e regole da seguire. A noi detta legge solo la terra e i suoi ritmi». Si racchiude in questo proclama la battaglia friulana degli agricoltori che a Udine, ieri, sono scesi in piazza, a bordo dei loro trattori, in una protesta nazionale che ha coinvolto un movimento di donne, uomini e giovani eterogeneo, autoconvocato, in cui all'interno si sono rivisti anche alcuni esponenti della galassia no vax e non pass con anche momenti di tensioni e incomprensioni. In piazza Primo Maggio erano in oltre 150, a bordo dei loro mezzi agricoli. Si erano dati appuntamento di primo mattino nei parcheggi dello stadio. E da lì, scortati dalle forze dell'ordine, sono entrati in città, suonando clacson, sventolando bandiere del Friuli. «La burocrazia ci strangola e non crea le condizioni per poter portare avanti il lavoro, soprattutto per i giovani», questo il messaggio.

A pagina V

LA PROTESTA I trattori schierati in piazza Primo Maggio

Infrastrutture

Bretella di Barbeano l'accelerazione E a Dignano tifano per il nuovo ponte

È il primo vero tassello di quella che sarà la nuova connessione tra Spilimbergo e Gemona, parte della complessiva Cimpello-Gemon. La bretella di Barbeano adesso ne diventa parte portante. E i portatori d'interesse vogliono il ponte a Dignano.

A pagina VI

STRADE Il ponte di Dignano

Cittadinanza Maignan: sindaco battuto

▶Razzismo allo stadio. De Toni non è riuscito a far approvare la proposta del riconoscimento al calciatore del Milan

Non ce l'ha fatta il sindaco Alberto Felice De Toni a vedersi approvare la proposta di cittadinanza onoraria al portiere del Milan Mike Maignan, bersaglio degli insulti razzisti allo Stadio Friuli durante la partita con l'Udinese di sabato 20 gennaio. Una proposta, la sua, nata, come lui stesso ha ricostruito, nel "day after" di una «pessima rassegna stampa» in cui la città «era additata, a torto, come la vergogna d'Italia» «per colpa di pochi». E così è sorta l'idea di appeal mediatico dopo un confronto «con l'Udinese e il Milan» in una domenica febbrile. E magicamente già lunedì i titoli erano cambiati. E, in fondo, ha detto De Toni, non era già stato il consiglio a guida Fontanini ad approvare quasi all'unanimità la cittadinanza onoraria a Patrick Zaki «con lo stesso spirito di vicinanza simbolica»? Ma la minoranza ha detto "no" alla sua proposta.

De Mori a pagina VI e a pagina 6 nel fascicolo nazionale

Buttrio

Condanna a 4 anni per la morte della 35enne

Quattro anni all'automobilista ritenuto responsabile dell'incidente in cui perse la vita Mirella Candussio. Ieri in Tribunale a Udine, all'ultimo atto del processo per il tragico incidente, il giudice per l'udienza preliminare Roberta Paviotti ha condannato a quattro anni di reclusione per omicidio stradale pluriaggravato Sergio Nicolausig, il sessantaseienne di Gradisca d'Isonzo ritenuto l'unico responsabile del sinistro.

A pagina VII

Allarme Per il surriscaldamento di un macchinario

Vigili del fuoco a Casa Cavazzini

Un piccolo incidente, presto risolto, ieri in centro.

A pagina VII

Electrolux

Un piano regionale per la crisi

Il futuro dello stabilimento Electrolux di Porcia passa anche dalla Regione Friuli Venezia Giulia. Non a caso ieri, al confronto con le organizzazioni sindacali, è arrivato il presidente Massimiliano Fedriga, accompagnato dagli assessori Sergio Emidio Bini e Alessia Rosolen. Un segnale chiaro che da Trieste c'è la volontà di stare al fianco degli operai e degli impiegati che sono finiti tra gli esuberi, a patto che gli investimenti servano al territorio. Attualmente 86 impiegati e 95 operai sono definiti "esuberi".

Alle pagine II e III

Nehuen Perez-Napoli, l'affare si blocca

Stop alle partenze: l'Udinese alla fine potrebbe rimanere con la rosa attuale. Compresi Lazar Samardzic e Nehuen Perez. E se il tedesco ormai era certo di un futuro nuovamente a Udine, è una novità quella della secca retromarcia sull'affare Perez-Napoli. Si parlava già di visite mediche a Villa Stuart fissate per oggi. Invece Aurelio De Laurentiis, conti alla mano, ieri ha deciso di non voler spendere ulteriormente fino alla prossima sessione estiva, dato che molto probabilmente (se non certamente) cambierà l'allenatore. Il Napoli quindi va ufficialmente in "spending review", aspettando di conquistare l'Europa.

A pagina IX

ARGENTINO Il difensore Nehuen Perez impegnato con l'Atalanta

Forlì toglie la Coppa all'Old Wild West

Niente finali di Coppa Italia di serie A2 di basket per l'Old Wild West Udine, dopo il ko nello scontro diretto con il "babau" Unieuro Forlì. C'è poco da fare, cambiano i condottieri - da Boniciolli a Vertemati, passando per Finetti - ma quando c'è di mezzo Antimo Martino la sconfitta per i bianconeri è assicurata. Sono 7 consecutive nelle ultime due stagioni. Raphael Gaspardo e compagni hanno approcciato bene, ma si sono poi persi per strada, in mancanza di quel tiro da tre che è invece stato l'arma più efficace dei romagnoli. Coach Vertemati ammette: «Bloccati dalla loro difesa».

Sindici a pagina X

TECNICO Adriano Vertemati

Judo

Il Friuli si fa onore al Trofeo Alpe Adria di Lignano

Non sono mancate le soddisfazioni agonistiche per il judo regionale, in occasione della 29. edizione del Trofeo internazionale Alpe Adria, andato in scena nel palazzetto Bella Italia di Lignano. Alla manifestazione, organizzata dal Dlf Judo Yama Arashi Udine, erano iscritti 1172 atleti in rappresentanza di 264 società sportive di Croazia, Slovenia, Svizzera, Ucraina, Polonia e Italia.

Tavosanis a pagina X

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

La crisi del mercato

Electrolux, la Regione è pronta a investire

▶ Fedriga: «Ricerca e innovazione sono una buona base per offrire il nostro contributo, ma serve un piano industriale di lunga durata che guardi al futuro

IL CONFRONTO

PORDENONE/UDINE Il futuro dello stabilimento Electrolux di Porcia passa anche dalla Regione Friuli Venezia Giulia. Non a caso ieri, al confronto con le organizzazioni sindacali, è arrivato il presidente Massimiliano Fedriga, accompagnato dagli assessori Sergio Emidio Bini e Alessia Rosolen. Un segnale chiaro che da Trieste c'è la volontà di stare al fianco degli operai e degli impiegati che sono finiti tra gli esuberi. In tutto 86 impiegati e 95 persone in produzione, anche se per queste ultime sono stati attivati i contratti di solidarietà che scadono a giugno.

LA STRATEGIA

Il presidente Fedriga è stato chiarissimo. Noi ci siamo - ha detto - con tutto quello che serve, ma la cosa principale deve essere legata al fatto che ogni investimento che arriverà con il nostro supporto, deve avere uno sviluppo che garantisca il futuro. Fatto questo - è andato avanti - affronteremo anche la questione degli esuberi che resta prioritaria per il tessuto sociale. Un piano di lunga durata, dunque, per Electrolux Porcia che potrebbe partire da uno dei settori strategici, ricerca e innovazione per garantire un prodotto duraturo nel tempo.

LE PROMESSE

«La Regione - ha detto Fedriga - si impegna a mettere in campo tutti gli strumenti possibili, a cominciare da eventuali finanziamenti su ricerca e sviluppo, per affrontare il piano sulla riorganizzazione annunciato da Electrolux e fare in modo che nello stabilimento di Porcia ci sia il minore impatto possibile oltre a ottenere una fondamentale visione di prospettiva su investimenti e salvaguardia dell'occupazione. Le risorse finanziarie sulla ricerca e sull'innovazione devono poter rendere gli elettrodomestici realizzati a Porcia ancora più competitivi su scala globale e incentivare nuove tipologie di prodotto che consentano di avere una prospettiva di lungo periodo per gli impianti produttivi». Il piano di riorganizzazione avanzato dalla multinazionale Electrolux a livello mondo (circa tremila le eccedenze, di cui 373 nelle cinque fabbriche italiane del Gruppo svedese) prevede circa 190 esuberi nello stabilimento di Porcia e negli uffici del Centro di Information technology di Pordenone. Il prossimo passaggio sarà a Roma, con il ministro dell'Industria, Adolfo Urso e sarà affrontata la crisi dell'elettrodomestico in generale.

TAVOLO NAZIONALE

«Il tavolo nazionale sull'elettrodomestico - ha aggiunto Fedriga - deve rappresentare l'inizio di una strada fondamentale per il sistema produttivo del Paese, non solo per il comparto dell'elettrodomestico ma anche per altri settori strategici della nostra industria. Un tema da affrontare è anche quello delle filiere produttive e dei componenti che in massima parte arrivano dal Far East. Quando noi dipendiamo in modo così importante da altri Paesi - ha spiegato il governatore - questi possono decidere in qualsiasi momento di girare la chiave e fermare le produzioni in Europa, bloccare l'occupazione e il sistema sociale europeo. Vanno fatti tutti gli sforzi per il riavvicinamento delle catene produttive, o addirittura riportare le filiere dei componenti, scartando quelli che non sono economicamente utili perchè di livello basso».

GLI ASSESSORI

«Incontro utile e opportuno - ha detto l'assessore alle Attività produttive, Sergio Emidio Bini - al quale abbiamo risposto molto rapidamente, anche se, negli ultimi sei mesi, abbiamo più volte incontrato il vertice italiano di Electrolux per monitorare gli sviluppi della situazione dello stabilimento di Porcia sul quale c'è massima attenzione da parte della Regione. A monte c'è però il problema delle politiche industriali europee che dovrebbero consentire ai sistemi industriali dei Paesi Ue di tornare competitivi, altrimenti nel tempo il vero rischio è quello della desertificazione industriale». Per l'assessore al Lavoro, Alessia Rosolen il caso Electro-

Il sindacato: «I soldi della Regione sono già finiti in Polonia»

IL SINDACATO

PORDENONE/UDINE Preoccupazione. È questo il sentimento che emerge palese dai tre rappresentanti sindacali di Fiom Cgil, Simonetta Chiarotto, Uilm Uil, Roberto Zaami e Gianni Piccinin, Fim Cisl. Ad aprire la serie di interventi è stato proprio Zaami. «Siamo molto preoccupati - è stato il suo esordio - anche a fronte del fatto che negli ultimi 10 anni, dalla crisi del 2014 abbiamo perso 670 posti di lavoro all'Electrolux. La politica aziendale di ridurre i costi è arrivata oramai alla soglia di sopravvivenza. In più nel 2022 abbiamo lasciato sul campo il 40 per cento del prodotto collegato alle aziende dell'indotto. Noi riteniamo sia necessario per prima cosa ridurre la catena produttiva anche perchè - voglio ricordare - i finanziamenti regionali del 2014, messi in campo dalla Regione ad Electrolux per creare innovazione e che hanno portato alla realizzazione del primo modello di lavatrice con pompa di calore, sono finiti in Polonia dove ora producono quel modello».

«Electrolux, non possiamo dimenticarlo mai, è fondamentale per il nostro territorio. Nel tempo, infatti, sono state chiuse o ridotte di personale tante fabbriche che lavoravano per lo stabilimento di Porcia. Sono stati quasi 500 i lavoratori persi sul territorio. Nessuno - ha spiegato Simonetta Chiarotto - mette in dubbio che Electrolux abbia investito, su questo non ci sono dubbi, ma non possiamo pensare solo a incentivi per l'acquisto degli elettrodomestici, dobbiamo invece capire cosa vuole fare l'azienda svedese». «L'azienda ha fretta, vuole risparmiare sui costi e senza dubbio si aspetta risposte già nell'incontro del 5 febbraio visto che - ha detto Gianni Piccinin Fim Cisl - si aspetta risposte. Non a caso non ha aperto la procedura per gli ammortizzatori sociali per gli impiegati. Noi, invece, abbiamo bisogno di tempo. Uno degli impegni che chiediamo alle istituzioni è darci una mano».

Tra i sindacalisti che hanno parlato anche Sasha Collautti, Ubs, organizzazione sindacale che non è mai stata chiamata agli incontri aziendali. «Oramai siamo rappresentantivi - ha spiegato - e vogliamo dire la nostra. L'incontro di oggi è importante e altrettanto fondamentale è quello del 22 febbraio. Ma riteniamo sia decisivo anche un tavolo specifico a livello nazionale per Electrolux».

MEDAGLIETTA Il ricordo regalato da Walter Zoccolan

Infine ha chiuso uno dei sindacalisti di base storici Electrolux, Walter Zoccolan. «Noi siamo gente di fabbrica - ha spiegato - e posso dire che stiamo assistendo a una grande incapacità da parte dell'azienda a mettere a frutto gli investimenti che sono stati fatti. Un problema, perchè per essere efficaci gli investimenti devono dare risposte in tempi veloci. Vorremmo che il nostro senso pratico e la capacità di elaborare dall'interno i problemi, potesse essere utilizzata per risolvere eventuali problemi».

«Finalmente seppure con ritardo la Regione sembra avere preso coscienza della situazione dei lavoratori dello stabilimento Electrolux di Porcia. La perdita di posti di lavoro va contrastata con forza perché accanto al danno sociale, ci sarebbe un conseguente impoverimento del territorio. Vigileremo affinché alle parole del presidente Fedriga seguano i fatti concreti che finora sono mancati». Lo afferma il consigliere regionale Nicola Conficoni che oggi ha preso parte alla mobilitazione dei lavoratori davanti alla sede della Regione Fvg a Pordenone, in largo San Giorgio.«Per troppo tempo le istituzioni hanno sottovalutato la situazione e la richiesta di avviare un tavolo di confronto sulle prospettive del settore del bianco richiesto dalle organizzazioni sindacali. Speriamo che gli impegni presi oggi abbiano un reale e celere riscontro».

ldf

Esuberi, stop alla corsa dell'azienda

▶La multinazionale vuole chiudere la questione degli impiegati il 5 febbraio, il ministro Ciriani frena con un altro tavolo nazionale

▶«Dobbiamo capire cosa vuole fare il colosso svedese del sito di Porcia, altrimenti non ci sarà alcuna certezza per il futuro»

L'INCONTRO Sulla piazza circa duecento persone aspettavano l'esito del faccia a faccia su Electrolux. Nella foto sopra al tavolo (da sinistra) Michelangelo Agrusti, Sergio Bini, Luca Ciriani e Massimiliano Fedriga

LA SFIDA

PORDENONE/UDINE Il tempo. È una variabile che conta parecchio in questa nuova sfida della vertenza Electrolux. Lo si capisce al volo, a fronte del fatto che l'Azienda non ha inteso aprire lo scenario degli ammortizzatori locali per i 76 impiegato di Porcia in esubero. Cosa che, invece, aveva fatto per i 95 operai in produzione. Segnale evidente che Electrolux intende tagliare i costi nel più breve tempo possibile. Già, il tempo. Il 5 di febbraio le organizzazioni sindacali saranno nuovamente al tavolo con l'azienda che evidentemente vuole chiudere l'accordo con l'incentivo di poco più di 71 mila euro e, brutto termine ma indicativo, mettere alla porta gli impiegati. Capitalizzare subito, quindi, il taglio che deriverebbe dagli esuberi del personale in modo da averlo già sulla prima trimestrale.

LO STOP

Una soluzione, però, che non garba per nulla alle organizzazioni sindacali che su questo punto hanno chiesto "aiuto" alle istituzioni, la Regione rappresentata dal suo presidente Massimiliano Fedriga e al Governo, a sua volta rappresentato dal ministro Luca Ciriani. «È evidente - hanno spiegato Roberto Zaami (Uilm), Simonetta Chiarotto (Fiom) e Gianni Piccinin (Fim) - che l'azienda vorrebbe chiudere tutto il 5 febbraio, ma noi non possiamo farlo. Per noi quella giornata sarà una tappa, anche perchè siamo molto distanti come posizioni. Resta il fatto che abbiamo bisogno del vostro appoggio: diventa fondamentale per l'incontro dei primi giorni di febbraio». A trovare una soluzione che salva capra e cavoli è stato il ministro Luca Ciriani. «L'unica maniera - ha spiegato l'esponente del Governo Meloni - è legare l'incontro sulla crisi dell'elettrodomestico previsto al Ministero dell'Industria il 22 febbraio a uno specifico che tratti l'argomento Electrolux». In pratica un tavolo anche a Roma sulla vertenza che riguarda lo stabilimento di Porcia, in modo da poter trattare anche sulla possibilità di inserire gli ammortizzatori sociali per gli esuberi degli impiegati. In questa maniera incardiniamo la vicenda locale con la discussione anche nazionale. È chiaro - ha fatto sapere Ciriani - che nell'incontro del 5 febbraio non dovranno essere sanciti accordi con l'azienda».

PRIMO PASSO

Una scelta che ha soddisfatto tutti perchè era l'unica che si potesse prendere per cercare di allungare i tempi della vertenza. Ma nello stesso momento il ministro Ciriani è stato altrettanto chiaro. «È importante salvare i posti di lavoro perchè dietro un numero c'è una persona, una famiglia, ma dobbiamo anche essere molto onesti. Per prima cosa servono idee chiare e proposte fattibili che diventino momento di confronto. Prima di tutto, però, c'è da fare una domanda all'Electrolux, ossia qual è l'interesse reale di Electrolux a restare in Italia e quindi anche a Porcia. Se non abbiamo chiarezza su questo non possiamo certo pensare di governare quello che potrà accadere in futuro. Una volta che avremo la risposta - è andato avanti il ministro dei Rapporti con il parlamento - dovremo capire quali possono essere gli strumenti per il rilancio dell'occupazione, ma anche quello strategico dell'impresa. Per questo la sfida che abbiamo davanti non può concludersi il 5 febbraio, ma deve andare avanti almeno sino al tavolo dell'elettrodomestico a Roma, al quale legheremo anche uno specifico sul caso di Porcia».

IL SINDACATO «NON POSSIAMO FIRMARE L'ACCORDO LE POSIZIONI SONO DISTANTI»

IL PRESIDENTE AGRUSTI «MERCATO DIFFICILE MA NON VOGLIONO ABBANDONARE»

IL PRESIDENTE

All'incontro era presente anche il presidente di Confindustria Alto Adriatico, Michelangelo Agrusti che ha chiesto un incontro per la prossima settimana con le organizzazioni sindacali. «Zanussi è stato un modello importante di relazioni sindacali che abbiamo il dovere di ripercorrere perchè ha sancito momenti fondamentali che non dobbiamo e possiamo perdere. Sono anche convinto - è andato avanti - che Electrolux non abbia alcuna intenzione di lasciare l'Italia e Pordenone, sito che ritiene strategico. Sono anche convinto della volontà di Electrolux di continuare ad investire a Porcia, ma in questo momento il mercato dell'elettrodomestico è problematico per tutti».

Loris Del Frate

lux è una sorta di dejavu. «Quanto volte in questi anni ho sentito parlare di esuberi, di tempo, di risorse. È necessario chiedere a Electrolux, dopo gli annunci fatti sulle eccedenze di personale, di discutere approfonditamente il piano industriale assieme alle istituzioni e alle organizzazioni sindacali. Noi possiamo inchiodarli solo sul piano industriale e sul punto, è fondamentale un confronto a livello nazionale con la multinazionale su diversi aspetti. Confronto che dovrà avvenire al fianco del tavolo ministeriale sull'elettrodomestico già convocato al Mimit». Una partita complicata da giocare, ma se la squadra resta compatta, come ha sottolineato il ministro Luca Ciriani e non ci sono contrapposizioni tra chi è seduto da una parte e dall'altra del tavolo (leggi sindacato, istituzioni, maestranze) il risultato positivo è possibile. Del resto Pordenone lo ha già dimostrato anni fa. Proprio con Electrolux.

Loris Del Frate

In piazza

L'applauso liberatorio dei lavoratori

Erano già arrivati con i pullman prima delle 14, in attesa che l'incontro all'interno della sede dell'ex Provincia prendesse corpo. Erano circa 200 i lavoratori di Electrolux che hanno aspettato ieri pomeriggio al freddo nella piazza adiacente alla chiesa di San Giorgio per sapere come erano andate le cose. In maggioranza donne, abituate a lavorare in linea, ma anche impiegati che da tempo non partecipavano più a scioperi o manifestazioni sindacali. In mano le bandiere delle tre organizzazioni sindacali, Fiom, Fim e Uilm. Hanno atteso con pazienza, aspettando che da quella sala arrivassero notizie positive. Il presidente Massimiliano Fedriga era già passato a salutarli prima di entrare, ma alla fine dell'incontro sono arrivati il ministro Luca Ciriani e l'assessore regionale all'Industria, Sergio Emidio Bini. Sono stati loro a spiegare che Regione e Governo resteranno loro accanto e faranno di tutto per non disperdere il patrimonio lavorativo, economico e storico che arriva dalla lunga tradizione Zanussi. Hanno ascoltato in silenzio, hanno memorizzato tutto e alla fine, forse come atto liberatorio visto che in gioco c'è il loro posto di lavoro, hanno applaudito. "Noi ci saremo" - ha concluso Bini e dalla prima fila è arrivato un "speriamo". Un atto di fiducia sancito anche dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali. Tradire quella gente sarebbe una vigliaccata.

ldf

Sicurezza sul lavoro, Carta di Lorenzo modello nazionale

SOLIDARIETÁ

SAN VITO «Desidero ringraziare i coniugi Parelli, qui assieme a noi, perché sono riusciti a trasformare il loro dolore, certamente ineliminabile, la perdita di Lorenzo, in qualcosa di positivo, in un fatto che ci richiama indistintamente a una straordinaria responsabilità»: lo ha detto Michelangelo Agrusti, Presidente di Confindustria Alto Adriatico e di Lef (Lean Experience Factory, scarl), aprendo i lavori dell'incontro, in corso nell'azienda digitale modello di San Vito al Tagliamento, organizzato in collaborazione con Regione Fvg e Formindustria Fvg, dal titolo "Carta di Lorenzo: Una piattaforma nazionale per la sicurezza sul lavoro".

ALTA SCUOLA

«Siamo in una sede quanto-mai opportuna - ha aggiunto, ricordando che Caa è già firmataria della Carta - in uno dei luoghi-simbolo, da quando abbiamo creato, un paio di anni fa, di concerto con le organizzazioni sindacali, l'Alta scuola della sicurezza e della salute sul lavoro. Qui sono state formate decine e decine di responsabili sulla sicurezza su due versanti: quello delle nuove tecnologie disponibili, nella direzione dell'attenuazione del rischio che ci può essere in tanti luoghi di lavoro, uno diverso dall'altro, e della formazione. Formazione che - ha proseguito Agrusti - deve avvenire già nelle scuole. Lo stiamo già facendo, grazie a una sinergia, quella tra le associazioni datoriali e le rappresentanze della politica e delle istituzioni, di cui sono particolarmente felice, perché questa è la strada ineludibile per poter raggiungere dei risultati».

SINERGIE

Sinergia che, con Asfo (Azienda sanitaria Friuli Occidentale) - ha spiegato ancora Agrusti - si è tradotta in uno studio molto accurato che «ha preso in esame gli incidenti sul lavoro, sia con esito mortale, sia con gravi disabilità, realizzatesi a posteriori, avvenuti negli ultimi tre anni. Abbiamo in questo caso individuato cause, eventuali responsabilità giudiziarie e le disattenzioni, aziendali o personali. Questo patrimonio di dati e informazioni è servito per costruire il "libro mastro" delle nostre attività».

ALL'INCONTRO DI PRESENTAZIONE ANCHE LE FAMIGLIE DI LORENZO E GIULIANO MORTI DURANTE UNO STAGE

PRESIDENTE Michelangelo Agrusti ha illustrato la Carta

MATTARELLA

Il presidente Agrusti ha concluso ricordando la recente visita del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, all'Istituto "Bearzi" di Udine, «il quale parlò della nostra iniziativa, "Zero Morti sul Lavoro", come uno degli elementi paradigmatici su cui si dovrebbe muovere tutto il Paese». Un ringraziamento speciale, tra gli altri, oltre che al presidente e all'assessore regionale del Fvg, Massimiliano Fedriga e Alessia Rosolen e agli assessori Elena Donazzan, della Regione Veneto e Stefano Aguzzi della Regione Marche, è stato rivolto anche ai genitori di Giuliano De Seta – presenti in sala – lo studente veneziano di Ceggia morto durante uno stage di alternanza scuola-lavoro in un'azienda di Noventa di Piave.

MATTARELLA HA DETTO CHE SI TRATTA DI UNA INIZIATIVA ATTORNO ALLA QUALE SI DOVREBBE MUOVERE TUTTO IL PAESE

Le sfide del territorio

La marcia dei trattori invade anche il Friuli «Troppe regole folli»

▶In 150 hanno occupato il centro di Udine Proteste contro la politica e le norme Ue

▶Tensioni con i movimenti no vax poi allontanati dal cuore del sit-in

LA MOBILITAZIONE

PORDENONE-UDINE «I nostri giovani sono senza futuro. Chiediamo una cosa semplice, che è quella di poter lavorare serenamente, senza tanti obblighi e regole da seguire. A noi detta legge solo la terra e i suoi ritmi». Si racchiude in questo proclama la battaglia friulana degli agricoltori che a Udine, ieri, sono scesi in piazza, a bordo dei loro trattori, in una protesta nazionale che ha coinvolto un movimento di donne, uomini e giovani eterogeneo, autoconvocato, in cui all'interno si sono rivisti anche alcuni esponenti della galassia no vax e non pass con anche momenti di tensioni e incomprensioni.

IL RADUNO

In piazza Primo Maggio erano in oltre 150, a bordo dei loro mezzi agricoli. Si erano dati appuntamento di primo mattino nei parcheggi dello stadio. E da lì, scortati dalle forze dell'ordine, sono entrati in città, suonando clacson, sventolando bandiere del Friuli. «Siamo già impegnati 24 ore su 24 – ha spiegato Ortensia Michelutti, di San Vito di Fagagna, portavoce della protesta -. La burocrazia ci strangola e non crea le condizioni per poter portare avanti il lavoro, soprattutto per i giovani. La politica è inutile e non serve a nulla. Ogni volta che tentiamo di confrontarci con le istituzioni sono parole gettate al vento». Accanto a lei si sono succeduti al megafono, in un sit-in improvvisato tra i parcheggi di Giardin Grande, altri agricoltori e allevatori, giovani studenti, ma anche alcuni personaggi friulani che hanno dato la loro solidarietà al movimento, dal comico Sdrindule, all'apicoltore e sosia di Pavarotti, Gigi Nardini, passando per alcuni esponenti politici, da Mario Pittoni, già senatore della Lega, a Ugo Rossi, consigliere comunale friulano eletto a Trieste e rappresentante del movimento Insieme Liberi.

I MESSAGGI

«I nostri giovani fanno sacrifici per portare avanti il lavoro e questo non viene riconosciuto da nessuno – ha proseguito –. Istituzioni e sindacati non ci sono: dovrebbero portare avanti loro le nostre motivazioni. Invece siamo qui a protestare per i nostri giovani. La politica è lontana dai problemi reali, le aziende vengono soffocate». Ad aggregarsi agli agricoltori di piazza Primo Maggio dovevano esserci anche alcuni esponenti del mondo no vax e no green pass ma sono stati lasciati fuori, e si sono ritrovati in poche decine nel piazzale del mercato di viale Vat mentre alcuni esponenti di Forza Nuova hanno compiuto un blitz in mattinata nei pressi della sede di Coldiretti a Palmanova piazzando uno striscione: «Gli agricoltori sono una categoria sempre più oppressa dai diktat dell'Unione Europea e dalle decisioni del governo. Basta con il sostegno o con il silenzio verso le imposizioni, dettate dall'Ue, occorre far sentire concretamente la propria voce contro certe politiche assurde e distruttive. Chi tutela oggi il settore primario dalle follie europee? Chi tutela oggi gli agricoltori e gli allevatori? Chi i consumatori? è ora di prendere una posizione chiara e forte, basta essere sottomessi. Se si vuole veramente tutelare la terra e il popolo, lo si faccia a fatti e non a chiacchiere», questa la loro posizione.

PROTESTA I trattori in piazza Primo Maggio a Udine

LA COLDIRETTI SI È SFILATA E I MANIFESTANTI HANNO ACCUSATO I SINDACATI

I MESSAGGI Gli slogan degli agricoltori in corteo

Chi non c'era invece in piazza sono i rappresentanti delle varie associazioni di categoria del mondo agricolo, dalla Coldiretti alla Cia a Confagricoltura: «I cortei di trattori che percorrono le strade regionali, italiane ed europee, sono il sintomo di un disagio reale - ha dichiarato Franco Clementin, presidente di Cia Fvg–Agricoltori italiani -. Un disagio che noi abbiamo già portato in piazza, a Roma, il 26 ottobre scorso ma ora abbiamo constato che la composizione di questi cortei e la qualità dei manifestanti pare comprenda anche vari soggetti che poco o nulla c'entrano con l'autentico mondo rurale».

Bretella di Barbeano in rampa di lancio Sarà il primo tassello della superstrada

LE GRANDI OPERE

PORDENONE-UDINE È il primo vero tassello di quella che sarà la nuova connessione tra Spilimbergo e Gemona, parte della complessiva Cimpello-Gemona che andrà a rivoluzionare - nelle intenzioni - il modo di percorrere le distanze in Friuli Venezia Giulia. La bretella di Barbeano, opera strategica ancora prima che si definisse a grandi linee il percorso della nuova superstrada, adesso ne diventa parte portante. E ieri proprio su questo fronte è avvenuta una decisa accelerazione. Nel corso dell'anno, infatti, si procederà con gli espropri e con la progettazione esecutiva della nuova bretella dal valore di 31,5 milioni di euro. Sempre nel 2024, poi, ci sarà anche la gara d'appalto.

È il resoconto (non esaustivo, perché ci sarà spazio anche per il ponte di Dignano) del vertice di ieri pomeriggio tra l'assessore regionale alle Infrastrutture, Cristina Amirante, e gli amministratori del territorio.

IL PROGETTO

Due tratti in galleria, per non interferire con la viabilità locale e proprio per rendere la bretella una sezione perfetta per la nuova superstrada, che dovrà avere caratteristiche molto precise per non costringere gli automobilisti a rallentare agli incroci. Il primo traforo sarà di poco meno di trecento metri; il secondo di lunghezza di poco superiore. E poi sarà realizzato anche un sovrappasso, che servirà ad oltrepassare senza intoppi un tratto di viabilità agricola di Barbeano. L'intera somma necessaria all'opera è stata già stanziata. La strada si concluderà con una rotonda che si innesterà sulla viabilità - presente e futura - che oltrepasserà il Tagliamento verso la provincia di Udine.

IL VIADOTTO

E poi, ovviamente, ieri si è parlato anche del ponte di Dignano. Da parte dei portatori di interesse del comune udinese è stata ribadita la volontà ferrea di avere un nuovo viadotto e non di riqualificare l'esistente. Insomma, la proposta originaria della Regione e il motivo per il quale sono già stati garantiti 46 milioni di euro. Proprio il nuovo ponte di Dignano sarà l'asse portante della superstrada tra Spilimbergo e Gemona, dal momento che l'attraversamento attuale sarebbe complicato da "raddoppiare", anche per precisi vincoli che potrebbero essere messi in luce dalla Soprintendenza. In due anni circa il nuovo ponte di Dignano sarà progettato. «Si partirà con i lavori nel 2026-2027 - aveva spiegato Amirante - per arrivare al risultato nel 2028». Contestualmente nasceranno anche i collegamenti per rendere completo il trasferimento alternativo dalla Cimpello-Sequals fino al nodo di Gemona, dove la strada si innesterà sull'A23 per poi raggiungere l'Austria senza intasare la Pontebbana. Le opzioni sul piatto sono sostanzialmente due. La prima prevede l'abbattimento del viadotto attuale, che mostra tutti i segni del tempo, e la realizzazione di un secondo ponte più moderno. Si tratterebbe però di una "variante" costosa, dal momento che sarebbe necessario spendere per abbattere il manufatto attuale, spendere ancora per un attraversamento temporaneo e spendere per la terza volta per vedere finalmente il nuovo viadotto tra Spilimbergo e Dignano. La seconda strada, invece, è quella che prevede di mantenere in piedi l'attraversamento attuale, magari migliorandolo dal punto di vista della viabilità lenta e sostenibile. In parallelo, più a Sud, si procederebbe con la realizzazione del nuovo viadotto. «In quel caso la soluzione a meridione non andrebbe ad intaccare il sito d'interesse comunitario del Tagliamento», ha specificato ancora Amirante.

LA BRETELLA Un tratto già esistente della viabilità

IERI IL VERTICE E PRESTO GLI ESPROPRI SI ACCELERA ANCHE SUL NUOVO PONTE

M.A.

Cittadinanza onoraria a Maignan, la proposta di De Toni non passa

▶Manca la maggioranza qualificata
Due assenze giustificate fra i governativi

▶L'opposizione: «I suoi alla fine lo hanno lasciato solo e sono intervenuti all'ultimo»

IL CASO

UDINE Non ce l'ha fatta il sindaco Alberto Felice De Toni a vedersi approvare la proposta di cittadinanza onoraria al portiere del Milan Mike Maignan, bersaglio degli insulti razzisti allo Stadio Friuli durante la partita con l'Udinese di sabato 20 gennaio. Una proposta, la sua, nata, come lui stesso ha ricostruito, nel "day after" di una «pessima rassegna stampa» in cui la città «era additata, a torto, come la vergogna d'Italia» «per colpa di pochi». E così è sorta l'idea, dopo un confronto «con l'Udinese e il Milan» in una domenica febbrile. E magicamente già lunedì i titoli erano cambiati e «Udine passava da capro espiatorio a simbolo della lotta al razzismo». E, in fondo, ha detto De Toni, non era già stato il consiglio a guida Fontanini ad approvare quasi all'unanimità la cittadinanza onoraria a Zaki «con lo stesso spirito di vicinanza simbolica»?

LA MINORANZA

Ma il centrodestra, da cui De Toni avrebbe dovuto elemosinare un aiutino per raggiungere la maggioranza qualificata di 31, non gliel'ha fatta passare. Perché, per la minoranza, se la vicinanza al calciatore era giusta, lo strumento scelto era sbagliato. Nel momento in cui la maggioranza ha anticipato la proposta Maignan in scaletta, FdI (con Giovanni Govetto in maglia bianconera e Luca Onorio Vidoni) ha cercato (senza successo) di far anticipare anche una sua mozione di sentimenti in cui, pur esprimendo la solidarietà a Maignan, proponeva alla giunta altre iniziative, come far trascorrere al calciatore una giornata a Udine o procedere alla costituzione di parte civile del Comune negli eventuali processi per gli autori degli insulti razzisti. L'ex sindaco Pietro Fontanini ha accusato De Toni di non essersi confrontato con l'opposizione sulla proposta («Probabilmente per una volontà mediatica di essere magari il primo della classe») e anche Stefano Salmè si è detto convinto che la mancata consultazione del centrodestra abbia costituito «un vizio di origine che, se evitato, avrebbe consentito una scelta diversa».

Se Govetto ha marcato la differenza fra la cittadinanza onoraria a Zaki («Quel poveretto stava in carcere e la richiesta era arrivata dal governo») e a Maignan, Francesca Laudicina (Lega), ringraziando le forze dell'ordine che hanno presidiato l'assemblea (con la partecipazione di un gruppo di tifosi bianconeri), prima ha ricordato l'infelice scivolone d'antan di De Toni sulle zolle-souvenir portate via dopo Udinese-Napoli, poi è andata all'attacco a testa bassa sul "caso-Maignan": «Nessuno della sua maggioranza è intervenuto a sostegno della sua proposta, nemmeno il vicesindaco (Alessandro Venanzi, a casa con la tonsillite, come assente giustificata, ma per un esame, era Emma Ferrari ndr). De Toni, che parla sempre della teoria del "win win", ha scelto di procedere in modo divisivo, dividendo gli udinesi e i friulani».

Da Laudicina, ma anche da Loris Michelini di Ic (che lo ha ripetuto più e più volte: «Ritiri questa delibera, glielo chiedo con il cuore in mano») e Giovanni Barillari di Fi (che aveva pure suggerito un summit di capigruppo per evitare la mala parata) è arrivato il suggerimento di un passo indietro. Che non c'è stato. Chiamata in causa anche da Vidoni («Il sindaco è stato lasciato solo»), la maggioranza ha fatto capolino solo alle dichiarazioni di voto, quando ormai erano passate due ore abbondanti, con Sandro Colautti, Andrea Di Lenardo (Avs), Lorenzo Croattini e Iacopo Cainero (Pd). Alla fine il voto ha sentenziato: 38 presenti, 25 favorevoli, 13 contrari e 3 assenti (oltre a Venanzi e Ferrari anche Antonio Pittioni di FdI).

Camilla De Mori

IL PUBBLICO Anche tifosi dell'Udinese fra il pubblico

Minoranza all'attacco

Venanzi assente per malattia «Qualcuno vuole saltare la verifica»

«Mi sembra come quando gli studenti a scuola saltano la verifica». La battuta velenosa, fra il serio e il faceto, a margine del consiglio, se la concede la leghista Francesca Laudicina, notando le assenze (giustificate) in maggioranza, fra cui quella del vicesindaco Alessandro Venanzi, a casa, come lui stesso conferma, «con la tonsillite». Laudicina, in realtà, ha mirato Venanzi, «l'uomo di punta del Pd e il più votato del consiglio, il cui silenzio ha un significato», per colpire De Toni, a suo parere abbandonato al suo destino dalla maggioranza, intervenuta solo dopo due ore di discussione. A difendere a spada tratta Venanzi, sia la presidente del consiglio comunale Rita Nassimbeni, sia Lorenzo Croattini che ha parlato di un «assurdo e quasi squallido riferimento all'assenza del vicesindaco. Se non è presente, non è sicuramente per una mancanza di rispetto».

C.D.M.

LA PROPOSTA **L'idea di De Toni di conferire la cittadinanza onoraria al portiere del Milan non è stata approvata**

Il sindaco: «Così si è persa un'occasione, il centrodestra non è stato al nostro fianco»

LE REAZIONI

UDINE Per De Toni si è «persa un'occasione. Se non ci unisce la lotta al razzismo, cosa ci unirà? Prendo atto con dispiacere che il centrodestra non è stato al nostro fianco in questo delicato momento. Si è persa l'occasione per dimostrare che la nostra città è unita e che si distanzia nettamente da quello che accaduto, che, per quanto frequente in diversi stadi e messo in atto da pochi singoli, non rappresenta minimamente la città. Né tantomeno i nostri tifosi». Ha difeso la sua proposta, nata dopo gli insulti razzisti al portiere del Milan.

«Il nostro intento era duplice: una forte presa di posizione, altamente simbolica, contro ogni tipo di discriminazione. E allo stesso tempo la difesa della nostra città e dei nostri tifosi da accuse ingiuste. È stato deludente - ha proseguito il sindaco - come la minoranza ne abbia fatto un tema di mero scontro politico, quasi campanilistico, alimentando divisioni e polemiche. Ci sono temi su cui l'antagonismo fra partiti passa necessariamente in secondo piano, la lotta al razzismo è una di queste. Ci saremmo augurati una condivisione piena da parte del centrodestra, che ha preferito invece soffermarsi su questioni di mera forma, senza vedere l'obiettivo di più ampio respiro». Per fortuna, per De Toni, «la responsabilità di quanto accaduto è di pochi che, grazie alla stretta collaborazione tra Questura e Udinese Calcio, sono già stati identificati e sanzionati». Il Comune doveva prendere le distanze e continuerà a farlo: «Come amministrazione continueremo a veicolare questo messaggio e metteremo da subito in atto delle azioni concrete dedicate ai nostri giovani, in collaborazione con le società calcistiche coinvolte».

LO SCONTRO

Fra i più decisi a prendere le difese del sindaco è parso il terzopolista Alessandro Colautti, che da tempo i boatos danno come l'assessore mancato (o futuribile?) della giunta De Toni. «Non è un atto politico, ma un atto istituzionale - ha detto in riferimento alla proposta su Maignan - da sindaco di tutti». Sul suo intervento si è aperto uno scambio dai toni anche sostenuti che ha visto l'intervento «per fatto personale» di Raffaella Palmisciano (Lista Fontanini), vicepresidente dell'aula: «Colautti si permette di dire che noi siamo a un livello basso, ci fa lezioni a noi, ma de che?», ha sbottato, ricordando anche il precedente che c'era stato in discussione di bilancio, di cui a suo dire aveva fatto le spese la collega Francesca Laudicina (Lega). Ma Colautti ha corretto il tiro: «La mia affermazione sull'analfabetismo funzionale non era riferita alla capogruppo della Lega. Magari l'espressione è un po' forbita: se va su Google capisce cosa vuol dire. Non ho offeso nessuno». Ma Laudicina se l'è legata al dito: «Se uno guarda lo streaming, è evidente che lei ha dato a me dell'analfabeta funzionale».

I CAPIGRUPPO

A difesa della proposta De Toni anche Iacopo Cainero (Pd), secondo cui «è impensabile che la lotta al razzismo venga ridotta a mero oggetto di discussione politica». E quindi, dopo la bocciatura, «adesso il centrodestra risponda della sua decisione e assuma la piena responsabilità dell'immagine che verrà allegata al nome di Udine: quella di una città che non ha voluto esporsi quando era necessario contro il razzismo negli stadi e che non ha riconosciuto il gesto virtuoso compiuto dal portiere del Milan Mike Maignan». Andrea Di Lenardo (Avs e Possibile), che ha ricordato di essere intervenuto a botta calda con un comunicato, con il voto di ieri «il centrodestra dimostra un'incoerenza di fondo. Hanno voluto esprimere voto contrario alla proposta di concedere la cittadinanza onoraria a Mike Maignan, criticando il fatto che il giocatore non abbia reali meriti nei confronti della città, dimenticandosi di aver, giustamente, conferito solo nel 2021 la stessa onorificenza a Patrick Zaki». Stesso refrain per Lorenzo Croattini, capogruppo della lista De Toni Sindaco, secondo cui votare contro la proposta De Toni sulla cittadinanza onoraria a Maignan «significa fare opposizione vuota».

Il vicepresidente della Regione

Anzil: «Il professore impari da questa bocciatura»

**Una bocciatura giusta, da cui De Toni deve trarre un insegnamento. Questo il leitmotiv di un intervento del vicepresidente della Regione Mario Anzil (FdI) dopo il voto in aula: «Il Consiglio comunale di Udine giustamente ha bocciato l'azzardata proposta del sindaco di conferire la cittadinanza onoraria al portiere del Milan Maignan - ha scritto Anzil -.
Ma resta purtroppo un'ulteriore bruttissima pagina per la città che si sarebbe potuto facilmente evitare. Qualcuno avrebbe dovuto insegnare a De Toni il senso delle istituzioni: un sindaco infatti dovrebbe sapere che la cittadinanza onoraria va sempre discussa e condivisa con tutti i suoi consiglieri comunali prima di venir annunciata alla stampa, altrimenti vuol dire che si persegue solamente un effimero clamore mediatico per meri scopi politici a scapito però della città e del Friuli. Consiglio al sindaco De Toni più rispetto per i friulani che sono tutt'altro che razzisti».
Il coordinatore regionale dei patrioti Walter Rizzetto, per parte sua, difende l'operato del centrodestra, che ha cercato più volte una mediazione, prima di arrivare al naufragio della proposta di De Toni. La minoranza «ha proposto una mozione di sentimenti nei confronti di quanto accaduto contro il portiere del Milan durante la partita Udinese-Milan. Anzi: la minoranza ha chiesto più volte una pausa e riunione dei capigruppo proprio per cercare una soluzione accettata da tutti; la risposta è stata negativa tanto si voleva solo rimontare il caso», dice il parlamentare.**

C.D.M.

Rogo in casa, indagini a 360 gradi

▶Non viene esclusa nessuna ipotesi sull'incendio che è divampato domenica in un'abitazione di Faedis

▶A Casa Cavazzini pompieri intervenuti per il surriscaldamento di una macchina al servizio dell'impianto di climatizzazione

INTERVENTI

UDINE Non viene esclusa alcuna ipotesi in merito alle cause del rogo che è divampato domenica 28 gennaio, intorno alle 20 in una casa di Faedis in località Case Canale Alto. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco provenienti dal comando di Udine, con un'autoscala e un'autobotte, e dal distaccamento di Cividale.

Sono in corso le indagini da parte dei carabinieri che stanno vagliando tutte le possibilità anche quella che la natura del rogo sia di origine dolosa. I pompieri hanno dovuto lavorare fino all'una di notte per domare le fiamme e spegnere l'incendio.

IL ROGO

La casa potrebbe essere dichiarata inagibile, almeno per la parte incendiata. Non è ancora stata stabilita, infatti, l'entità dei danni che interessano la struttura. L'abitazione è oggetto di un contenzioso legale. È stata, quindi, posta sotto sequestro e il magistrato di turno è stato informato dai militari della Compagnia di Cividale. Ci sono volute quasi cinque ore - dalle 21 circa di domenica 28 e fino alle 2 di lunedì 29 gennaio - e cinque squadre di vigili del fuoco (per un totale di oltre 20 uomini) per domare invece le fiamme divampate all'interno del campo nomadi di Pozzuolo, nella zona di via Quarto Genova. Sono andati a fuoco diversi tipi di rifiuti e materiali vari e, per le operazioni di messa in sicurezza, ossia per controllare che non ci fossero ulteriori focolai, i pompieri hanno utilizzato anche i macchinari per il movimento terra.

CASA CAVAZZINI

Altro piccolo incidente nel pomeriggio di ieri lunedì 29 gennaio, intorno alle 15.50: un cortocircuito dell'impianto di umidificazione delle sale espositive ha fatto scattare l'allarme antincendio di Casa Cavazzini, in quel momento chiuso al pubblico ma, all'interno, c'erano alcune persone, dipendenti comunali. Sul posto sono intervenuti i vigli del fuoco con una camionetta e un'auto di servizio. Dopo un breve sopralluogo, gli stessi hanno individuato la fonte del fumo e dell'odore di bruciato in un locale tecnico dove, a causa di un guasto, parte di una macchina a servizio dell'impianto di climatizzazione e umidificazione del museo si era surriscaldata. I pompieri hanno provveduto a staccare e isolare il macchinario e hanno areato i locali.

NESSUNA OPERA DEL MUSEO È STATA DANNEGGIATA E NEMMENO LE STRUTTURE

I TECNICI

Successivamente sono stati fatti intervenire i tecnici della ditta addetta alla manutenzione dell'impianto che provvederà al ripristino del macchinario guasto. Il surriscaldamento con conseguente produzione di fumo non ha danneggiato nessuna opera del museo e nemmeno le strutture dello stabile.

INCIDENTE Un cortocircuito dell'impianto di umidificazione delle sale espositive ha fatto scattare l'allarme antincendio di Casa Cavazzini

Nello schianto morì 35enne Condannato a quattro anni l'automobilista della Audi

LA SENTENZA

UDINE Quattro anni all'automobilista ritenuto responsabile dell'incidente in cui perse la vita Mirella Candussio. Ieri in Tribunale a Udine, all'ultimo atto del processo per il tragico incidente, il giudice per l'udienza preliminare Roberta Paviotti ha condannato a quattro anni di reclusione per omicidio stradale pluriaggravato Sergio Nicolausig, il sessantaseienne di Gradisca d'Isonzo ritenuto l'unico responsabile del sinistro. All'imputato è stata altresì comminata la sanzione accessoria della revoca della patente di guida. Stabilito anche a suo carico il risarcimento del danno nei confronti della parte civile Ursula Betti (la conducente dell'altra vettura su cui viaggiava Candussio, rappresentata dall'avvocato Gianni Budai), da liquidarsi in sede civile. Il deposito della motivazione è atteso entro 30 giorni.

All'esito dell'abbreviato condizionato all'escussione dell'ingegner Ciroi era già stata infatti assolta dal giudice Mariarosa Persico la 39enne di Buttrio Ursula Betti, l'amica di Candussio che guidava l'altra vettura coinvolta nello schianto e in cui era trasportata la vittima. L'incidente, rilevato dai carabinieri di Torviscosa, accadde 4 anni fa, alle 20 del 31 dicembre 2019 sulla Strada Regionale 56, a due passi dalla casa di Mirella, a Buttrio. Le due donne, che stavano andando a una cena per festeggiare il Capodanno a bordo della Fiat Panda condotta dalla 39enne, erano appena uscite da via Beltrame svoltando a sinistra e si erano immesse sulla strada regionale 56 quando - a quanto emerso dalle indagini - furono tamponate dall'Audi A6 di Nicolausig che sopraggiungeva sulla Regionale, nella stessa direzione. L'impatto fu tale che le due vetture finirono a quasi 50 metri dal punto d'urto all'interno di un giardino privato, dopo aver superato il ciglio erboso della strada e abbattuto un segnale stradale e la recinzione della proprietà. Per Mirella non ci fu niente da fare: troppo gravi i politraumi riportati, in particolare un trauma cranio-encefalico. La 35enne morì durante la corsa disperata verso l'ospedale di Udine.

La Procura di Udine aprì subito un fascicolo sul sinistro. Il Pubblico Ministero Luca Olivotto iscrisse nel registro degli indagati entrambi i guidatori – ricorda la nota di Studio 3A - e, oltre all'autopsia, dispose una perizia cinematica, affidando l'incarico a Enrico Dinon: alle operazioni peritali ha partecipato anche l'ingegner Iuri Collinassi, messo a disposizione da Studio3A-Valore, a cui i familiari di Mirella Candussio si sono affidati.

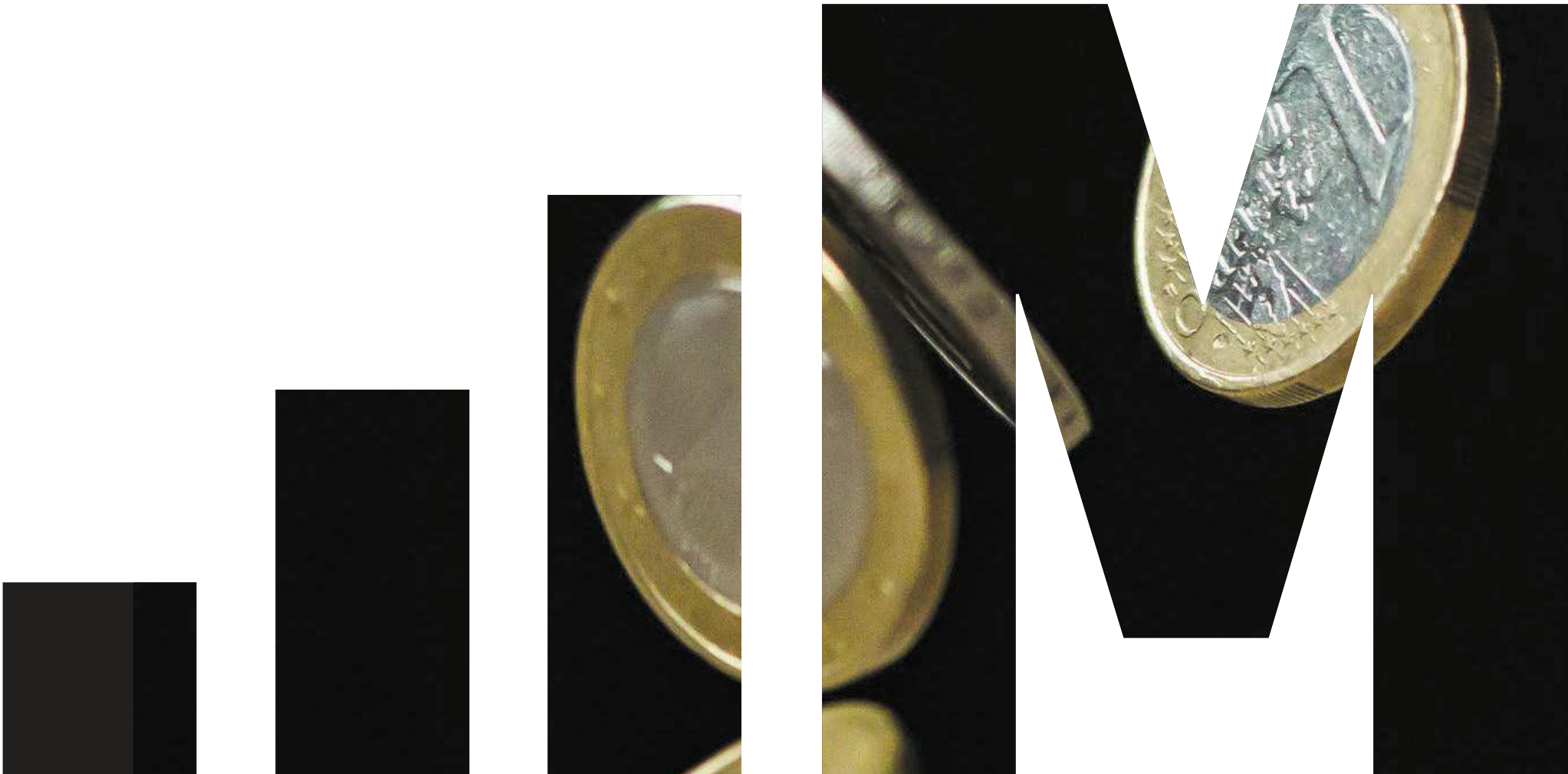
E il Consulente tecnico d'ufficio ha concluso ascrivendo l'esclusiva responsabilità del sinistro al conducente dell'Audi che, quando gli si è manifestata la "turbativa" costituita dalla Panda che si era immessa sulla Regionale, si trovava a 75 metri di distanza dal punto d'urto "ampiamente sufficienti ad arrestarsi procedendo a una velocità regolare e commisurata" ha rilevato. Purtroppo, però, in quel momento la macchina dell'imputato, pur essendo in centro abitato con limite di 50 km/h, pur trovandosi in prossimità di un'intersezione con attraversamento pedonale pre-segnalato ed evidenziato, e nonostante l'orario notturno, "procedeva a una velocità superiore a 100 km/h" secondo il consulente. Secondo il Ctu la condotta dell'amica della vittima non sarebbe stata censurabile. La trentanovenne si era fermata allo stop della laterale, attendendo il transito di tutte le vetture "e iniziando la ripartenza quando il veicolo più vicino, l'Audi appunto, si trovava a non meno di cento metri": al momento dell'impatto l'utilitaria aveva già percorso 15 metri sulla SR 56. A conclusione delle indagini preliminari, quindi, il Pm aveva chiesto il processo per Nicolausig per omicidio stradale.

La mamma e la sorella di Mirella, che ieri erano in aula, attraverso Studio3A sono già state da tempo integralmente risarcite dall'assicurazione dell'Audi, ma si aspettavano una risposta anche in sede penale.

Posata la pietra d'inciampo, la commozione della figlia

SHOAH

CAMPOFORMIDO Un dolore straziante che l'ha segnata per tutta la vita. Un'immagine indelebile quella in cui le hanno portato via per sempre il suo papà, che non ha fatto più ritorno. Le parole di Anna Maria Pagani hanno commosso i tanti cittadini presenti davanti al Municipio di Campoformido per la cerimonia della posa della Pietra di inciampo dedicata a suo padre Eutimio Pagani, deportato a Mauthausen.

«Iniziative come queste, promosse in occasione del Giorno della Memoria - ha commentato Mauro Bordin, presidente del Consiglio regionale del Fvg - ci ricordano una delle più brutte pagine della storia, in cui l'umanità ha toccato il livello più basso. Episodi come quelli vissuti da Anna Maria, purtroppo, sono successi a tanti altri bambini e continuano ad accadere oggigiorno nel mondo, a dimostrazione che l'uomo è ancora in grado di commettere dei gesti inqualificabili». Alla cerimonia, condotta dal vicesindaco Christian Romanini, oltre alle autorità civili e militari hanno partecipato anche i ragazzi delle scuole di Campoformido che, in silenzio, hanno ascoltato la testimonianza di Anna Maria mentre ricostruiva, tra le lacrime, il momento dell'arresto, avvenuto quando era ancora bambina - all'epoca aveva sette anni - sotto i suoi occhi. «È partito e non ha fatto più ritorno, un ricordo che ho impresso nella mia mente e che non posso dimenticare. La speranza - ha detto ancora Pagani - è che iniziative come questa servano per ragazzi e adulti a non ripetere gli errori del passato: la partecipazione così numerosa mi ha ripagato del grande dolore vissuto fino ad ora e per questo ringrazio l'Amministrazione comunale di Campoformido che per risalire fino a me ha rintracciato i miei parenti in Sudafrica, per poi ricostruire i miei spostamenti, la mia storia e quella di mio padre». «Eutimio Pagani è una delle vittime tra i nostri concittadini deportati e morti in campo di concentramento. Per ricordarlo - ha sottolineato il sindaco Erika Furlani - abbiamo deciso di posizionare la Pietra d'inciampo di fronte all'entrata del Municipio di Campoformido, in quanto riteniamo si tratti della casa di tutti i cittadini. Così facendo, come ricordato dalla senatrice a vita Liliana Segre, oggi abbiamo fatto il funerale a quelle persone che non hanno potuto averne uno". "L'auspicio - ha concluso Bordin - è che ai tanti giovani presenti oggi qui a Campoformido sia arrivata la voglia di approfondire quanto sia successo e comprendere che al centro della nostra vita, a partire dalla quotidianità, deve esserci prima di tutto il rispetto del prossimo». Prima del termine della cerimonia è stato letto anche il messaggio inviato, per l'occasione, dal presidente della Regione del Fvg Massimiliano Fedriga.

LA CERIMONIA Davanti al Municipio di Campoformido per la cerimonia della posa della Pietra di inciampo

Sport Udinese

IL CT DELL'UNDER

Bollini: «Pafundi deve avere buon minutaggio»

Alberto Bollini, ct dell'Under, a Coverciano ha parlato a Tmw del trasferimento al Losanna di Simone Pafundi. «Per me lui è un talento - le sue parole -, con grandissime abilità tecniche e tattiche. Il suo entourage e l'Udinese avranno valutato bene tutto. L'importante è che lui abbia un buon minutaggio, giocando con continuità».

sport@gazzettino.it

SUBENTRATO
Mister Gabriele Cioffi prova a consolare Walace dopo la sconfitta subita a Bergamo

CIOFFI-SOTTIL, I NUMERI CANCELLANO LA SVOLTA

Per il toscano 12 punti in 13 gare, mentre il predecessore ne aveva fatti 6 in 9 sfide

La media delle due gestioni resta comunque da retrocessione. Novità in vista con Monza

SITUAZIONE DELICATA

Quella di Gabriele Cioffi non è l'Udinese di due anni fa, spesso scintillante, che schierava tra gli altri Becao, Pablo Marì, Perez, Udogie, Makengo, Molina, Samardzic, Beto, Deulofeu, Walace, Pereyra e Silvestri (allora portiere saracinesca). Con il tecnico toscano quella squadra fu protagonista di un girone di ritorno notevole (27 punti) e avrebbe potuto anche ambire all'Europa, senza il deficitario cammino fatto all'andata con Luca Gotti al timone. Il mister veneto l'11 dicembre passò il testimone al suo vice, che poi fece svoltare il gruppo. Non è quella, si diceva. Comunque, l'Udinese attuale è pur sempre una squadra che meriterebbe una posizione migliore, in rapporto al suo organico, radicalmente rinnovato in estate per inaugurare un nuovo progetto con scadenza a lungo-medio termine.

BILANCIO NEGATIVO

Nessuno si aspettava un simile andazzo: 18 punti appena in 22 gare, con una media di 0,82 ogni 90', che in prospettiva ne valgono 31,32. Il che, al 99% dei casi, a maggio significa retrocessione in B. C'è delusione a tutti i livelli: proprietà, società, squadra e tifoseria. Soprattutto dopo la scialba prestazione di Bergamo, dove raramente l'Udinese è entrata in partita, con l'Atalanta che ha faticato poco per conquistare i 3 punti che la rilanciano in zona Champions.

CIOFFI

La proprietà, quando ha esonerato in ottobre Andrea Sottil (sia per l'avvio al rallentatore dei bianconeri che per il loro deludente comportamento nel periodo gennaio-febbraio 2023), sperava che con il successore le cose andassero meglio, tenendo conto del potenziale della squadra. La speranza era quella di chiudere il cammino in posizione mediana, in attesa della definitiva crescita dei giovani acquistati in estate. L'avvento del Gabriele Cioffi bis aveva illuso: 1-1 a Monza, 0-1 sul campo del Milan, 1-1 con l'Atalanta. Verdetti e prestazioni che avevano rilanciato le quotazioni bianconere. Ma è stato un fuoco di paglia. Illusorio. Il cammino poi è proseguito sulla falsariga delle prime 9 giornate, con la sola eccezione rappresentata dallo squillante 3-0 del 30 dicembre contro il Bologna, allora considerato la squadra più in forma. L'anno nuovo, quello che negli auspici generali avrebbe dovuto rappresentare il cambio di marcia per raggiungere mete più salubri e valorizzare ulteriormente i nuovi arrivati (in particolare i giovani talenti), sta riservando solo delusioni. In totale un solo punticino conquistato in 4 gare.

IL CAMMINO

Insomma, l'Udinese di Cioffi finora non ha fatto molto di più rispetto alla squadra guidata da Sottil. In 13 gare ha conquistato 12 punti e segnato 18 reti. Ha subito troppi gol, ben 24, di media 2 ogni 90'. La squadra di Sottil in 9 incontri ha ottenuto 6 punti, segnando 5 gol e subendone 13. La qualità del gioco è praticamente la stessa, mediocre, con troppi marchiani errori che nelle prime 22 gare sono costati non pochi punti. E non è il caso di scomodare la sfortuna.

VERSO IL MONZA

Sabato i bianconeri dovranno sostenere un esame ancora severo, tra i più delicati, quello con il Monza. Non hanno alternative: devono superarlo, o quantomeno evitare di perdere per non aggravare la situazione in vista delle successive gare. Sta a Cioffi non commettere alcun errore; sta ai suoi giocatori farsi perdonare dopo l'atteggiamento quasi rinunciatario evidenziato sabato a Bergamo. Guai continuare a scherzare col fuoco. Probabilmente il francese Thauvin, la cui sostituzione nel corso della ripresa a Bergamo ha fatto (e fa ancora) discutere, verrà inserito nell'undici di partenza come supporto all'unica punta, Lucca. Ma ciò non dovrebbe significare un'altra rinuncia nell'undici iniziale a Pereyra, che ora sta bene dal punto di vista fisico. L'argentino potrebbe agire in mezzo al campo, oppure da esterno di destra, dato che al momento né Ebosele né Ehizibue stanno convincendo. Qust'ultimo, per altro, sta ancora pagando dazio ai mesi di stop dopo l'operazione al ginocchio subita nel maggio scorso.

Guido Gomirato

L'amarcord

Tredici anni fa lo "smacco" a Torino allo juventino Delneri

Il 30 gennaio del 2011 l'Udinese conquistò una delle vittorie più importanti di una stagione che la vide poi chiudere il torneo di serie A in quarta posizione. Quella sera è di scena a Torino, contro la Juventus, per le ventiduesima giornata. Alla fine la compagine friulana vince per 2-1, dopo una gara autoritaria, in cui si dimostra superiore in tutto alla Vecchia Signora. L'Udinese di Francesco Guidolin prima di quella storica affermazione si trova in settima posizione. Le due squadre bianconere danno vita a un match intenso, ricco di capovolgimenti di fronte e di emozioni. Tante le occasioni, ma alla fine vincerà la migliore: l'Udinese, appunto.
I torinesi allenati dal friulano Luigi Delneri si portano in vantaggio al 15' della ripresa con un gran gol di Marchisio. La reazione è immediata e 3' dopo segna il gol del pareggio il difensore Zapata. Il match regala ancora colpi di scena e giocate importanti, come quella corale che al 40' consente a Sanchez di segnare il gol del successo dell'undici di Guidolin. Nel finale vengono espulsi dapprima Bonucci (42') e poi lo stesso Sanchez (44'). Da lì l'Udinese trova lo slancio giusto per chiudere al quarto posto con 66 punti, superando di una lunghezza la Lazio e conquistando il pass per partecipare ai playoff di Champions League.
Questa la formazione scelta da Guidolin: Handanovic, Benatia, Zapata, Domizzi; Isla, Pinzi, Inler (st 21' Denis), Asamoah, Armero (st 45' Coda); Sanchez, Di Natale (st 35' Abdi).

G.G.

Perez, il Napoli fa retromarcia e Abankwah rientra a Udine

DIFENSORE
L'argentino Nehuen Perez

GLI AFFARI

Stiamo entrando nel rettilineo finale della sessione invernale di mercato e l'Udinese alla fine potrebbe rimanere con la rosa attuale, dal momento che sia Lazar Samardzic che Nehuen Perez alla fine dovrebbero restare in bianconero. E se sul tedesco ormai era certo che il suo futuro sarebbe stato nuovamente a Udine, è una novità quella della secca retromarcia sull'affare Perez-Napoli. Si parlava già di visite mediche a Villa Stuart fissate per oggi, invece Aurelio De Laurentiis, conti alla mano, ha deciso di non voler spendere ulteriormente fino alla prossima sessione estiva, anche visto e considerato che molto probabilmente, se non certamente, cambierà l'allenatore. L'anno prossimo non sarà Walter Mazzarri l'allenatore del Napoli e per questo non serve fare stravolgimenti costosi a gennaio.

Il Napoli quindi va ufficialmente in "spending review", vuole conquistare l'Europa per il prossimo anno e poi spendere in estate per ripartire con un nuovo progetto tecnico. Per questo un eventuale discorso per Perez potrebbe anche essere rimandato a giugno. Le valutazioni del Napoli sono chiare: attendere il rientro di Natan e fare di necessità virtù, trattenendo proprio quell'Ostigard che avrebbe potuto giungere in Friuli come contropartita. Salvo ulteriori ripensamenti, non si farà l'affare Perez che aveva trovato una quadratura a 16 milioni di euro più 2 di bonus, ergo Atalanta-Udinese non sarà l'ultima partita del 18 con il club friulano. Sarà ancora lui al centro della difesa contro il Monza, magari insieme anche a un Lautaro Giannetti che scalpita.

Di conseguenza l'Udinese si è anche defilata sul fronte Matteo Lovato, che è diventato obiettivo principe del Torino. I granata hanno perso Buongiorno per una lussazione alla spalla e le ultime dall'infermeria parlano di necessità di intervento chirurgico. La potenziale lunga assenza del centrale italiano ha mosso la squadra di mercato del Torino, che sta puntando fortissimo Lovato, in uscita dalla Salernitana e uomo fidato di Juric, che lo aveva scolpito a immagine e somiglianza del suo gioco ai tempi del Verona, prima che gli scaligeri lo vendessero all'Atalanta per una cifra complessiva di 11 milioni di euro.

L'Udinese quindi resta con il suo pacchetto arretrato, vale a dire i tre che stanno giocando ora titolari, più Lautaro Giannetti, Kabasele, il giovane Tikvic (anche se il Watford ci pensa sempre), senza dimenticare ovviamente il pezzo da 90, Jaka Bijol, che lavora per superare l'infortunio al piede subito. E nel motore, all'occorrenza, ci sarà anche James Abankwah; partito Guessand (insieme a Semedo, direzione Volendam), fa rientro a Udine il difensore irlandese, come comunicato dall'Udinese sul suo sito ufficiale. «Udinese Calcio comunica di avere interrotto il prestito di James Abankwah al Charlton. Il giovane difensore irlandese ha fatto ritorno in Friuli e concluderà in bianconero la stagione».

Tra i giocatori partiti anche Simone Pafundi, in prestito per 12 mesi al Losanna con diritto di riscatto a 15 milioni di euro in favore del club elvetico, che nella recente gara persa 2-1 in casa del Lucerna non ha potuto disporre del talento arrivato dall'Udinese. Su di lui ha parlato il ct dell'Under 20 azzurra Alberto Bollini. «Per quella che è la mia valutazione di Pafundi, è veramente un talento, con grandissime abilità tecniche e tattiche. Il suo entourage e l'Udinese avranno valutato bene per fargli fare questa esperienza all'estero che tante volte può arricchire. L'importante è che lui abbia minutaggio, quello che manca a lui e a tanti giovani è giocare con continuità».

Stefano Giovampietro

OWW, ADDIO COPPA RESTA IL TERZO POSTO

▶Coach Vertemati ammette: «Bloccati dall'atteggiamento difensivo del Forlì»

▶Gesteco non fa il miracolo a Bologna Pillastrini: «Avevamo dei problemi»

BASKET A2

Niente Final four per l'Old Wild West Udine, dopo il ko nello scontro diretto con l'Unieuro Forlì. C'è poco da fare, cambiano i condottieri - da Boniciolli a Vertemati, passando per Finetti - ma quando c'è di mezzo Antimo Martino la sconfitta per i bianconeri è assicurata. Siamo a 7 consecutive nelle ultime due stagioni. Raphael Gaspardo e compagni hanno approcciato alla grande, ma si sono poi persi per strada, in mancanza di quel tiro da tre che è invece stato l'arma più efficace dei romagnoli. Le "bombe" e la difesa, per essere precisi, dato che dopo avere messo a segno 20 punti nella frazione iniziale l'Oww ne ha totalizzati in seguito 41. Quasi equamente distribuiti (14 nel secondo e terzo periodo, 13 nell'ultimo), per un parziale di 64-41 a favore degli ospiti. E se questo non significa imporre la propria pallacanestro, allora non sappiamo che altro dire.

NIENTE FAVOLE

«Eravamo partiti molto bene, con intensità e idee chiare - commenta il tecnico Adriano Vertemati, dopo il primo ko interno -. Poi, è inutile raccontarci le favole, ci siamo bloccati contro il loro atteggiamento difensivo. Non è la prima volta che ci scontriamo con una difesa del genere, ma questa volta veramente abbiamo fatto fatica, mentre in altre occasioni no. Abbiamo perso ritmo offensivamente. Poi la partita è andata avanti punto a punto, finché alla fine non ci è scappata di mano per merito di alcune giocate di pura bravura di Allen e Johnson, che ha fatto canestri difficili. Al di là di quello, noi la partita non l'abbiamo controllata e abbiamo attaccato male. Sono cose che durante la stagione possono capitare». Ora l'importante è chiudere la prima fase nel modo migliore, confermando il terzo posto.

NON BASTA Raphael Gaspardo con 14 punti è stato il miglior marcatore dell'Old Wild West Apu nel match perso con Forlì che significa addio alla Coppa (Foto Lodolo)

DUCALI

Più facile da digerire è la sconfitta della Gesteco Cividale al palaDozza di Bologna, casa della Fortitudo. Così coach Stefano Pillastrini: «La Fortitudo è partita bene realizzando 50 punti nel primo tempo, 29 dei quali già nel primo quarto, che hanno dato un'impronta importante alla gara. Noi abbiamo difeso molto male e soprattutto nel primo quarto abbiamo fatto entrare i bolognesi in partita e in fiducia. In attacco avevamo dei problemi: non ha giocato Lamb, Redivo aveva la maschera per un problema al naso, non è abituato e obiettivamente credo si vedesse che non era al top. Cole ci ha dato una mano, però è chiaro che qualche problema c'era». I risultati del penultimo turno della stagione regolare, girone Rosso: Hdl Nardò-Tezenis Verona 57-69, Pallacanestro Trieste-RivieraBanca Rimini 76-90, Assigeco Piacenza-Umana Chiusi 64-73, Old Wild West Udine-Unieuro Forlì 61-73, Flats Service Fortitudo Bologna-Gesteco Cividale 90-77, Banca Sella Cento-Agribertocchi Orzinuovi 82-96. La classifica: Flats Service, Unieuro 34 punti; Old Wild West 30; Tezenis, Pallacanestro Trieste 28; Assigeco 18; RivieraBanca, Sella, Hdl Nardò 16; Gesteco 14; Agribertocchi 10; Umana 8.

PUBBLICO All'Oww non è bastato il gran tifo al palaCarnera

DONNE

In A2 femminile è stato un weekend positivissimo per la Delser Udine, che ha non solo vinto il derby contro Trieste, ma è pure tornata in vetta, approfittando del passo falso della capolista Roseto. Nonostante abbiano perso per infortunio una giocatrice fondamentale come Sara Ronchi, le Apu Women continuano a marciare convinte verso l'obiettivo della promozione in A1, grazie a un roster che si conferma davvero solido. Il quadro integrale dei risultati della terza di ritorno, girone B: Velcofin Interlocks Vicenza-Solmec Rovigo 78-51, Alperia Bolzano-Wave Thermal Abano 82-48, Giara Vigarano-Martina Treviso 63-68, Halley Thunder Matelica-Aran Cucine Panthers Roseto 72-59, Posaclima Ponzano-Ecodem Alpo Villafranca 56-62, Delser Udine-Futurosa iVision Trieste 80-66, Umbertide-General Contractor Ancona 59-62. Classifica: Delser, Aran 28; Ecodem 24; Posaclima, Martina, Futurosa, Halley Thunder 20; Alperia 18; General Contractor 12; Umbertide, Solmec 10; Velcofin 8; Giara 4; Wave Thermal zero.

Carlo Alberto Sindici

Ansmes, premiato Giorgio Gorlato Arbitrò anche Michael Jordan

BASKET

È andato a Giorgio Gorlato il premio che viene annualmente assegnato dal Comitato del Friuli Venezia dell'Associazione nazionale Stelle e medaglie al Merito sportivo. Il riconoscimento dell'Ansmes, che questa volta era intitolato alla memoria di Marcello Zoratti, storica figura del movimento della pesistica, gli è stato consegnato dal presidente regionale del sodalizio, Lido Martellucci, durante una serata ospitata dal Panathlon club di Udine. Gorlato, originario dell'Istria ma praticamente da sempre residente nel capoluogo friulano, classe 1939, vanta una carriera arbitrale di prim'ordine nella pallacanestro, lo sport che aveva praticato da giovane. Nel 1966 era entrato a far parte del Comitato italiano arbitri, iniziando la scalata che lo aveva portato ai massimi livelli della categoria.

Sono state ben 321 le partite di serie A da lui dirette. Spiccano le 5 finali per l'assegnazione dello scudetto maschile, con l'aggiunta della finalissima del 1979 per il titolo tricolore femminile. Ma nel lungo percorso sportivo di Gorlato ci sono altri momenti importanti, come la direzione di match delle Nazionali di Russia, Jugoslavia, Spagna, Polonia, Cecoslovacchia, Canada, Argentina e fra quintetti della Nba. A questo proposito, l'udinese ha vissuto l'esperienza di arbitrare nell'agosto del 1985 a Trieste il mitico Michael Jordan, probabilmente il maggior talento mai espresso dal basket mondiale. Insomma, la soddisfazioni non gli sono mancate. Di professione funzionario dell'Inps, continua ad animare con la sua presenza associazioni e club legati al mondo dello sport, come Panathlon Udine e Lions Lignano. In sintesi: Giorgio Gorlato ha fatto onore all'universo sportivo del Friuli Venezia Giulia, sapendosi circondare di rispetto e stima.

P.C.

Copat, Moruzzi e Salvadori d'oro sui tatami d'Alpe Adria

JUDO

Non sono mancate le soddisfazioni agonistiche per il judo regionale, in occasione della ventinovesima edizione del Trofeo internazionale Alpe Adria, andato in scena nel palazzetto Bella Italia di Lignano Sabbiadoro. Alla manifestazione, organizzata dal Dlf Judo Yama Arashi Udine, erano iscritti 1172 atleti in rappresentanza di 264 società sportive appartenenti a Croazia, Slovenia, Svizzera, Ucraina, Polonia e Italia.

La prima giornata ha visto la doppietta dello Skorpion Pordenone grazie a Leonardo Copat nei -81 kg e Rachele Moruzzi nei -48 kg. Cinque gli incontri disputati da Copat, quattro dei quali vinti per ippon, mentre nella finale con Ntipaden è arrivato un hansoku make. «Mi sento bene e in forma - commenta lo stesso Copat -. Era un po' che non vincevo una gara, di conseguenza sono contento di questo risultato e spero di continuare così nelle prossime competizioni, a partire dai Campionati italiani di marzo e, prima ancora, dall'European Cup del prossimo mese. Mi sento pronto, sto lavorando con i pesi, sul fiato e sulla tecnica, cercando di mantenere alta la concentrazione». Grande soddisfazione per Luca Copat, responsabile del settore agonistico del sodalizio naoniano. «Sono doppiamente felice, sia come padre che come tecnico - conferma -. La prestazione di Leonardo mi ha soddisfatto, perché veniva da un periodo non semplice e aveva bisogno di tornare sul gradino più alto del podio. Questo risultato ci dà sicurezza e ci farà affrontare le prossime sfide con un'altra consapevolezza».

BRILLA LA DOPPIETTA A LIGNANO OTTENUTA DAI PORDENONESI DELLO SKORPION IL PADRE ALLENATORE PORTA IL FIGLIO SUL PODIO

Andamento simile a quello del compagno di casacca per la gara di Moruzzi, con quattro ippon (compreso quello in finale con Guion) e un hansoku make. «Sono molto contenta del risultato, soprattutto perché la -48 kg non era la mia categoria - sorride -. Quando sono sul tatami cerco sempre di esprimere me stessa e in questa occasione posso proprio dire di esserci riuscita in pieno. L'Alpe Adria è una gara di ottimo livello ed è un grande onore essere arrivata prima».

Il suo allenatore Daniele Blancuzzi aggiunge: «Rachele si è comportata benissimo dal punto di vista tattico e strategico. Ha lavorato seguendo gli allenamenti che facciamo a casa, è stata costantemente lucida e matura, ha sempre comandato sulle prese. Insomma, una gara perfetta». Sempre nella prima giornata si sono fermati ai piedi del podio Manuela De Marin del Dojo Sacile nei -57 kg, Andrea Rusalen del Judo Azzanese nei -60 kg e Francesco Mazzon dello Skorpion nei -81 kg.

VINCENTE Sara Salvadori sorride al centro del podio al termine della competizione di Lignano

Il giorno seguente hanno festa gli organizzatori del Dlf Yama Arashi grazie a Sara Salvadori, che si è imposta nei 44 kg battendo in finale Miriam Tempesta. «Siamo molto amiche, agli Europei eravamo in stanza insieme e avremmo preferito non trovarci una di fronte all'altra - racconta Salvadori -. Ci eravamo comunque dette che entrambe non ce la saremmo presa se avesse vinto l'altra. Di certo è stata una finale complicata: volevo vincere, ma non contro Miriam, è una cosa difficile da spiegare razionalmente». La sua allenatrice Milena Lovato rivela: «Con Sara c'è talmente tanto feeling che, pur essendo impegnate sul fronte organizzativo in modo serio, quando è arrivato il momento del suo match ci siamo "settate" subito, sintonizzandoci con uno sguardo». Sul podio è salito pure Gianmaria Zoff dello Skorpion, terzo nei -90 kg dopo essere stato battuto da Danilo Articolo, che poi conquisterà il primo posto.

«Sono contento del verdetto arrivato dal tatami, essendo questa la prima gara dopo l'infortunio al ginocchio che mi ha tenuto fermo per poco più di due mesi - racconta Zoff -. Penso di aver combattuto bene, ma sono consapevole che devo allenarmi tanto per essere in forma in vista delle prossime competizioni». Da sottolineare anche il quinto posto di Virginia Folladore dello Yama Arashi nei -52 kg.

B.T.

Sport Pordenone

CALCIO UNDER 17

Rappresentativa in allenamento a Santa Maria

La Rappresentativa Under 17 regionale sosterrà una seduta d'allenamento domani alle 14 a Santa Maria La Longa. Il selezionatore Alessandro Tormena per l'occasione ha chiamato anche Federico Casula (FiumeBannia), Simone Bertolo (Fontanafredda), Thiago Duque Caro (Sacilese) e Luca Pischiutta (Sanvitese).

BIANCOROSSI I giocatori del Tamai posizionati prima di un corner degli avversari Grazie ai gol di Zorzetto e Bougma hanno ritrovato il successo

LA LEGGE DEGLI ULTIMI 5' FA SVOLTARE IL TAMAI

▶Il quindicesimo gol di Zorzetto innesca la rimonta. De Agostini: «Sbagliamo troppo»

▶FiumeBannia vola, Spal beffata nel finale Il ds Botta: «Il pareggio almeno fa morale»

CALCIO ECCELLENZA

Se ti prende il quarto d'ora, come si diceva una volta, non sai cosa succede. Piuttosto, da quei tempi è meglio riprendere e tenere in sottofondo la canzone "Cinque minuti e poi". È l'arco di tempo in cui si è decisa la maggior parte delle partite in cui erano protagoniste le pordenonesi d'Eccellenza.

SVOLTE

Il Tamai dopo il 90' ha ribaltato lo svantaggio sulla Pro Fagagna con Zorzetto e Bougma (2-1). Il FiumeBannia nei minuti conclusivi è riuscito a sfondare il muro del Chiarbola Ponziana (0-2, gol di Fabbretto e Pluchino), dopo aver colpito un paio di pali (Pluchino e Sellan). Alla Spal Cordovado stava riuscendo l'impresa di avere la meglio sul Tolmezzo, ma in Carnia – sempre nella cinquina di minuti conclusiva – è sfumata la grande soddisfazione, ridotta a un 2-2. I differenti quarti d'ora se li è giocati il Maniago Vajont, nel primo tempo andando sotto di due reti in casa della capolista Brian Lignano e nella ripresa impattando con Zaami e Filippo Bortolussi (2-2). L'unica sconfitta nostrana del ventesimo turno l'ha imposta comunque la primattrice di Alessandro Moras al collega Giovanni Mussoletto, segnando il 3-2 con Butti. Anche per la Sanvitese un brutto quarto d'ora? La formazione di Moroso, nell'anticipo di sabato con il Codroipo finito 0-0, ha fatto proprio una brutta partita. Per intero.

BESTIA NERA MATATA

Preso il toro per le corna - aggiungendo un altro modo di dire - il Tamai "mata" la sua bestia nera Pro Fagagna. «Dopo aver costruito 7 palle-gol, all'ottava abbiamo segnato. È stato uno spreco di occasioni incredibile - tira le somme Stefano De Agostini -. Sarà anche bello vincere così, ma sciupiamo troppo. È la nota negativa di tutta la stagione. Infatti non va sempre così bene, alla fine. Come quasi sempre facciamo la partita, ma il problema è capitalizzare. L'aggettivo cinici non ci appartiene. Abbiamo buttato partite in maniera clamorosa – considera l'allenatore - e questa stava per diventare un'altra delle tante. Sarebbe stato clamoroso quanto problematico. In questo campionato molte volte abbiamo giocato meglio dell'anno scorso, ma se non se si fanno i gol non si vince». Carlo Zorzetto è il nome principe per sbloccare la situazione. I numeri parlano per lui: 15 gol firmati.

CANNONIERE Carlo Zorzetto

MEZZO MIRACOLO

A Cordovado rimuginano sul punto preso in Carnia. Perché è mancato davvero poco che fossero 3 e sarebbe stata l'impresa di giornata. «Il primo tempo, pur senza tante situazioni di pericolo, era stato a favore del Tolmezzo. Di parate, comunque, Peresson, non ne ha fatte». La sintesi del ds Christian Botta si riferisce al periodo prima del gol subito da corner, all'ultimo minuto prima della pausa. «Forse noi abbiamo fatto troppi lanci lunghi e loro ci hanno messo in difficoltà, specie prendendo palla a centrocampo, con Gregorutti e Fabris - continua -. Nella seconda frazione il possesso è stato maggiormente nostro, abbiamo limitato i lanci e spinto sulle fasce con i laterali Poles e Tumiotto (che sarà squalificato nel derby con la Sanvitese per recidività in ammonizioni, ndr) autori di una grande partita. Il neoentrato Gilbert, piccolo ma veloce, ha dato parecchio fastidio». Fra il sogno e la realtà il cortocircuito è compiuto: «Abbiamo preso il 2-2 definitivo su nostra disattenzione, mentre stavamo assaporando l'impresa. In panchina ci stavamo credendo, pensavamo a voce alta che fosse quasi fatta. Il campo piccolo in sintetico forse ci ha un po' facilitato e anche a livello fisico abbiamo tenuto. Il pari ci lascia l'amaro in bocca, ma fa morale comunque».

Roberto Vicenzotto

Chions affondato Vido: «Zero tiri, niente da salvare»

▶Acque agitate al Cjarlins, Lenisa è la prima scelta

CALCIO D

Il Chions rifila due gol al Mestre e vince sia all'andata che al ritorno. Falso? No. Il riferimento è al campionato Juniores nazionale, in cui i gialloblù allenati da Claudio Moro hanno avuto due volte la meglio sui pari quota mestrini, l'ultima sabato pomeriggio in casa. Il doppio scarto era stato registrato anche nella precedente trasferta. A consuntivo, il Chions baby è quarto, a pari merito con il Treviso. Tutto all'opposto il consuntivo della prima squadra. I gialloblù di Andrea Barbieri soccombono sia nel primo confronto (epoca Zecchin) che nel secondo (conduzione Giacomin), sempre subento due reti. All'andata Ba aveva ridotto il divario, mentre al ritorno neanche c'era, perché squalificato. Che la graduatoria non potesse ancora lasciare tranquilli si scriveva già prima della gara di Mestre. Il settimo ko stoppa i pordenonesi interregionali un passo avanti la quota playout, allo stesso livello di Monte Prodeco e Montecchio, ugualmente perdenti. Sull'Adriese, prossima avversaria e battuta di misura dal Bassano, sono due gli scalini di superiorità.

ANCORA NO

Già Andrea Barbieri poco dopo il rientro negli spogliatoi aveva ammesso che la sconfitta era giusta. Il giorno dopo, Simone Vido conferma la tesi e tenta un'analisi che, paradossalmente, dichiara facile: «Non c'è niente di positivo». Approfondendo il concetto? «È difficile dare una spiegazione, i ragazzi si allenano bene e con intensità. Poi capitano queste giornate, che non riusciamo a capire». Il ds del Chions sostiene che «è stato un pomeriggio no, con una partita fra le peggiori da noi giocate, insieme a quella con il Montecchio. Approcciando male la squadra non è mai entrata in gara ed è rimasta in balia dell'avversario nel palleggio. Sono mancate cattiveria agonistica e determinazione. Loro ce l'hanno messa tutta, noi spettatori con zero tiri in porta». C'è tanta voglia di voltare pagina. «Resettiamo - sintetizza -. Analizzare la partita di Mestre è troppo facile, perché non c'è niente di buono. L'avversario dava pure l'impressione di concedere campo e spazi. Da noi nessuna reazione. Da oggi si riparte e si lavora per Adria. Il passo falso non ce lo aspettavamo – ribadisce Vido – anche perché arrivavamo da prestazioni positive. Si tratta di un passo indietro». A livello generale? «Non guardiamo la classifica ogni domenica, serve fare un certo tipo di cammino sapendo che ogni volta possono esserci risultati imprevisti - conclude -. Pensiamo a noi stessi. Tutti fanno punti, dobbiamo pedalare. Una goccia ogni domenica può aiutare ad arrivare più vicini al traguardo».

CHIONS Tosoni pronto all'uscita

ACQUE AGITATE

L'ennesimo ko del Cjarlins Muzane, sempre più inguaiato in coda, mina la panchina di Thomas Randon. Oggi l'ufficialità del cambio. In corsa Alessandro Lenisa (ex Chions), Nicola Princivalli (che sarebbe un ritorno) e un paio di esperti tecnici veneti.

Ro.Vi.

Casarsa a +5, ma il talentino Cameli spinge i rossoneri

▶L'Union Pasiano fa 13 Azzanese e Ceolini sorprendono i rivali

CALCIO DILETTANTI

Seconda tappa di ritorno archiviata con parecchie sorprese, tra squadre che fanno saltare il banco e vittorie all'ultimo assalto. In Prima l'Azzanese si trasforma in bestia "nera" della capolista Vigonovo (riagguantata dal Pravis a quota 34), con una magia del solto Dimas. Nel girone A di Seconda la capolista Union Pasiano fa 13: tanti sono gli exploit tutti d'un fiato dei rossoblù di Giulio Cesare Franco Martin. Sempre a segno Ermal Haxhiraj, che con un bis ribalta il Tiezzo in rimonta. Nel D il leader Morsano (38) di Denis Casasola allunga a 4 le lunghezze di vantaggio sul tandem Lestizza - Castionese (34), complice l'esito dello scontro diretto che ha premiato i castionesi.

PROMOZIONE

Il Casarsa stende il Torre e mantiene lo scettro saldamente in mano (41 punti): 5 le lunghezze di vantaggio. Sale al secondo posto il Fontanafredda (36), che fa bere il calice amaro alla Bujese in piena zona Cesarini. Ci pensa Davide Cameli, classe 2006, entrato in campo solo 2' prima. Per lui è il secondo gol di fila. Nel turno scorso aveva siglato l'ultima rete del settebello rifilato all'Aviano. Intanto la Sacilese di Pierangelo Moso affonda l'Unione Basso Friuli nella sfida salvezza. Per i biancorossi del Livenza è la seconda vittoria tra le mura amiche. In anticipo, la Cordenonese 3S ha invece festeggiato i primi 3 punti conquistati con Pino Rauso in cabina di regia sulla panchina. Sgambettato l'ormai ex condomino Rivolto. Risorge come l'Araba Fenice il Calcio Aviano, cancellando la rovinosa caduta al Bottecchia e costringendo alla resa quella Maranese che all'andata aveva vinto 3-1. È sorpasso pure in classifica (18-17).

HAXHIRAJ NON PERDE IL "VIZIO" DI DECIDERE: DOPPIETTA D'ORO L'ETERNO DIMAS FIRMA L'ENNESIMA PUNIZIONE MICIDIALE

CASARSA L'esultanza dei giocatori gialloverdi dopo un gol

PRIMA CATEGORIA

Copertina tutta per Ceolini e Azzanese. I giallorossi di mister Roberto Pitton (19) infilzano il Barbeano che si presentava all'appuntamento con un vantaggio di punti in doppia cifra (26). Vendetta servita per il 4-1 incassato a settembre. Al "Facca", nell'incrocio tra condottieri omonimi - da una parte Alberto Toffolo (Azzanese) e dall'altra Fabio - a far pendere la bilancia a favore dei padroni di casa è sempre Dimas Goncalves, spostando gli equilibri nel recupero con un piazzato dei suoi. Nei piani alti cade pure la Virtus Roveredo, per mano di un San Daniele che l'affianca in classifica (31, a braccetto anche dell'Unione Smt). Per i blu royal di Filippo Pessot continua il tabù trasferta: 4 finora i rovesci, tutti lontano dalle mura amiche. L'unico pareggio matura in alta quota tra Vivai Rauscedo Gravis (33, secondo) e Pravis (leader in condominio, con una lunghezza di vantaggio). Si accodano due exploit esterni con il medesimo risultato di 1-2. Da una parte la Liventina San Odorico con l'Union Rorai, dall'altra il Vallenoncello ospite del Bannia, tutte squadre che si trovano nelle sabbie mobili.

Cristina Turchet

BEZERRA SI ARRENDE «ADDIO RAMARRI»

▶Cade anche l'ultima bandiera giovanile del Pordenone, la squadra si scioglie

▶Fallimento: sono arrivate 140 istanze da parte dei creditori. Udienza a febbraio

TECNICO Fabio Bezerra al Bluenergy Stadium di Udine

CALCIO GIOVANILE

Game over. Senza se e senza ma. Le porte non si sono aperte. Il campo non c'è più, la sede per gli allenamenti neppure e perfino le magliette neroverdi sono custodite al Centro De Marchi di Villanova, insieme al resto del materiale del "fu Pordenone", in attesa degli sviluppi della vicenda giudiziaria che coinvolge la società di Mauro Lovisa. Adesso cade anche l'ultimo baluardo: quello dei bambini dell'attività di base.

ADDIO

«È finita». Fabio Bezerra, il tecnico italo-brasiliano che guidava dall'autunno i baby ramarri insieme al collaboratore Antonello Martini, getta la spugna. «Era impossibile continuare in questa situazione - sintetizza l'ex professionista -. Proviamo profondo rammarico, perché questa è una sconfitta per tutti, comunque la si voglia vedere. Abbiamo già informato i genitori. Non si può tornare indietro». È stato lui a pilotare le due formazioni di Primi calci e Piccoli amici, con i 10 miniatleti "prestati" da Aurora e San Francesco che hanno affrontato gli appuntamenti del Torneo autunnale della Figc. Il pallone come gioco, nella sua versione più pura. Senza punti in palio, né sceneggiate o contestazioni arbitrali. Solo divertimento. Quello primaverile il Pordenone non lo giocherà. La storia si chiude qui. Senza squadre neroverdi schierate si perderà pure il numero di matricola federale. Tant'è. «L'avventura del Pordenone Calcio è terminata - dice Bezerra, che con Martini ha sempre allenato gratuitamente i ragazzi -. Purtroppo, nonostante il massimo dell'impegno, nessuno è venuto in nostro aiuto, lasciandoci senza impianto e senza materiali. Sono stati comunque mesi bellissimi, quelli passati insieme ai piccoli ramarri. Un'esperienza indimenticabile».

PICCOLI RAMARRI Giovanissimi del Pordenone in palestra: ora la storia è finita

FUTURO

Cosa resta? «Faremo tutto il possibile per garantire un futuro sportivo ai 10 bambini - promette -, che svincolandosi adesso potranno andare dove preferiscono. Comunque noi ci rendiamo disponibili, una volta alla settimana, ad allenarli nell'impianto del Don Bosco, nell'ambito del progetto di M4Soccer». È la Scuola di calcio messa in piedi da Mirko Stefani, storico capitano neroverde, insieme a Mauro Marrone e allo stesso Fabio. Sul fronte del Tribunale, venerdì sera scadevano i termini per la presentazione delle insinuazioni allo stato passivo della società. In altre parole, era l'ultimo giorno utile per chi vanta un credito: circa 140 le istanze arrivate. Nei termini è giunta anche l'azione di rivendica del Comune sul De Marchi. È un primo step decisivo per capire a quanto ammonti esattamente il "buco" del club cittadino. Il curatore Gianluca Vidal entro il 12 febbraio dovrà presentare il piano per i creditori. Il 27 ci sarà l'udienza. Al momento nessuno si è "candidato" a rilevare la proprietà (e i debiti) del Pordenone. Un altro passo del triste tramonto, dopo aver sognato la serie A con il playoff perso al "Rocco" di Trieste contro il Frosinone il 12 agosto del 2020. Sembra che sia passato un secolo.

Pier Paolo Simonato

Horm, scivolone inaspettato fallita l'occasione della vetta

BASKET B E C

L'ultimo weekend di serie B Interregionale ha visto cadere delle illustrissime teste coronate. Sabato era toccato alla capolista Bergamo Bk 2014 dell'ex ApUdine, Gabriele Grazzini, sconfitta in casa dalla Pontoni Monfalcone di un altro ex ApUdine, lo storico capitano Michele Antonutti, oggi "brand ambassador" del club bianconero (ma anche punta di diamante della formazione cantierina). Domenica pomeriggio è stata la Horm Italia Pordenone a subire la stessa sorte, finendo al tappeto tra le mura amiche per mano della Bluorobica. Mandic (ancora una volta il migliore tra i biancorossi di Max Milli) e compagni hanno di conseguenza sprecato la grossa opportunità di tornare in vetta alla classifica.

Una graduatoria che si è peraltro di nuovo accorciata nelle parti alte: fra la terza e la settima posizione ci sono ben 5 squadre concentrate in 2 soli punti. La stessa Horm, seconda, deve stare molto attenta a quello che succede subito sotto, perché nelle ultime tre giornate della prima fase (trasferte a Gardone Val Trompia e Iseo, nel mezzo il confronto casalingo con la rilanciatissima Monfalcone) rischia di rovinare quanto ha fatto sino a oggi. Rovinare, ovviamente, sino a un certo punto. L'obiettivo stagionale, che è la salvezza, è già in cassaforte e dunque tutto quello verrà in aggiunta sarà un di più. L'importante è che la squadra non perda la voglia di lottare che l'ha animata anche due giorni fa, quando ha dovuto però cedere nel finale alle triple di Matteo Cagliani.

Il quadro completo dei risultati dell'ottava di ritorno, girone D: Guerriero Petrarca Padova-Virtus Murano 62-67 (13-14, 31-28, 42-52; Coppo 14, Sambucco 17), Atv San Bonifacio-Montelvini Montebelluna 68-76 (16-20, 37-37, 52-56; Rigon 23, Deganello 22), Bergamo Bk 2014-Pontoni Falconstar Monfalcone 80-85 (18-23, 36-37, 56-58; Clementi 25, Antonutti 23), Syneto Iseo-Gostol Jadran Trieste 88-76 (21-18, 41-32, 59-54; Vranjes 21, Milisavljevic 18), Horm Italia Pordenone-Unica Bluorobica Bergamo 68-72 (16-17, 33-34, 48-55; Mandic 23, Rota 18), Calorflex Oderzo-Migal Gardone Val Trompia 66-74 (15-14, 30-34, 48-52; Dal Pos 17, Davico 20). La classifica: Bergamo Bk 2014 26 punti; Horm 24; Montelvini, Migal, Pontoni 22; Unica, Calorflex 20; Syneto, Guerriero 16; Atv San Bonifacio 14; Pontoni, Virtus Murano 12.

L'INTERMEK 3S DEMOLISCE LA CALLIGARIS E RIMANE AL COMANDO IN SERIE C

In C Unica regionale continuano a vincere Goriziana Caffè e Intermek 3S Cordenons, che rimangono di conseguenza appaiate al comando della classifica. I biancoverdi di Celotto hanno addirittura demolito la Calligaris Corno di Rosazzo, che non è sicuramente quella delle ultime stagioni, però quarantuno lunghezze di scarto rimangono pur sempre quarantuno lunghezze di scarto, stiamo dunque parlando di una vera e propria ecatombe cestistica. Nella terza di ritorno sorprende il successo ottenuto dall'Arredamenti Martinel ai danni dell'Ubc, gara caratterizzata da tanti errori ai liberi (13 su 26 Sacile, 8 su 15 Udine) e risolta da Vucenovic in dirittura d'arrivo. Male la Vis Spilimbergo, piegata troppo facilmente dai giovanotti del BaskeTrieste.

I verdetti dell'ultimo turno: BaskeTrieste-Vis Spilimbergo 83-70 (20-18, 46-41, 68-60; Dovera 23, Bagnarol 17), Goriziana Caffè-Humus Sacile 95-75 (28-16, 52-38, 69-59; Macaro 22, Gri 17), Kontovel-Fly Solartech San Daniele 55-70 (16-23, 29-40, 40-52; Aleksander Daneu 18, Spangaro 23), Arredamenti Martinel Sacile Basket-Banca360 Fvg Ubc Udine 72-69 (12-17, 31-31, 50-53; Sperti 23, Trevisini 17), Intermek Cordenons-Calligaris Corno di Rosazzo 96-55 (24-9, 48-28, 77-41; Casara 22, Silvestri 17). Ha riposato l'AssiGiffoni Longobardi Cividale. La classifica: Goriziana Caffè, Intermek 24; Humus, Fly Solartech 16; Vis, Calligaris 14; BaskeTrieste 10; Banca360 Fvg 8; Kontovel 6; AssiGiffoni, Martinel 4.

Carlo Alberto Sindici

Un Casarsa determinato brinda nel finale di gara Il Sistema sbanca Muggia

BASKET B ROSA

CASARSA	53
TRIESTINA	49

POLISPORTIVA CASARSA: Beltrame, Gigante, Boufrou 4, Furlan 6, Serena 14, Alyssia Mizzau 7, De Marchi, Devetta 10, Iob 12, Rizzotti n.e. All. Pozzan.

GINNASTICA TRIESTINA: Cigliani 6, Castelletto, Fumis 2, Ciotola 8, Mervich 12, Silli 7, Nardella 5, Prodan 6, Zanelli 3, Croce, Tobou Mouafo, Grassi. All. Jogan.

ARBITRI: Sanson di Colle Umberto e Gattullo di San Vito al Tagliamento.

NOTE: parziali 14-10, 23-24, 34-35. Spettatori 200.

Confronto durissimo, dominato dalle difese, quello del PalaRosa, con alternanza di vantaggi e uno scarto che non ha mai superato le cinque lunghezze nei primi tre quarti. Insomma: la classica gara destinata a risolversi nel finale, che in effetti soltanto nell'epilogo si è decisa.

A suonare la carica è stata Serena, a sei minuti dal termine, con la tripla del 44-37. Ma le ospiti si sono poi riavvicinate a -1 (46-45), ribadito sul 49-48 da una bomba di Prodan e la differenza l'hanno fatta allora i viaggi in lunetta di Iob, glaciale ai liberi (4 su 4) in una giornata che aveva visto le biancorosse sprecarne in precedenza ben undici (16 su 27 è la statistica dei quaranta minuti).

Bene anche il Sistema Rosa, corsaro a Muggia. La compagine di Bepi Gallini è riuscita ad avere la meglio sull'Interclub grazie a un parziale di 10-0 nel quarto periodo di gioco (da 52-50 a 52-60), protagonista la rientrante - dopo mesi di assenza - Sarah Crovato. Il finale da ricordare è di 60-69, ma va pure segnalata l'ennesima robustissima doppia-doppia di Francisca Chukwu, che ha totalizzato 22 punti e 20 rimbalzi, nove dei quali conquistati in attacco.

Completano il quadro dei risultati della seconda di ritorno: Acciaierie Valbruna Bolzano-Oma Trieste 85-42, Femminile Conegliano-Umana Cus UniPadova 66-51, Melsped Padova-Lupe San Martino 47-53, Junior San Marco-Sarcedo 54-65, Giants Marghera-Umana Reyer Venezia 54-56, Oggi Gelato Libertas Cussignacco-Despar Basket Rosa Bolzano 66-51. Classifica: Melsped 32 punti; Giants 28; Ginnastica Ts, Umana Reyer, Acciaierie Valbruna, Sistema Rosa 22; Oggi Gelato 20; Cus UniPd, Casarsa, Junior S.M., Lupe 16; Sarcedo 14; Despar 10; Conegliano 8; Interclub 8; Oma 2.

CASARSA Devetta al tiro

C.A.S.

Tinet, incrocio fondamentale Scopelliti: «Venite al Forum»

VOLLEY A2

Tinet ancora vincente: 3-0 all'Aversa. I passerotti al palaJacazzi hanno messo in mostra un'ottima organizzazione, con difese spettacolari. «La squadra non ha abbassato mai la guardia - afferma un sorridente coach Dante Boninfante -. Il nostro compito è quello di giocare partita dopo partita, per rimanere in zona playoff. Tutte le formazioni che affronteremo sono preparate e attrezzate, quindi non si scherza. I ragazzi sono stati bravi». Momento invece molto complicato per i normanni del presidente Sergio Di Meo: il loro finale di stagione si annuncia come un thriller. Dopo la partenza a razzo, i campani sono crollati sotto i colpi al servizio della Tinet. Nel terzo e decisivo parziale il Prata ha dominato in ogni fondamentale. Anche all'andata la compagine gialloblù vinse con un secco 3-0, ma il presidente De Meo contestò duramente l'arbitraggio. Stesso verdetto al ritorno, questa volta senza "chiamare in causa" i fischietti.

«Abbiamo avuto un periodo difficile, ma le due vittorie consecutive con Cantù e Aversa ci hanno consentito di superare in pieno la fase negativa - aggiunge il gialloblù Simone Scopelliti -. Sono contento per come abbiamo reagito perché non era facile. Ora abbiamo un percorso davanti che vorremmo ci portasse a giocare nuovamente i playoff, come nella scorsa stagione. Abbiamo acquisito consapevolezza su quelli che sono i nostri punti di forza, ma anche i nostri punti deboli. Siamo tutti vogliosi e carichi per affrontare le partite che verranno con il giusto piglio».

Sabato sera è in programma il big match con la capolista Grottazzolina, già avversaria di tanti confronti al vertice, tra campionato e Coppa. «Sarà un match molto difficile e non lo nascondiamo - prosegue il centrale della Tinet - ma in questa A2 non ci sono mai gare facili. Loro sono motivati e consapevoli della leadership. Noi dovremo concentrarci soprattutto sul nostro gioco, mettendo in luce tutto quel che sappiamo fare bene. In queste settimane abbiamo aumentato carico e intensità di allenamento per affrontare determinate situazioni di gioco, che sicuramente verranno a crearsi quando le partite conteranno sempre di più, come in questo caso». Un pronostico? «Di una cosa sono sicuro: daremo sempre il massimo, per rispetto dei tanti tifosi che verranno a sostenerci. Confido nel tutto esaurito».

«Vogliamo chiudere la regular season al primo posto - replica Claudio Cattaneo, banda del Grottazzolina -, sia per saltare i quarti, sia per disputare la semifinale e l'eventuale finale promozione disputando gara 3 in casa, nel nostro palazzetto. La sfida di sabato al Forum contro la Tinet rappresenta un incrocio fondamentale per i nostri obiettivi. Siamo sempre davanti, le rivali dovranno correre per venirci a prendere - conclude -. Poi siamo consapevoli di non aver ancora vinto nulla: tutto si deciderà ai playoff».

Nazzareno Loreti

Cultura &Spettacoli

L'AUTORE
«Federico, per una vita intera, come i capodigli, ha composto versi ed elevato la sua voce per entrare in comunicazione con le altre persone»

Nello spettacolo "Il capodoglio", scritto e diretto da Massimo Somaglino, il canto di un animale dall'immensa sensibilità. In scena tante persone che hanno conosciuto direttamente Tavan

«Ecco il canto di Federico»

TEATRO

Una rapsodia. Un vento di musica e parole libero e variegato. Così si può descrivere lo spettacolo che andrà in scena venerdì prossimo, alle 21, al Teatro Zancanaro di Sacile. "Il capodoglio", scritto e diretto da Massimo Somaglino, nasce per commemorare il poeta friulano Federico Tavan, che l'autore qui omaggia in quanto straordinario personaggio della Valcellina, caratterizzato da una sensibilità fuori dal comune.

Da cosa nasce il titolo "Capodoglio"?

«È una riproposizione del concetto dell'Albatro di Baudelaire, poesia che non a caso viene letta durante lo spettacolo. Il capodoglio è il più grande mammifero dentato vivente, apparentemente sgraziato, ma dolcissimo con la prole e i suoi simili, e il suo canto arriva lontanissimo. Così come l'albatro, che a terra risulta impacciato per le ali troppo grandi, abbiamo immaginato Federico come il contenitore di un'anima preziosa, che va ascoltata e scovata. Se il capodoglio lancia in mare il suo grido, per farsi trovare dai suoi simili, come fosse una geolocalizzazione, Federico, per una vita intera, ha fatto lo stesso, scrivendo poesie ed elevando il suo canto per essere in comunicazione con le altre persone».

Come descriverebbe Federico Tavan, in poche parole?

«Un personaggio dalla vivacità infinita, inarrestabile, ingovernabile, ma contemporaneamente fragile. Era il genius loci dell'intera Valcellina e come tale vogliamo celebrarlo».

Quanto incide la parte musicale sulla resa dello spettacolo?

«Moltissimo. In realtà i miei interventi sono delle cuciture tra un'esecuzione e l'altra. Il maestro Maurizio Baldin ha fatto un fantastico lavoro di composizione su una serie di poesie che non sono di Federico, ma sono su Federico, cioè scritte da altri poeti che lo raccontano in un quadro di profondo affetto. Ne risulta un grande abbraccio, che Montereale Valcellina vuole offrire al suo poeta».

Chi sono le streghe?

«Uno degli episodi che hanno segnato la vita di Federico, e che lui raccontava spesso, è quello della strega Giacomina. Probabilmente una vecchietta del paese, che lanciò una potente maledizione alla mamma, annunciandole che le sarebbe nato un mostro. Su questo fatto abbiamo un po' giocato: in scena ci sono tre cameriere che poi si svelano come streghe, discendenti di Giacomina, pronte a raccontare a modo loro l'episodio».

Il sottotitolo dell'opera è "Rapsodia per Federico", il che ci fa pensare al connubio tra musica, creatività e poesia, è così?

«Sì, e posso dire che si riferisce in particolare al dato musicale. Il compositore è partito dall'idea di raccontare le diverse facce di Federico e i molteplici sguardi su Federico, un'unità che si perde tra mille rivoli».

In scena, oltre a Somaglino (voce narrante), le attrici Letizia Buchini, Giulia Cosolo e Carla Vukmirovic, nel ruolo delle streghe, il tenore Omar Siega, i musicisti Giulia Di Bon (flauto), Riccardo Pes (violoncello), Simone Grassi (vibrafono) e Maurizio Baldin (pianoforte), la Corale Polifonica di Montereale Valcellina, una trentina di cantori parte integrante del racconto: tutti loro hanno conosciuto personalmente Tavan. Molti lo hanno accompagnato e accudito, contribuendo alla stesura del testo, tra ricordi, racconti e aneddoti. Le poesie sono di Charles Baudelaire, Andrea Comina, Antonio Cosimo De Biasio, Emy Giacomello, Rosanna Paroni Bertoia e Ida Vallerugo. Produzione Associazione Culturale Corale Polifonica di Montereale Valcellina.

Daniela Bonitatibus

LO SPETTACOLO Musicisti e componenti del coro disposti come se fossero al bar (foto Emy Giacomello)

"La musica miracolosa", leggenda del pianista del ghetto di Varsavia

RASSEGNA

"La musica miracolosa" narra la storia di un uomo sopravvissuto all'orrore delle persecuzioni naziste grazie al suo amore grande per la musica, per il pianoforte, per Chopin. In una parola: per la vita. Sarà questo racconto, accompagnato dalla musica, a inaugurare la 47ª edizione di Musicainsieme, la storica vetrina cameristica ideata e promossa dal Centro iniziative culturali Pordenone, a cura diFranco Calabretto ed Eddi De Nadai, per il coordinamento di Maria Francesca Vassallo.

Una rassegna che torna, nelle prime settimane dell'anno, per cinque grandi matinée domenicali a ingresso libero nell'Auditorium della Casa dello studente e all'ex Convento di San Francesco, dal 4 febbraio fino al 10 marzo, ogni domenica, alle 11. Il concerto inaugurale, domenica 4 febbraio, all'Auditorium Lino Zanussi, sarà con "La Musica miracolosa", storia e leggenda di Wladyslaw Szpilman, il pianista del ghetto di Varsavia, con Francesco Nicolosi al piano e la voce narrante di Stefano Valanzuolo. In programma musiche di Debussy, Wladyslaw Szpilman, Liszt e Wagner (Isoldes Liebestod), Fryderyk Chopin (Notturno, Variazioni su "Là ci darem la mano" dal Don Giovanni di Mozart e Preludio op. 28 n. 4 in mi minore e Sergej Rachmaninov (Preludio op. 32 n. 10).

Carnevale viennese con la famiglia Kropfitsch

MUSICA

Il Carnevale è nell'aria e gli Amici della Musica propongono un concerto che anticipa le atmosfere dei giorni viennesi più colorati dell'anno. Il cartellone 2023 della 102sima Stagione prosegue, al Teatro Palamostre, domani, con inizio abituale alle 19.22, ospitando ancora una volta i tre fratelli del Jess Trio Wien. Avevano debuttato proprio qui, nel 1988, in una serata che aprì loro le porte a una fortunata carriera internazionale. A distanza di 36 anni, mantengono ancora il loro legame con il Friuli e arrivano da Vienna con una sorpresa: questa volta, infatti, l'ensemble si allarga, aprendo alla new generation, sempre inconfondibilmente della famiglia Kropfitsch. Proporranno un Trio di Johannes Brahms e una selezione di brani di Joseph Lanner e Johann Strauß figlio, tra cui i celeberrimi valzer "Wiener Blut", "An der scho¨nerblauen Donau" e "Kaiserwalzer". A completare il programma, la Sonata per violino e pianoforte op. 35, composta dallo stesso pianista del gruppo, Johannes, docente presso la Wien Privatuniversita¨ fu¨ Musik und Kunst, dove e`anche direttore del dipartimento tastiere e vicedirettore. Stefan e`professore e direttore del dipartimento archi all'Universita di Musica e Arte di Vienna e suona su un violoncello Josephus Gagliano del 1766. Elisabeth è titolare di cattedra presso lo stesso ateneo e suona su un violino Jean Baptiste Vuillaume del 1734. In un innesto generazionale, accanto a loro conosceremo il giovanissimo David, violinista agli esordi di una carriera che si preannuncia sfavillante, a giudicare dai numerosi concorsi già vinti.

La Stagione degli Amici della Musica è realizzata con il contributo del Ministero della Cultura, della Regione, della Fondazione Friuli e del Comune di Udine, grazie al sostegno della Bcc Banca di Udine, Confindustria Udine, NordGroup e Oro Caffè (che offre a tutti i presenti un caffè prima di ogni concerto), accanto alle già consolidate sinergie con Università di Udine, Ert, Fondazione Renati, Abau Accademia Tiepolo, Società Filologica Friulana e Club per l'Unesco di Udine. Info www.amicimusica.ud.it.

JESS TRIO WIEN I tre fratelli Kropfitsch tornano a Udine

Teatro

Sim Wiesenthal l'ultimo giorno da "cacciatore di nazisti"

Arriva per una sola data, nel Circuito Ert Fvg, "Il cacciatore di nazisti", il monologo scritto e diretto da Giorgio Gallione e interpretato da Remo Girone che racconta la storia di Simon Wiesenthal. Lo spettacolo sarà ospite giovedì, alle 20.45, del Teatro Benois De Cecco di Codroipo. Alle 18, nel foyer, Remo Girone converserà con il vicesindaco di Codroipo, Giacomo Trevisan, in un incontro aperto al pubblico. A cavallo tra un avvincente thriller di spionaggio e l'indagine storica, rivissuta con umana partecipazione e un tocco di caustico umorismo ebraico, "Il cacciatore di nazisti" racconta la storia di Simon Wiesenthal, che, dopo essere sopravvissuto a cinque diversi campi di sterminio, dedica il resto della sua esistenza a dare la caccia ai responsabili dell'Olocausto.

Lo spettacolo si apre nel 2003, nell'ultimo giorno di lavoro di Wiesenthal al Centro di documentazione ebraica da lui fondato: prima di andare in pensione, l'uomo ripercorre, per ellissi ed episodi emblematici, 58 anni di inseguimento dei criminali di guerra nazisti, responsabili della morte di più di 11 milioni di persone, di cui 6 milioni di ebrei. La vita di Wiesenthal ha dell'incredibile: con il suo lavoro di ricerca e investigazione è riuscito a consegnare alla giustizia circa 1.100 criminali nazisti, tra cui Karl Silberbauer, il sottoufficiale della Gestapo responsabile dell'arresto di Anna Frank, Franz Stangl, comandante dei campi di Treblinka e Sobibor, e Adolf Eichmann, l'uomo che pianificò quella che Hitler definì "la soluzione finale".

Lo spettacolo di Giorgio Gallione, basato sui libri dello stesso Wiesenthal, si interroga non solo sulla feroce banalità del male, ma anche sulla sua genesi. Un modo per reagire a quella che Wiesenthal ricorda come la più cinica delle armi psicologiche utilizzate dalle SS contro i prigionieri dei lager: "Il mondo non vi crederà. Se anche qualche prova dovesse rimanere, e qualcuno di voi sopravvivere, la gente dirà che i fatti che voi raccontate sono troppo mostruosi per essere creduti".

Così "Il cacciatore di nazisti" diventa un tentativo epico e civile per combattere la rimozione e l'oblio. "Non dimenticate mai, mi fido di voi!" è l'esortazione che Wiesenthal scopre nel messaggio lasciato dalla piccola Sara, protagonista di una delle tante vicende narrate nello spettacolo. Maggiori informazioni sul sito www.ertfvg.it, prevendite online su ertfvg.vivaticket.it.

«Dc, messaggio in bottiglia per la generazione di oggi»

CONVEGNO

«È una bella giornata democristiana». Si è espresso così, ieri, Michelangelo Agrusti, davanti al pubblico del teatro Pasolini di Casarsa, introducendo il convegno organizzato, in occasione del 14esimo anniversario dalla scomparsa di Adriano Biasutti, dalla fondazione che ne porta il nome. Un'occasione per presentare il volume "Storia della Democrazia Cristiana 1943-1993" di Guido Formigoni, Paolo Pombeni e Giorgio Vecchio. Le vicende del partito che ha segnato la vita del Paese per cinque decenni sono state riassunte dal presidente della Fondazione Popolari, Pierluigi Castagnetti, intervistato dal direttore de "Il Gazzettino" Roberto Papetti.

TEATRO Pierluigi Castagnetti intervistato dal direttore Papetti

PARTITO DELL'UNITÁ

Per Stefano Biasutti, figlio del politico originario di Palazzolo Dello Stella, «il modo migliore per ricordare papà, che amava approfondire gli argomenti di cui parlava, è proprio attraverso un libro». Il saggio in questione, «è un'opera rara - ha sottolineato Papetti -, perché, paradossalmente, della storia di quello che è stato definito un partito-stato, in Italia non si sono occupati così tanti studiosi». Partito-stato, ma anche partito-società. «È innegabile - per Castagnetti - che la Dc abbia rappresentato la società. Alcide De Gasperi ha costruito l'Italia e tentato di "fare gli italiani", per richiamare l'espressione di Cavour. È vero che l'unità risale al 1861, ma è con il dopoguerra che sono stati fatti i passi in avanti salienti in questo senso, oltre ad essere stata sperimentata per la prima volta, dal popolo italiano, la democrazia».

LA BALENA BIANCA

Papetti e Castagnetti hanno dialogato sulle espressioni con cui è stato definito il partito ("balena bianca" che mangia e fa sintesi di tutto, o "imbuto", in cui ciò che viene immesso uscendo si trasforma in politica), ma anche sul caso Tangentopoli e, in generale, sulla genesi e l'epilogo di una storia che continua ad essere fonte di ispirazione per vari movimenti. «Un punto di forza della Dc - per Castagnetti e Agrusti - è l'amicizia che legava chi condivideva gli stessi ideali. Un sentimento che c'è ancora, tra chi è rimasto: c'è un legame speciale, ci si riconosce». È la sensazione che hanno provato ieri tanti dei presenti che, accorrendo a Casarsa, si sono stretti di nuovo la mano dopo tanto tempo e hanno guardato, emozionati, i filmati con le immagini di Adriano Biasutti fornite dai figli. Agrusti auspica che un giorno qualcuno recepisca l'eredità democristiana e i suoi valori «come un messaggio in bottiglia». Portando il suo saluto, il sindaco Claudio Colussi ha ricordato che in paese, qualche anno fa, è stata dedicata una via proprio a Biasutti. Presenti tra il pubblico anche l'assessore regionale Riccardo Riccardi e il senatore Marco Dreosto.

Chiara Muzzin

OGGI

Martedì 30 gennaio

Mercati: Casarsa, Prata, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

Tanti auguri di buon compleanno a **Marco Zanotto** di Casarsa, dalla moglie Anna e dal fratello Giuliano.

FARMACIE

AVIANO

▶ **Zanetti, via Mazzini 11**

CORDENONS

▶ **Perissinotti, via Giotto 24**

FIUME VENETO

▶ **Fiore, via papa Giovanni XXIII 9**

PRATA

▶ **Bisatti, via Opitergina 40**

SACILE

▶ **Comunale San Michele, via G. Mameli 41**

SAN VITO

▶ **Comunale, via del Progresso 1/b**

SESTO AL REGHENA

▶ **Godeas, via Santa Lucia 42/c - Bagnarola**

SPILIMBERGO

▶ **Tauriano srl, via Unità d'Italia 12**

VIVARO

▶ **De pizzol, via Roma 6/b**

PORDENONE

▶ **Zardo, viale Martelli 40.**

EMERGENZE

▶ **Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**

▶ **Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

Cinema

PORDENONE

▶ **CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«POVERE CREATURE!» di Y.Lanthimos: ore 15.45 - 18.30 - 21.15.
«PERFECT DAYS» W.Wenders: 16 - 18.15.
«IL PUNTO DI RUGIADA» di M.Risi: 17.
«DIECI MINUTI» di M.Tognazzi: 19.15.
«ENEA» di P.Castellitto : ore 21.30.

FIUME VENETO

▶ **UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«POVERE CREATURE!» di Y.Lanthimos : ore 16.20 - 19.00.
«WISH» di C.Veerasunthorn : ore 16.30.
«I SOLITI IDIOTI 3 - IL RITORNO» di F.Ferro : ore 16.50 - 19.30 - 22.00.
«WONKA» di P.King : ore 17.45.
«DIECI MINUTI» di M.Tognazzi: 18.50.
«FIGHTER» di S.Anand : ore 19.
«TUTTI TRANNE TE» di W.Gluck : ore 19.20 - 21.30.
«ONE LIFE» di J.Hawes : ore 20.30.
«OPPENHEIMER» di C.Nolan: 20.45.
«THE BEEKEEPER» di D.Aye : ore 21.50.
«PARE PARECCHIO PARIGI» di L.Pieraccioni : ore 22.10.

MANIAGO

▶ **MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«CUSTODI» di M.Rossitti: 21.

UDINE

▶ **CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«POVERE CREATURE!» di Y.Lanthimos : ore 15.20 - 16.50 - 19 - 21.20.
«LA QUERCIA E I SUOI ABITANTI» di L.Seydoux : ore 17.20.
«PAST LIVES» di C.Song : ore 21.00.
«IL BACIO DI KLIMT» di A.Ray: 15 - 19.30.
«PERFECT DAYS» di W.Wenders : ore 15.35 - 18.00 - 19.00.
«DIECI MINUTI» di M.Tognazzi : ore 15.20 - 18.00 - 21.40.
«TRE MINUTI» di B.Stigter: ore 20.00.
«IL PUNTO DI RUGIADA» di M.Risi: 21.30.
«IL CIELO BRUCIA» di C.Petzold : ore 15 - 21.25.
«VIAGGIO IN GIAPPONE» di E.Girard : ore 17.05.

▶ **MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«THE HOLDOVERS - LEZIONI DI VITA» di A.Payne: 14.30 - 16.25 - 19 - 21.20.
«PARE PARECCHIO PARIGI» di L.Pieraccioni : ore 14.35 - 19.30.
«IL RAGAZZO E L'AIRONE» di H.Miyazaki : ore 17.05.
«ENEA» di P.Castellitto : ore 21.35.

PRADAMANO

▶ **THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«WISH» di C.Veerasunthorn : ore 16.
«THE BEEKEEPER» di D.Aye : ore 16 - 18.50 - 21.30.
«IL FANTASMA DI CANTERVILLE» di K.Burdon : ore 16.30.
«LA QUERCIA E I SUOI ABITANTI» di L.Seydoux : ore 16.35.
«I SOLITI IDIOTI 3 - IL RITORNO» di F.Ferro: 16.40 - 18.15 - 19.20 - 20.40 - 22.
«WONKA» di P.King : ore 16.45.
«CHI SEGNA VINCE» di T.Waititi: 16.50.
«PERFECT DAYS» di W.Wenders: 17 - 21.15.
«OPPENHEIMER» di C.Nolan: 17.30 - 21.30.
«POVERE CREATURE!» di Y.Lanthimos : ore 17.40 - 19.40 - 21.00 - 22.15.
«C'E' ANCORA DOMANI» di P.Cortellesi : ore 18.20.
«TUTTI TRANNE TE» di W.Gluck : ore 18.50 - 19.40 - 21.30.
«IL BACIO DI KLIMT» di A.Ray : ore 19.00.
«PARE PARECCHIO PARIGI» di L.Pieraccioni : ore 19.30 - 21.50.
«COVER STORY - 20 ANNI DI VANITY FAIR» di C.Alema' : ore 20.00.
«THE HOLDOVERS - LEZIONI DI VITA» di A.Payne : ore 21.20.
«AQUAMAN E IL REGNO PERDUTO» di J.Wan : ore 22.15.
«DIECI MINUTI» di M.Tognazzi : ore 22.15.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Il 29 gennaio 2024 è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuliana Crespan

ved. Busetto

Ne danno il triste annuncio le figlie Valeria e Gloria, i generi Alvise e Enrico, i nipoti Pietro, Alberto e Ludovica, i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo nella Basilica dei SS Giovanni e Paolo, Cappella del Rosario, giovedì 1 febbraio 2024 alle ore 10.

Venezia, 30 gennaio 2024

Impresa Pagliarin di Morucchio e Savoldello tel. 0415223070

PARTECIPANO AL LUTTO

- Franca e Lucia Basaglia
- Aldina Calì Vettore e famiglia

Il marito Silvestro con la sua famiglia, la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti annunciano la scomparsa della cara

Nerina De Zorzi

in Semenzato di anni 76

I funerali avranno luogo Sabato 3 Febbraio alle ore 10.00 nella Chiesa S. Lucia di Tarù (Via Gatta) di Zelarino

Venezia, 30 Gennaio 2024

Imprese Lucarda 335.7082317

Domenica 28 gennaio 2024

Vanda Voltolina

ved. Gierardini
di anni 100

ha concluso la sua vita terrena lasciandoci tristi ma ricchi del suo dolce ricordo.

Lo annunciano con dolore i figli Antonella con Gianti, Monica con Luca, Massimo con Sara, i nipoti Federico, Elisa, Anna, Marco ed Emma.

I funerali avranno luogo giovedì 1 febbraio alle ore 11.00 nella Chiesa di San Cassiano, Venezia.

Venezia, 30 gennaio 2024

Rallo

PARTECIPANO AL LUTTO

- Le famiglie: Simoni Gaudenzi, Tremolada, Frasson, Paciaroni.

Rattristati e commossi per la scomparsa di

Marisa

partecipano con affetto al dolore delle figlie Mara e Paola, con i mariti Alberto e Marcello e il nipote Alvise, la cognata Maria Antonietta, con Alessandra e famiglia, Claudia e Luca.

Padova, 30 gennaio 2024